

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 31 (2015)	57-123	2017
-------------------------	----------------------------	----------------	--------	------

NICOLA CUCUZZA

FRA ARCHEOLOGIA E POLITICA:
LETTERE DI LUIGI PIGORINI A FEDERICO HALBHERR
NELL'ACCADEMIA ROVERETANA DEGLI AGIATI

Abstract - NICOLA CUCUZZA - Between Archeology and Politics: letters from Luigi Pigorini to Federico Halbherr at the Accademia Roveretana degli Agiati.

The article offers a study of the Luigi Pigorini's letters addressed to Federico Halbherr, nowadays kept at Rovereto. This documentation (consisting of 50 letters, mostly written in the period 1899-1905) is very interesting from several points of view: it adds new details on the first works carried out by the Italian Archaeological Mission in Crete at the very beginning of the 20th century and on the close relationships between archaeological researches and political affairs. Moreover, the letters written by Pigorini are a valuable tool to understand why Italian prehistorians were not interested to the Cretan Bronze Age, notwithstanding the important Minoan findings carried out by the Italian Mission.

Key words: Crete - Prehistory - Minoan - Italian Mission - Correspondence.

Riassunto - NICOLA CUCUZZA - Fra archeologia e politica: lettere di Luigi Pigorini a Federico Halbherr nell'Accademia Roveretana degli Agiati.

Nel "fondo Halbherr" dell'Accademia degli Agiati di Rovereto si conservano 50 lettere inviate da Luigi Pigorini a Federico Halbherr, datate quasi interamente al periodo compreso fra il 1899 ed il 1905. Le missive mostrano diversi dati di interesse, relativi ai primi anni di vita della Missione Archeologica Italiana a Creta, consentendo di verificare la stretta connessione che le indagini archeologiche ebbero su un piano diplomatico e politico. Esse forniscono inoltre utili elementi per comprendere le ragioni per cui gli studiosi di Preistoria attivi in Italia si interessarono poco o per nulla ai rinvenimenti - databili all'Età del Bronzo - effettuati in buona parte anche dalla Missione Italiana a Creta.

Parole chiave: Creta - Preistoria - Minoico - Missione Italiana - Epistolario.

Nati sulla scia delle straordinarie scoperte di Schliemann, gli studi di archeologia minoico-micenea rimangono spesso al limite fra l'archeologia preistorica e quella classica. Questa posizione di frontiera è particolarmente evidente in Italia, dove peraltro nell'ambito degli studi di egeistica si è dato talvolta maggior peso alla componente filologico-letteraria. Gli studiosi di preistoria italiana hanno solo di rado volto la propria attenzione all'Egeo preistorico ⁽¹⁾, confinando nei fatti – ed a lungo – l'archeologia minoico-micenea in un limbo estraneo anche all'archeologia classica ⁽²⁾: si è così determinata una situazione senza dubbio singolare. Per cercare di comprendere quali siano stati in Italia i rapporti fra l'archeologia preistorica e quella minoico-micenea, nel tentativo di comprendere le ragioni di questo incontro a lungo mancato, è sembrato opportuno analizzare il carteggio intercorso agli inizi del secolo scorso fra Luigi Pigorini e Federico Halbherr, prendendo in esame le lettere conservate presso l'Accademia degli Agiati di Rovereto ⁽³⁾. Si tratta delle missive che il primo, il vero e proprio padre della paleontologia in Italia ⁽⁴⁾, inviava al secondo, lo scopritore dei siti minoici di Festòs ed Haghia Triada, visto il comune interesse nella costituzione e nei primi passi della Missione archeologica italiana a Creta.

Il gruppo di lettere di Pigorini ad Halbherr conservate a Rovereto è ben poca cosa rispetto a quanto del carteggio fra i due studiosi si conserva nel “fondo Pigorini” dell'Università di Padova ⁽⁵⁾ ed all'Università “La Sapienza” di Roma ⁽⁶⁾. L'edizione di questi due consistenti lotti di documenti permetterà senza dubbio di comprendere meglio le vicende richiamate nelle lettere di Rovereto e probabilmente anche

⁽¹⁾ Fra le rare eccezioni va segnalata l'eclettica figura di G. Patroni, su cui vd. *infra*, nota 72: cfr. LA ROSA 2001, pp. 34-36. Occorre rilevare come l'edizione di LEVI 1976 abbia avuto in Italia un'unica recensione (A. CAZZELLA, *Origini* 10, 1976, pp. 344-346). Per il breve spazio dedicato alle ricerche egeiche (e cretesi in particolare) nell'ambito degli studi preistorici in Italia cfr. ad esempio GUIDI 2000, pp. 140-143.

⁽²⁾ Si pensi al volume di PERNIER & BANTI 1951, ritenuto non pertinente all'archeologia classica e quindi non preso in considerazione come titolo valutabile nel concorso a cattedra di archeologia classica del 1952: cfr. LA ROSA 1998, p. 444, nota 7; LA ROSA 2001, p. 44 (M. TORELLI in *Ostraka* 7, 1998, p. 6 lo ha invece indicato come un contributo “di straordinario valore” proprio nell'ambito dell'Archeologia Classica).

⁽³⁾ Si ringrazia il personale della Accademia degli Agiati e della biblioteca “Tartarotti” di Rovereto (ed in particolare la signora Ambra Fatturini) per avere, in tempi ormai lontani, agevolato in ogni modo la ricerca. Dei ringraziamenti devo anche, per utili indicazioni e scambi di idee, ad E. Sorge. Un pensiero di sincera gratitudine va infine al prof. V. La Rosa, mentore anche di questo lavoro. Interamente mia rimane la responsabilità per eventuali errori ed omissioni. CUCUZZA 2000 per una prima presentazione del materiale. Sul rapporto fra i due studiosi, BANDINI 2000; LEONARDI & BOARO 2000; SORGE 2010a.

⁽⁴⁾ Su Luigi Pigorini (1842-1925), vero e proprio padre fondatore della Paleontologia in Italia (GUIDI 1988, pp. 27-28; 2010, pp. 14-16), di recente MANGANI 2012 e PIZZATO 2015 con ulteriori riferimenti bibliografici.

⁽⁵⁾ Cfr. LEONARDI & BOARO 2000. Sul fondo Pigorini presso l'Università di Padova anche LEONARDI & PALTINERI 2008, pp. 159-160.

⁽⁶⁾ BANDINI 2000; 2003, pp. 19-30; purtroppo sembra rimasta inedita la relazione di G. BANDINI, *The discovery of Festos and Haghia Triada in unpublished letters from Federico Halbherr to Luigi Pigorini*, presentata al 9th International Congress of Cretan Studies, tenutosi ad Elounda nell'ottobre 2001 (che ho comunque potuto leggere grazie alla cortese liberalità dell'Autrice, che ringrazio).

di modificare le osservazioni che si presentano in questa sede. Sembra comunque utile rendere note le lettere conservate presso l'Accademia degli Agiati perché esse forniscono interessanti notizie relative in particolare alle prime fasi della Missione Archeologica Italiana a Creta, permettendo di valutare le difficoltà in cui le ricerche condotte da Halbherr agli inizi del XX secolo ebbero luogo.

I documenti roveretani (50 fra lettere, biglietti e telegrammi: certamente solo una parte di un ben più consistente epistolario, in larga parte andato – almeno a Rovereto – evidentemente perduto ⁽⁷⁾) rivelano una minuziosa attenzione agli aspetti economici ed organizzativi delle indagini cretesi, lasciando in secondo piano, quando presenti, le osservazioni di carattere scientifico: tale dato, anche se in parte casuale (le missive – talvolta copia di lettere ufficiali – furono probabilmente conservate proprio per la menzione dei conti economici ed è possibile che Pigorini ed Halbherr parlassero con maggiore agio nei loro incontri romani dei risultati scientifici della missione) potrebbe già costituire un indizio relativo al mancato incontro fra archeologia preistorica ed archeologia minoico-micenea, dal quale questo studio ha preso spunto.

1. IL CONTENUTO DELL'EPISTOLARIO

Con l'eccezione di una breve e secca lettera del 1919 e di un biglietto del 1924, i documenti si concentrano in un arco cronologico abbastanza ristretto, fra l'aprile del 1899 ed il luglio 1905 (Tab. 1). Questi due limiti cronologici non sono probabilmente casuali: nel 1899 venne infatti istituita la Missione Italiana a Creta, mentre nel corso del 1905 Pigorini terminò il mandato di Presidente della Scuola Italiana d'Archeologia, Istituzione dalla quale, come si ricorderà fra breve, la Missione cretese dipendeva.

L'epistolario si apre con la risposta positiva, in data 9 aprile 1899, del Ministro della Pubblica Istruzione G. Baccelli, alla richiesta di finanziamento per il programma di ricerche a Creta, con lo stanziamento di 10500 lire (**doc. 1**). I finanziamenti ministeriali relativi anche ai primi mesi del 1901 sono l'oggetto anche del **doc. 2**, del novembre 1900, e del **doc. 3**, di pochi giorni successivo, che informa anche delle disposizioni per procedere all'acquisto di una macchina fotografica. La seconda parte della lettera riguarda pratiche relative alla Scuola: in particolare Pernier deve interrompere il suo soggiorno cretese per diplomarsi.

Pochi giorni dopo, ancora nel novembre del 1900, Pigorini comunica l'approvazione, da parte del Ministero, del rendiconto delle spese dei primi mesi dello stesso anno: segue l'aggiornamento sull'acquisto della macchina fotografica (**doc. 4**), mentre

(7) Cfr. SORGE 1994, p. 14.

una cartolina postale del 4 dicembre solleva Halbherr dall'obbligo di predisporre una seconda copia dei rendiconti (**doc. 5**). È del 5 gennaio 1901 la notizia che l'acquisto della macchina fotografica può finalmente concretizzarsi grazie ad uno specifico finanziamento; Pernier sta quasi per consegnare la tesi di diploma ed ha buone *chances* di divenire vice-ispettore. Oltre alle solite notizie di carattere amministrativo, Pigorini chiede il parere di Halbherr sulla richiesta di N. Lazzaro di avere alcune fotografie per corredare degli articoli relativi alle scoperte della missione (**doc. 6**).

La lettera successiva, ancora del gennaio 1901, oltre al rammarico per le poco felici condizioni di salute di Halbherr, è scritta alla vigilia del diploma di Pernier e nell'imminenza dell'arrivo della macchina fotografica. Ai consueti resoconti amministrativi si aggiunge qualche parola su G. Gerola e la sua opera a Creta (**doc. 7**). Il 28 gennaio Pigorini replica ad una lettera di Halbherr tornando sulla richiesta di fotografie di N. Lazzaro, augurandosi che Savignoni pubblichi un articolo sull'*Illustrazione Italiana*; la macchina fotografica tarda ad arrivare, mentre Pernier si è ormai diplomato (**doc. 8**). Pochi giorni dopo, il 1 febbraio, oltre alle solite note finanziarie (dovute alla necessità di pagare il ritorno di Pernier a Creta), si lamenta il ritardo nell'arrivo della macchina fotografica, con il rischio che Pernier, ormai in partenza, non possa portarla con sé. Chiudono la lettera (**doc. 9**), nella quale Pigorini declina l'invito di Halbherr di raggiungerlo a Creta, alcune notizie su Patroni (che sta per raggiungere la Sardegna) ed Orsi (in procinto di abbandonare la carica di commissario al Museo di Napoli). Queste note sono presenti anche nella lettera successiva (**doc. 10**), dalla quale si evince che la macchina fotografica è giunta in tempo per essere portata a Creta da Pernier. Pigorini rassicura Halbherr di avere chiesto altri fondi; il Ministero accorda eccezionalmente quelli del biglietto di Pernier, come rivela la successiva lettera del 5 marzo 1901 (**doc. 11**), nella quale si fa cenno a novità italiane: da Pais, neo-direttore a Napoli, agli scavi di Norba, alla concreta possibilità che Pernier diventi presto vice-ispettore.

Le faccende italiane (Sardegna e Norba) riguardano quasi per intero il **doc. 12**, del giorno 1 aprile 1901, che riassume inoltre i contenuti di un colloquio di Pigorini con Fiorilli, relativo al reperimento di fondi per la missione: si evince però che l'interesse precipuo del colloquio è stato Pernier. Ed in effetti nella lettera del 15 aprile viene rivelato l'esito infausto del concorso per vice-ispettore, che premia Negrioli a scapito di Pernier (**doc. 13**). Ulteriori notizie riguardano Savignoni, al quale è stata affidata la direzione dello scavo di Norba e che è stato ulteriormente sollecitato a scrivere l'articolo per l'*Illustrazione Italiana*; chiude la lettera il ricordo della visita romana di Gerola. La missiva viene però inviata assieme a quella del 22 aprile (**doc. 14**), che replica ad un'ulteriore richiesta di fondi rivolta da Halbherr per far fronte in specie alle spese sostenute per i disegni di Gilliéron. Piuttosto che al Ministero, Pigorini pensa di scrivere all'Accademia di Torino. La lettera di Halbherr doveva però contenere anche la preghiera di sollecitare ancora Savignoni a completare il Catalogo della raccolta archeologica del Museo di Candia: Pigorini promette

di farlo, ma sembra scettico sul buon esito della propria azione, invitando quindi Halbherr a scrivere egli stesso a Savignoni “di buon inchiostro”.

Un mese dopo, il 22 maggio, Pigorini indirizza ad Halbherr una lettera in cui gli propone di aprire ad Atene una “sezione” della Scuola di Roma e di affidarne a lui la direzione (**doc. 15**); anche in questa circostanza non mancano i riferimenti a Pernier con la notizia del viaggio che il giovane archeologo si appresta a fare alla volta di Troia.

La successiva lettera, del novembre (**doc. 16**), è una missiva in cui il Ministro dell’Istruzione Nasi accorda in via eccezionale un finanziamento di diecimila lire alla Missione, non senza aver prima ricordato quanto già sia stato assegnato alle ricerche archeologiche di Creta. La notizia dell’approvazione dei rendiconti delle spese del periodo 1/11/1900 - 14/8/1901 costituisce il **doc. 17**, ancora del novembre.

Sul finire del 1901 scoppia “il caso Kalyvia”, al quale si riferiscono due lettere; la prima (**doc. 18**), del 17 dicembre, è una nota inoltrata dal Ministero degli Affari Esteri: il Principe Giorgio, Alto Commissario di Creta, esaminerà il reclamo presentato dalla Missione a proposito degli scavi condotti da Xanthoudidis nella necropoli a breve distanza dal palazzo di Festòs e quindi in un’area assegnata alla esplorazioni della Missione, come sembra confermare una lettera dello stesso Xanthoudidis ad Halbherr, che viene richiesta per meglio perorare la causa italiana. Il 7 gennaio lo stesso Ministero informa della decisione, favorevole alla Missione, da parte del Principe Giorgio (**doc. 19**): la Missione viene invitata a riprendere i lavori e le viene riconosciuto il diritto di studiare anche i rinvenimenti dello scavo di Kalyvia.

Le incertezze sul futuro della Missione risultano evidenti nel **doc. 20**, una lettera del maggio 1902 indirizzata dal ministro Nasi a Pigorini: nella incertezza relativa a finanziamenti a favore della Missione, vengono date delle disposizioni per ridurre i costi in attesa di una risposta dal Ministero del Tesoro: affittare, con contratto “rescindibile mese per mese” una sola “casetta” (invece delle due, a Candia ed a Festòs, fino a quel momento utilizzate), tenendovi tutta la strumentazione di scavo. Si raccomanda (con tanto di sottolineatura) di «limitare [...] la durata degli impegni che sia necessario assumere». Soffia insomma aria di smobilitazione, proprio nel momento in cui – ma questo al Ministero non lo sanno! – vengono avviati i saggi ad Haghia Triada. La situazione accenna (forse proprio per le nuove scoperte?) a modificarsi sul finire dell’estate, come segnala una nota del Ministero del 18 settembre inoltrata da Pigorini ad Halbherr il 27 settembre (**doc. 21**): è una semplice autorizzazione a mantenere l’affitto dei locali per tre mesi: Pigorini vi legge l’implicita volontà nel “mantenere in vita la Missione”. Che possano essere stati i saggi ad Haghia Triada a convincere gli ambienti ministeriali sembra confermato dal **doc. 22**, degli inizi del novembre 1902: alla Missione è stato attribuito un nuovo finanziamento dal Ministero ed un nuovo collaboratore, Roberto Paribeni, destinato appunto a quello scavo da parte della Scuola su indicazione dello stesso Halbherr. Le pratiche corrono, visto che il 16 novembre Pigorini può comunicare, inoltrando la risposta del Ministero, che Paribeni (vice-ispettore nel Museo di Napoli) sarà disponibile dal 16 dicembre (**doc. 23**).

La nuova ondata di entusiasmo trapela dalla lettera del 2 marzo 1903 (**doc. 24**), che accompagnava l'assegno da parte della Accademia di Torino: Paribeni, in attesa dello scavo ad Haghia Triada, ha svolto importanti ricognizioni di materiali epigrafici, mentre l'opera di Stefani, utile anche a De Sanctis per delle iscrizioni, comporta una richiesta esplicita a Fiorilli: il disegnatore non potrà però partire prima del 12 aprile. I risultati scientifici conseguiti hanno indotto un anonimo mecenate ad elargire un finanziamento: anche se ufficiosa, la notizia sembra sicura e Pigorini – non dimentico della critica situazione del 1902 – preferirebbe che si pensasse per questi fondi alle necessità dello stesso anno piuttosto che a quelli della successiva campagna.

L'approvazione ministeriale dei rendiconti delle spese sostenute dal 1/11/1901 al 19/8/1902 costituisce il **doc. 25**, del 9 marzo 1903. Il tema dei finanziamenti riguarda anche il **doc. 26**, del 9 luglio, una lettera di Fiorilli a Pigorini, in cui si comunica l'interesse del Ministero alla prosecuzione delle ricerche archeologiche, chiedendo di proporre dei preventivi di spesa da proporre al Ministero del Tesoro.

I lavori del 1903, con lo scavo di Haghia Triada, si rivelano spossanti e Pigorini il 25 luglio accetta la richiesta di riposo avanzata da Halbherr (**doc. 27**). I soliti rendiconti sono stati approvati ed il Ministero è stato informato del "plauso" dell'Assemblea cretese per la scoperta del sarcofago dipinto: Pigorini allega il messaggio di Fiorilli. L'Assemblea cretese ha però anche deliberato in merito alla "esportazione di antichità", forse su richiesta dello stesso Pigorini (per ottenere degli oggetti per il Museo Kircheriano), che preferisce non rendere nota tale delibera, accontentandosi di constatare che "un primo passo è fatto". Il prosieguito della lettera informa degli scavi che Savignoni e Mengarelli faranno a Norba. Ancora da Gorgo di Cartura Pigorini scrive il 23 settembre (**doc. 28**), sollecitando Halbherr, che gradirebbe una pianificazione delle esplorazioni archeologiche italiane all'estero, a presentare un dettagliato preventivo delle spese, per richiedere i relativi finanziamenti ministeriali. La richiesta di un'onorificenza a Stefani e un accenno alla polemica con Pais occupano il resto della lettera, assieme alla menzione del Premio Reale, al quale si ritiene che Halbherr possa ambire.

Pigorini è a Roma il 24 ottobre 1903, quando scrive (**doc. 29**) per ringraziare Halbherr delle notizie sui lingotti da Egina, inoltrando l'ennesima approvazione del rendiconto spese 30/8/1902 - 3/9/1903. Si parla ancora dell'onorificenza a Stefani, ma il *leitmotiv* è come sempre quello dei fondi, per i quali è stata fatta richiesta a Fiorilli. La domanda di finanziamento è in parte accolta dal Ministero della Pubblica Istruzione, che stanZIA 7500 lire (**doc. 30**, del 9 novembre 1903); l'anonimo mecenate ha intanto elargito, tramite l'Istituto Lombardo, 4000 lire e Pigorini si affretta il 18 dicembre a darne comunicazione ad Halbherr già in viaggio per Creta (**doc. 31**), inoltrando la lettera del Presidente, cui seguono a ruota (il 21 dicembre) la spedizione del relativo *chèque* e della lettera ufficiale di comunicazione (**docc. 32-33**). L'improvvisa disponibilità di fondi deve avere superato le più rosee aspettative, se, ad un anno di distanza (5 novembre 1904), un terzo circa delle 4000 lire non è stato speso:

l'anonimo mecenate, tramite l'Istituto Lombardo autorizza Pigorini ed Halbherr ad utilizzarle come meglio credono (sempre nell'ambito, si capisce, della Missione: **doc. 34**): il rendiconto spese del 3/9/1903 - 2/9/1904 è approvato con lettera del 9 novembre 1904 (**doc. 35**): lo stesso giorno però il Ministero si affretta ad esprimere parere negativo su una nuova richiesta di fondi (4300 lire), data anche la presenza di un "residuo" di cassa (**doc. 36**). La cattiva notizia è certo in parte mitigata da quella che giunge il 13 dicembre da Napoli, dove l'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti ha accordato un finanziamento di 500 lire (**doc. 37**). È nuovamente tempo di partenze: la consegna del passaporto e la notizia di un aumento dell'assegno mensile sono del 24 gennaio 1905 (**doc. 38**), mentre la lettera del 2 marzo (**doc. 39**) informa sull'invio di foto (probabilmente a corredo dell'articolo per le Memorie dell'Istituto Lombardo) e su un qualche diniego di Stefani a partire alla volta di Creta. Il fronte dei finanziamenti è come sempre aperto: Pigorini ha inviato "un esatto e sommario programma" dei lavori della Missione per una richiesta inoltrata all'Istituto Veneto, mentre alla fine sembra – a giudicare dalla chiusa della lettera – che le 4300 lire negate nel doc. 35 siano state concesse. La partenza di Stefani viene annunciata nella lettera dell'11 marzo (**doc. 40**), nella quale Pigorini chiede ad Halbherr, accomunando Savignoni nella richiesta, di venire di persona al Congresso di Archeologia di Atene, alla volta del quale il dotto preistorico sta per partire: egli non raggiungerà però Creta, dove Halbherr lo aveva invitato ad andare. La notizia di una seconda cassa di materiale "miceneo" per il Museo ⁽⁸⁾ rallegra Pigorini che prega di affrettare i tempi "prima dell'arrivo di Milani".

È al 1905 – se non al 1899 – che va forse datato un biglietto con semplice indicazione 28 marzo (**doc. 41**), contenente indicazioni sul finanziamento di 1500 lire da parte dell'Accademia dei Lincei e la rassicurazione di avere scritto, sempre alla ricerca di fondi, alle Accademie di Torino e di Napoli.

Una serie di perplessità e di dubbi sollevati da Halbherr sono all'origine della lettera del 13 giugno 1905 (**doc. 42**), in cui Pigorini, ormai giunto alla fine del mandato di Presidente della Scuola, spera che sia Halbherr a subentrargli nella carica. I costi affrontati sono stati evidentemente superiori alle risorse disponibili e Pigorini rimprovera ad Halbherr di non avere avvisato il Ministero prima del «maggior scavo che si è dovuto fare». I problemi riguardano anche il lavoro che Stefani deve svolgere pure in Italia per la Missione: il consiglio è di parlarne direttamente con Fiorilli. Pigorini si congeda scusandosi per il tono quasi sgarbato, ma si trova nella condizione di non poter essere di aiuto: sarà il suo successore «che dovrà e vorrà proporre quello che conviene all'Italia di fare ancora nell'Oriente ellenico».

(⁸) Una prima spedizione di materiali cretesi al Museo Preistorico ed Etnografico avvenne nel 1904; quella cui si fa qui riferimento è la seconda (sei casse), che ebbe luogo nel 1905: sull'intera vicenda MANGANI 2004 (con i relativi documenti epistolari) e MANGANI 2010. Specificamente sull'arrivo di materiali cretesi nel Museo Archeologico di Firenze (talvolta tramite il Museo Etnografico di Roma, come documentato in MANGANI 2004), SORGE 2007.

Un incontro, forse casuale, con Fiorilli, permette comunque a Pigorini di reiterare la richiesta di fondi, che il Ministero individua come elargire (**doc. 43**, del 26 giugno 1905). Altre richieste, che riguardano il futuro stesso della Missione, a partire dall'affitto dei locali in uso, dovranno essere esaminate dal futuro presidente della Scuola, che Pigorini si augura (ancora una volta) sia lo stesso Halbherr. Un inciso riguarda la difficoltà di pensare ad una sistemazione stabile per Gerola, mentre si annuncia l'arrivo degli estratti del resoconto pubblicato nelle Memorie dell'Istituto Lombardo. Passano pochi giorni ed il 7 luglio il Ministro Bianchi comunica a Pigorini di avere accordato alla Missione cretese 900 lire, indicando chiaramente che il finanziamento complessivo per l'esercizio finanziario 1905-06 non potrà superare le 4000 lire: Pigorini inoltra la missiva il giorno seguente, comunicando che vincolerà le 4000 lire (**doc. 44**). Svolte queste pratiche, il 15 luglio (**doc. 45**) Pigorini si augura che Halbherr e Stefani rientrino in fretta da Creta, dove avvengono in quel periodo dei disordini. Scopo principale della missiva sembra però quello di ottenere il permesso di includere il nome di Halbherr fra i firmatari dell'appello per la costituenda Società Archeologica Italiana, dopo un tentativo andato a vuoto due anni prima. La parte contabile della lettera riguarda le spese per alcune fotografie da inviare all'Esposizione di Milano del 1906. Una cartolina postale del 18 luglio rassicura sulla emissione dell'assegno di 900 lire (**doc. 46**) e quindi un telegramma del 20 autorizza il pagamento dell'affitto della casa della missione (**doc. 47**), mentre gli stessi argomenti della lettera del 15 luglio – dettagliata indicazione sul finanziamento di 4000 lire appena avuto e sul suo impiego e la richiesta di adesione alla costituenda Società Archeologica – vengono ripetuti giusto una settimana dopo, il 22 luglio (**doc. 48**), assieme al rammarico per il fatto che i resoconti di scavo non appaiano più sui Rendiconti dei Lincei.

La successiva lettera segue dopo un lunghissimo *hiatus* e data al 3 luglio 1919 (**doc. 49**): si tratta di una vibrata protesta contro l'impiego di Carlo Anti, allora collaboratore di Pigorini al Museo, in Anatolia: Halbherr è il destinatario dell'acalorata missiva in quanto latore, nel Consiglio della Scuola Archeologica, della richiesta avanzata dall'Autorità Militare. Segue un ulteriore *hiatus* di dieci anni, rotto da un biglietto del 14 aprile 1924, in cui Pigorini dichiara di votare Cardinali a socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei (**doc. 50**). Il biglietto costituisce il documento più recente del carteggio: Pigorini morirà nel 1925.

Le vicende documentate nelle lettere di Pigorini ad Halbherr sono ben note e sono state discusse più volte, anche abbastanza di recente ⁽⁹⁾; tuttavia conviene ugualmente riepilgarle, per una migliore comprensione dei contenuti dell'epistolario e per meglio inquadrare gli elementi di novità e di riflessione che ne emergono: essi riguardano principalmente la nascita stessa della Missione Archeologica Italiana a Creta, la crisi

⁽⁹⁾ Cfr. DI VITA 1998; LA ROSA 2003b; BARBANERA 2015, pp. 106-109.

diplomazia del 1901-1902 dovuta allo scavo di Kalyvia e la genesi della Scuola Archeologica Italiana di Atene. Ulteriori ed interessanti notizie riguardano però anche altri argomenti, sui quali conviene forse appuntare brevemente l'attenzione: dal tema dei finanziamenti a quello della divulgazione delle scoperte effettuate ed all'impiego della macchina fotografica nelle ricerche condotte. L'epistolario fornisce inoltre qualche ulteriore informazione sulla nascita della Società Archeologica e su un paio di polemiche molto vive nell'archeologia italiana agli inizi del XX secolo: le vicende relative alla direzione del Museo di Napoli ed agli scavi di Norba.

2. LA MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA A CRETA

Dopo i moti di ribellione contro il dominio ottomano del 1896-98, l'isola di Creta, a partire dal 1669 parte dell'impero turco, venne posta sotto il controllo di quattro nazioni europee (Gran Bretagna, Francia, Russia ed Italia) sotto l'Alto Commissariato del Principe Giorgio di Grecia. Il ruolo attivo dell'Italia in questa operazione, oltre che alla presenza di navi militari nella baia di Suda nei momenti più critici dei moti, fu probabilmente dovuto anche alla intensa opera scientifica di ricerca e trascrizione di epigrafi da parte di Halbherr, avviata, su suggerimento di Domenico Comparetti, fin dal 1884⁽¹⁰⁾. Le indagini di Halbherr, supportate per il biennio 1893-1894 dall'*American Institute of Archaeology* e condotte anche con alcuni allievi della Scuola Archeologica di Roma (Gaetano De Sanctis, Luigi Savignoni, Luigi Taramelli, Lucio Mariani) costituivano le prime ricerche sistematiche estese all'intera isola; gli interessi scientifici avevano peraltro permesso ad Halbherr di entrare in amicizia con il medico Joseph Hatzidakis, esponente di rilievo del ceto intellettuale di Creta e presidente del *Sylogos* di Candia. Ne nacque un sodalizio che da una parte favorì le ricerche storico-antiquarie di Halbherr, dall'altra – come si dirà più avanti – fu certamente una cassa di risonanza dell'importanza del patrimonio storico-archeologico dell'isola in un momento in cui fervevano i moti di liberazione⁽¹¹⁾.

Grazie alla scoperta della Grande iscrizione di Gortina⁽¹²⁾ ed in seguito alle ricerche estese all'intera isola, Halbherr era il più noto e profondo conoscitore di Creta: fu quindi l'interlocutore privilegiato di Arthur Evans, che ne fece la conoscenza, determinante per le sue successive ricerche archeologiche, il 3 febbraio 1893 a Roma⁽¹³⁾. L'interesse per il passato di Creta si trasformò in una sincera amicizia

⁽¹⁰⁾ Cfr. LA ROSA 1986; 2001; 2003b; PETRICIOLI 1990, pp. 3-26; 2000, pp. 101-106; DI VITA 1998; 2000 con ulteriori riferimenti bibliografici.

⁽¹¹⁾ Cfr. LA ROSA 2000. Vd. anche FARNOUX 1999, pp. 20-33 e McENROE 2002.

⁽¹²⁾ Sulla iscrizione e la sua scoperta vd. i diversi contributi in GRECO & LOMBARDO 2005 con bibliografia.

⁽¹³⁾ Arthur John Evans (1851-1941): curatore dell'*Ashmolean Museum* dal 1884, fu lo scopritore del palazzo minoico di Cnosso. Conobbe nel febbraio 1893 Halbherr, cui fu legato da una profonda amicizia, testimoniata

che presto strinse Halbherr ed Evans: da questo amichevole rapporto, allargato ad Hatzidakis, trarrà agli inizi linfa vitale la nascente archeologia minoica.

Il peso politico assunto nelle vicende cretesi del 1898 spinse il governo italiano a progettare un'opera, da affidare a Primo Levi coadiuvato da Giacomo Boni, che mettesse in luce i rapporti storicamente attestati fra l'Italia e Creta, dall'Impero romano alla serenissima Repubblica di Venezia; Levi e Boni sarebbero stati inviati a questo scopo in missione nell'isola con apposito finanziamento del Ministero degli Affari Esteri ⁽¹⁴⁾. Fu in seguito alle insistite proteste levatesi dal direttore generale del Ministero della Pubblica Istruzione, Felice Barnabei, che a questa idea fu affiancata quella di una Missione archeologica che proseguisse le ricerche già avviate da Halbherr e da quest'ultimo diretta. La Missione Italiana a Creta fu quindi costituita nel marzo 1899 con lo stanziamento complessivo di 10500 lire. Non si trattava di una vera e propria istituzione, ma di una «stazione archeologica [...] funzionante sotto la direzione della Scuola Italiana d'Archeologia e come una sezione o una dipendenza di essa affidata alla tutela del R. Ministero degli Esteri» ⁽¹⁵⁾: una situazione in qualche modo anomala, che provocò in seguito qualche confusione.

Guidata da Halbherr, la Missione italiana faceva quindi capo alla Scuola Italiana d'Archeologia, i cui allievi continuarono spesso ad essere parte attiva nelle esplorazioni cretesi. Nella sua qualità di Presidente della Scuola, Pigorini era quindi nei fatti a capo della Missione da un punto di vista amministrativo: si spiegano in tal modo tanto una parte del programma di scavi proposto per Creta quanto la tenace opera di reperimento dei fondi necessari, condotta da Pigorini presso Ministeri, Accademie ed enti vari. In virtù del peso politico italiano, la Missione indicò i siti di Gortina e Festòs (nella Messarà, la pianura della parte centro meridionale dell'isola), Axos e Praisos quelli in cui si intendeva effettuare delle ricerche, riservandosi successivamente di esplorare altre località (Priniàs, Hyrtakina): dopo la promulgazione dell'apposita legge per le esplorazioni archeologiche nella primavera del 1900, si avviarono i primi scavi a Gortina, Lebena ed infine Festòs.

Ideata come una "stazione" provvisoria, in vista di un impegno scientifico in Libia (prodromo alla successiva occupazione militare della regione), la Missione italiana a Creta svolse delle ricerche che ebbero un notevole successo, con la scoperta del palazzo di Festòs nel 1900: quando ormai sembravano maturi i tempi per una sua

anche dalla dedica del quarto volume della monumentale opera *The Palace of Minos* (Oxford 1935). Sui rapporti epistolari fra i due studiosi vd. MILITELLO 2000 specie pp. 136-141 e MOMIGLIANO 2002. Specificamente su Evans, con frequenti riferimenti anche ad Halbherr, MACGILLIVRAY 2000. BROWN 1993 e 2001 sul periodo delle prime esplorazioni cretesi.

⁽¹⁴⁾ PETRICIOLI 1990, pp. 12-16; MANGANI 2004, pp. 281-284 (con allegata ampia documentazione d'archivio). Non è chiaro se la Missione di Levi e Boni (missione non "archeologica": ma questo aggettivo non è stato utilizzato in CUCUZZA 2000, p. 148!) ebbe luogo, visto anche il diniego di Barnabei ad inviare a Creta Giacomo Boni, impegnato nei lavori del Foro Romano.

⁽¹⁵⁾ Dalla lettera di Halbherr a Pigorini del 28/12/1898, riportata in BANDINI 2000, pp. 155-156.

chiusura, la scoperta, nel 1902, del sito di Haghia Triada, ricco di tavolette iscritte in lineare A, affreschi, vasi in pietra con decorazione a rilievo e della necropoli (indagata nel 1903) con lo straordinario sarcofago dipinto ⁽¹⁶⁾, determinò una nuova ventata di interesse per il prestigio che ne guadagnava l'Italia su un piano internazionale. Questa fortunata circostanza finì in qualche modo per “stabilizzare” la Missione cretese, costringendo però a riflettere in modo differente sul coinvolgimento italiano nelle ricerche archeologiche in Oriente.

Innanzitutto il cambio della presidenza della Scuola di Archeologia di Roma, nel 1905 (quando a Pigorini succedette De Ruggiero), obbligò Halbherr a ripensare la Missione cretese sul piano organizzativo: fu infatti chiaro allo studioso che la minore sensibilità mostrata nei confronti dell'impresa scientifica rischiava di vanificare i lavori condotti ormai per più di venti anni. «A poco a poco» – come lo stesso Halbherr scrisse a De Sanctis nel 1908 – la Missione venne staccata dalla Scuola di Roma e collegata direttamente alla Direzione Generale delle Antichità, con una “protezione materiale” da parte del Ministero degli Esteri ⁽¹⁷⁾: questa operazione si concluse nel 1907, tanto che nel 1908 Halbherr affermava l'autonomia della Missione di Creta dalla Scuola di Roma ⁽¹⁸⁾.

Nel 1909, quando appariva imminente l'annessione di Creta al regno di Grecia, venne inoltre istituita la Scuola Archeologica di Atene, a lungo vagheggiata da Comparetti ed Halbherr ⁽¹⁹⁾. Come si dirà più avanti, si trattò in questo caso di una vera e propria istituzione con statuto e direttore, del tutto autonoma e differente rispetto alla Missione di Creta: sia con il suo primo direttore, Luigi Pernier (1909-1916), che con il suo successore, Alessandro Della Seta (1919-1938), la Scuola svolse a Creta delle ricerche sul campo (Arkades e Ninfeo del Pretorio di Gortina) distinte da quelle della Missione. Sopravvissuta alla morte di Halbherr (1930) e di Pernier (1937), la Missione Archeologica Italiana a Creta, di cui fu almeno formalmente a capo – dal 1937 ai successivi eventi bellici – Roberto Paribeni, venne assorbita dalla Scuola di Atene solo dopo la Seconda guerra mondiale, trasferendo in questa istituzione la responsabilità scientifica delle ricerche archeologiche fino a quel momento intraprese ⁽²⁰⁾.

⁽¹⁶⁾ Per una storia dello scavo di Haghia Triada, LA ROSA 2003a.

⁽¹⁷⁾ Vd. lettera del 12/4/1908 in ACCAME 1986, pp. 142-145.

⁽¹⁸⁾ I documenti relativi alla Missione di Creta rintracciati negli archivi della Scuola Archeologica di Roma si riferiscono infatti al periodo che termina con il 1907: BANDINI 2000, pp. 156-157; 2003, p. 217-218.

⁽¹⁹⁾ Sulla nascita della Scuola di Atene PETRICIOLI 1990, pp. 69-89, DI VITA 1998, LA ROSA 2003b, pp. 438-446; per un inquadramento in un panorama di più ampio respiro, LABANCA 2009. Più di recente anche GRECO 2012, pp. 377-380 e BARBANERA 2015, pp. 106-109 (che sintetizza quanto già espresso in BARBANERA 1998, pp. 92-97).

⁽²⁰⁾ Vd. D. LEVI, in «ASAteene», 27-29, 1949-51, pp. 468-469.

3. UNA CRISI DIPLOMATICA:

LO SCAVO DI KALYVIA E L'AVVIO DELLE RICERCHE AD HAGHIA TRIADA

Le lettere di Pigorini ad Halbherr comprendono un paio di missive ufficiali relative a quello che si può definire come l'*affaire* Kalyvia (docc. 18-19) ⁽²¹⁾. Nell'ottobre del 1901, in seguito ad un rinvenimento occasionale, l'ispettore del servizio di antichità, S. Xanthoudidis, aveva scavato alcune tombe nella località di Kalyvia, poche centinaia di metri a Nord-Est della collina del palazzo di Festòs. Malgrado il fatto che lo stesso Xanthoudidis avesse scritto ad Halbherr, spiegando le circostanze fortuite che lo avevano portato ad intraprendere lo scavo ⁽²²⁾, si ritenne che questa attività costituisse uno sconfinamento nell'area assegnata alla Missione italiana per le ricerche archeologiche. Si pretesero delle scuse formali e la rimozione dell'incarico dello stesso Xanthoudidis, minacciando la cessazione delle attività della Missione italiana ⁽²³⁾. Le richieste italiane, che determinarono anche un sopralluogo dello stesso Principe Giorgio ⁽²⁴⁾, furono accolte, data la effettiva vicinanza della necropoli al palazzo minoico: l'episodio conferma una volta di più l'importanza politica che era riconosciuta in quel periodo alle missioni archeologiche straniere operanti a Creta, in un momento che, precedendo l'annessione dell'isola al regno di Grecia, poteva in qualche modo costituire uno spiacevole incidente diplomatico. Il fatto che i rapporti fra Xanthoudidis e Halbherr siano proseguiti, dopo il burrascoso inverno del 1902 ⁽²⁵⁾, indica come la valenza del fatto fosse tutta, o in larghissima parte, politica piuttosto che personale.

I documenti relativi all'inverno 1901-1902, con l'*affaire* Kalyvia ed il clima di incertezza che avvolgeva il futuro dell'attività della Missione archeologica italiana (con la esplicita discussione sulla opportunità di vendere le attrezzature di scavo) aiutano forse a comprendere meglio la decisione che portò Halbherr ad iniziare gli scavi di Haghia Triada. Il sito archeologico era noto già dal 1900 ed era stato visitato più volte dagli archeologi italiani anche con Evans ed Hatzidakis ⁽²⁶⁾; non rientrava tuttavia fra quelli per i quali era stato richiesto un esplicito permesso. Se la appartenenza alla regione di Festòs della necropoli di Kalyvia, a brevissima distanza

⁽²¹⁾ Sull'argomento già PETRICIOLI 1990, pp. 29-30 e LA ROSA 2000, pp. 44.

⁽²²⁾ Vd. LA ROSA 2000, pp. 89-90 (lettera di Xanthoudidis ad Halbherr del 21/10/1901): cfr. il commento di Halbherr a De Sanctis forse proprio a questa lettera nella missiva del 19/12/1901, riportato in ACCAME 1986, p. 92.

⁽²³⁾ Halbherr tenne al corrente della vicenda Evans, ritenendo opportuno che le missioni straniere operanti a Creta fossero a conoscenza degli avvenimenti: a questo scopo lo sollecitava a informare, per ottenerne l'appoggio, le autorità diplomatiche britanniche ed il direttore della *British School* di Atene, Hogarth: MOMIGLIANO 2002, pp. 286-289 (lettere del 12/11/1901; 25/11/1901; 28/12/1901).

⁽²⁴⁾ Il sopralluogo ebbe luogo giorno 11/3/1902, come riportato nel suo taccuino da Pernier (*Libretti*, p. 348 e 460): oltre alla citazione nella lettera di Halbherr a De Sanctis del 14/3/1902 (ACCAME 1986, p. 96), si veda soprattutto la vivida descrizione nella lettera scritta da G. Gerola alla famiglia nel giorno 8 – o più probabilmente 18 – marzo 1902, riportata in GEROLA 2000, pp. 56-57 (parzialmente trascritta in DONATI CURUNI 2010, p. 302).

⁽²⁵⁾ LA ROSA 2000, pp. 103-105.

⁽²⁶⁾ LA ROSA 2003a, pp. 11-13.

dal palazzo minoico, era stata messa in dubbio, tanto da rendere necessario un sopralluogo dell'Alto Commissario, cosa sarebbe avvenuto se il servizio archeologico locale avesse intrapreso degli scavi nella località, ben più distante, di Haghia Triada? Un parere favorevole ad una nuova contestazione da parte della Missione italiana non era – in questo caso – da ritenere scontato. D'altra parte le notizie poco incoraggianti relative a futuri finanziamenti per la Missione impedivano di programmare uno scavo ad Haghia Triada negli anni seguenti, tanto più che le esplorazioni del palazzo di Festòs erano considerate praticamente concluse già nel 1901. Entrambe queste considerazioni devono avere spinto Halbherr a pianificare l'intervento di Haghia Triada già agli inizi della campagna del 1902: da una parte si voleva precedere altri scavatori nel sito in quella sorta di "caccia al minoico" che caratterizzò la ricerca archeologica di Creta agli inizi del XX secolo, dato che un intervento italiano del 1903 non era affatto scontato; dall'altra forse si pensava effettivamente di chiudere la missione cretese (per aprirne una libica ⁽²⁷⁾) ed era quindi opportuno esplorare questa nuova promettente località. In ogni caso lo scavo di Haghia Triada, con i suoi eccezionali rinvenimenti portò nel 1902 una nuova ventata di entusiasmo per le ricerche cretesi negli ambienti ministeriali ed accademici, contribuendo in modo significativo alla sopravvivenza della Missione italiana e determinando nei fatti un coinvolgimento archeologico di Halbherr maggiore di quanto egli stesso desiderasse ⁽²⁸⁾. Forse non sarebbe sbagliato ritenere che il vero e proprio radicamento dell'attività archeologica italiana a Creta sia stato determinato dallo scavo di Haghia Triada che coinvolse Halbherr in prima persona, tanto nell'indagine archeologica quanto nella pubblicazione di alcuni materiali (le tavolette ed i documenti iscritti in lineare A). Il passo successivo, rispetto alla "stazione volante" immaginata ancora pochi anni prima, sarebbe stato quello di creare un'istituzione stabile, che pianificasse le attività scientifiche italiane in Egeo: furono gli eventi del 1905, come si dirà, a rendere probabilmente indifferibile questa necessità.

4. LA NASCITA DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

Le lettere di Pigorini permettono di acquisire qualche nuovo elemento sulla genesi della Scuola Archeologica di Atene ⁽²⁹⁾. È ben noto come Halbherr, entrato

⁽²⁷⁾ Cfr. DI VITA 1986, pp. 75-76; LA ROSA 1986, p. 60. L'interesse verso la Libia è espressamente riportato nella corrispondenza fra Halbherr e De Sanctis già nel 1900 (vd. lettera del giorno 11/9/1900 in ACCAME 1986, p. 56); nel 1902, come risulta chiaro nel carteggio Halbherr - De Sanctis (vd. ACCAME 1986, specie p. 95; lettera di Halbherr del 25/1/1902), si era molto vicini alla realizzazione dell'impresa, che fu avviata poi nel 1910. È indicativo come già MANCINI 1902, p. 322, nel dar conto delle scoperte della missione cretese, scrivesse che «un'altra [missione] è in progetto per la Cirenaica»; cfr. MADDOLI 2000, pp. 190-191.

⁽²⁸⁾ Cfr. LA ROSA 1986, pp. 61-62.

⁽²⁹⁾ Sull'argomento, vd. *supra*, nota 19 per i principali riferimenti bibliografici.

in contatto con il mondo ateniese già nel 1883, fosse fin da allora un fervente sostenitore della necessità che anche l'Italia avesse una sua scuola archeologica nella capitale greca ⁽³⁰⁾: a favore di questa proposta lo studioso ricordava la necessità per gli allievi del terzo anno della Scuola Italiana d'Archeologia presenti in Grecia, di chiedere ospitalità alle altre scuole allora operanti ad Atene. Inoltre la presenza di una Scuola Italiana ad Atene avrebbe permesso di coordinare e dirigere le ricerche di archeologi italiani in Grecia ed in Oriente, consentendo all'Italia di partecipare attivamente in quel campo di indagine, particolarmente allettante fra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo: come detto, i desideri di Halbherr furono soddisfatti solo nel 1909, malgrado la netta opposizione della romana Scuola Italiana di Archeologia. Una delle lettere (**doc. 15**) permette di apprendere come Pigorini, presidente di quella istituzione fino al 1905, pensasse nel maggio 1901 all'istituzione di una "sezione" della Scuola di Roma ad Atene, che sarebbe stata diretta dallo stesso Halbherr. Non è al momento nota la risposta di Halbherr, che si deve però, per ovvie ragioni, ritenere negativa; ed un sicuro diniego si deve ipotizzare che Halbherr abbia formulato anche alla proposta (**docc. 42-43**) di succedere a Pigorini nella direzione della Scuola Italiana d'Archeologia nel 1905, visto che alla carica subentrò Ettore De Ruggiero.

In attesa che nuovi documenti illuminino meglio sui due episodi, rimane da capire quali possano essere state le ragioni del duplice rifiuto. La necessità di lavorare sul campo a Creta, ancora nel 1901 sotto protettorato di alcune potenze straniere (e con una annessione alla Grecia ancora tutt'altro che scontata), può essere stato un valido motivo per declinare la proposta di Pigorini sulla "sezione" ateniese della Scuola romana. Per quanto riguarda la direzione della Scuola Italiana di Archeologia si può ipotizzare che, oltre al desiderio di non impegnarsi in una carica che ne avrebbe ridotto l'impegno sul campo, Halbherr sia stato condizionato nella sua scelta anche dalle poco felici condizioni di salute, che gli impedirono di tornare a Creta dal 1906 a tutto il 1908 ⁽³¹⁾. È tuttavia possibile che il rifiuto celasse il desiderio di concentrarsi sulla possibilità di istituire una autonoma Scuola ad Atene, come sarebbe avvenuto tre anni dopo (tra il 1908 ed il 1909). Rimane però significativo che queste due lettere siano fra le poche di Pigorini conservate nell'archivio Halbherr pur essendo prive di comunicazioni relative a conti, permessi e finanziamenti. Quali che siano state le ragioni del doppio rifiuto, è evidente che il 1905 costituì un momento di svolta non solo nell'ambito della Missione Italiana a Creta, ma probabilmente dei rapporti stessi fra Halbherr e Pigorini.

Per quanto riguarda il primo aspetto, oltre ai problemi di salute appena ricordati, occorre mettere in rilievo come dal 1905 il progressivo allontanamento dalla Scuola

⁽³⁰⁾ Cfr. di recente SORGE 2010a, p. 193 e p. 288 nota 54 con riferimenti al carteggio fra Halbherr e Comparetti del 1883.

⁽³¹⁾ Più volte, anche nell'epistolario oggetto di questo studio, si fa riferimento a condizioni di salute non buone di Halbherr: vd., ad esempio, i docc. 7-8.

di Roma avesse determinato forse anche una modifica nei progetti scientifici della Missione cretese. Al tumultuoso succedersi di importanti rinvenimenti nelle prime campagne di scavo, dal 1905 seguì infatti un piano di esplorazioni più meditato: ormai abbandonata l'opzione su Praesos, vennero effettuati i fortunati scavi sulla Patela di Priniàs e si attese a completare quelli del palazzo di Festòs. Fino a quella data furono inoltre editi resoconti di scavo abbastanza dettagliati sui *Rendiconti* e soprattutto sui *Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei*: dopo il 1905 tale prassi venne quasi a cessare. L'Accademia pubblicò dopo di allora solo un paio di notizie sugli scavi (apparsi sui *Rendiconti*) e l'edizione di alcuni importanti rinvenimenti (come il sarcofago dipinto di Haghia Triada) ⁽³²⁾.

L'assenza di vere e proprie relazioni di scavo potrebbe spiegarsi con la constatazione che la stagione delle grandi scoperte era sostanzialmente finita. Tuttavia, al di là di motivi pratici su cui si tornerà fra breve, il minore coinvolgimento dell'Accademia dei Lincei spinge a ritenere che nei fatti fosse ormai percepita in modo differente la competizione internazionale che aveva portato al rapido susseguirsi di scoperte archeologiche a Creta. Giova forse infatti riflettere sul marcato aspetto nazionalistico che ebbe l'edizione dei resoconti di scavo a cura dell'Accademia dei Lincei, una istituzione richiamata a nuova vita, dopo un lungo periodo di oscurità, per illustrare in modo solenne la tradizione di studi scientifici in Italia ⁽³³⁾.

Come detto, il 1905 segna però una anche nei rapporti fra il capo della Missione cretese, Halbherr, ed il direttore dell'istituzione da cui quella fino ad allora dipendeva, Pigorini. Si è fatto cenno al fatto che la Missione italiana a Creta era nata come una emanazione della Scuola Italiana d'Archeologia diretta da Pigorini. In questa situazione è facile immaginare come la nomina di un nuovo Presidente della Scuola avrebbe potuto avere – come infatti ebbe – delle ripercussioni anche sulla Missione cretese. È forse anche per queste considerazioni che Pigorini si augurava che fosse proprio Halbherr a succedergli: il tono delle due lettere del 1905 (**docc. 42-43**) lascerebbe peraltro trasparire una sostanziale accettazione (o almeno l'assenza di un esplicito diniego) da parte di Halbherr, che però in seguito probabilmente rifiutò la candidatura: la presidenza della Scuola fu quindi assunta da De Ruggiero. L'assenza di lettere successive a questo evento non consente di verificare nemmeno se il tono di Pigorini nei confronti di Halbherr abbia subito delle modifiche (i due documenti del 1919 e del 1924 sono cronologicamente troppo distanti per fornire indicazioni). Da altre fonti è tuttavia ben noto che Pigorini fu, nel 1908, contrario

⁽³²⁾ Il minor numero di contributi editi nelle pubblicazioni dell'Accademia dei Lincei si spiega anche con la fondazione della rivista *Ausonia*, su cui vd. *infra*. Va tenuto conto anche della scarsa qualità tecnica delle pubblicazioni lincee del periodo, più volte lamentata sia da Halbherr che da Pigorini (vd. doc. 14).

⁽³³⁾ Fondata nel 1603 da Federico Cesi, l'Accademia dei Lincei sostanzialmente si spense alla morte del suo fondatore (1630); riesumata già da Pio IX nel 1847, essa venne ristabilita da Quintino Sella nel 1874, quale promotrice di una scienza laica e dotata della sede di Palazzo Corsini alla Lungara nel 1883 (su cui BORSSELLINO 2001).

alla istituzione della Scuola Archeologica di Atene ⁽³⁴⁾. Non è difficile provare ad indovinarne i motivi: come Halbherr era sempre stato convinto della necessità di una Scuola Italiana ad Atene, Pigorini era un assertore della centralità ed unicità della Scuola Italiana di Archeologia con sede a Roma e, magari, come da lui stesso proposto, una sezione ad Atene. Una conferma a questa proposta di lettura può essere l'accesa discussione che si svolse attorno alla Missione di Creta nel momento in cui si stava costituendo la Scuola Archeologica di Atene, testimoniata da un intervento al Senato di A. Mosso nella seduta del 24 giugno 1908.

Halbherr deve avere maturato in modo compiuto l'idea di una Scuola italiana differente da quella di Roma ed attiva in Grecia fra il 1903 (quando lo scavo di Haghia Triada lo costrinse a ritenere che i termini temporali della Missione cretese fossero da ampliare, visto l'impegno necessario per completare scavi e studi per le pubblicazioni) ed il 1905: l'impresa scientifica cretese non poteva essere soggetta ai rischi di una presidenza poco attenta all'importanza che essa meritava. Ancor meno questo era pensabile per l'intera ricerca archeologica italiana in terra di Grecia, che doveva essere quindi necessariamente resa autonoma dalla Scuola di Roma. Fu forse in questa crisi del 1905 che si enucleò chiaramente il progetto della Scuola di Atene, poi concretamente sviluppatosi in seguito all'interesse della casa reale in seguito alla visita ateniese di Vittorio Emanuele III nel 1907 ⁽³⁵⁾; viene dunque da chiedersi se la indisponibilità di Halbherr, fra il 1906 ed il 1908, di raggiungere Creta sia effettivamente dipesa solo dalle sue condizioni di salute o se il roveretano sia stato in qualche modo costretto a svolgere il ruolo che fino a quel momento era stato di Pigorini, guardando per così dire le spalle all'attività sul campo della Missione a Creta, che in quel periodo si dedicò all'esplorazione di Priniàs, che, pure indicato fin dal 1899 come sito su cui condurre ricerche, era stato fino a quel momento trascurato. Nei fatti Halbherr tornò a Creta soltanto dopo l'istituzione della Scuola di Atene e solo per completare l'esplorazione di Haghia Triada, interrotta nel 1905. Le ostilità al progetto ateniese di alcuni autorevoli persone, fra cui Pigorini, devono avere forse determinato un cambiamento di impostazione, impedendo che la Missione di Creta confluisse nella Scuola di Atene (come sarebbe avvenuto solo dopo la Seconda guerra mondiale).

Allo stato attuale delle conoscenze, in attesa che ulteriori documenti aiutino a precisare un quadro già abbastanza chiaro, viene anzi da chiedersi se la netta divisione fra Scuola di Atene e Missione a Creta, con due differenti programmi scientifici, non sia stata in qualche modo una concessione alla Università di Roma. La neonata Istituzione ateniese infatti non fagocitò il progetto scientifico della Missione di

⁽³⁴⁾ Cfr. PETRICIOLI 1990, pp. 69-89 (specie pp. 77-78). Cfr. gli espliciti riferimenti per ostilità nei confronti della Scuola di Atene e della Missione a Creta, indicati nella lettera di Halbherr a De Sanctis del 22/10/1909: ACCAME 1984, pp. 16-17.

⁽³⁵⁾ GRECO 2012, pp. 380-381.

Creta: questo spiega, ad esempio, il motivo per cui le ricerche a Priniàs, intraprese da Pernier fra il 1906 ed il 1909, furono sospese con la nascita della Scuola di Atene. Nessuno poteva seriamente ritenere che la Missione cretese non dovesse essere diretta da Halbherr: in questo modo si manteneva comunque l'autorità della Università di Roma (se non quella della sua Scuola di Archeologia) sulle più celebri scoperte archeologiche italiane a Creta.

5. I FINANZIAMENTI

Le indagini della Missione Italiana a Creta per il periodo 1899-1905 si caratterizzano per avere beneficiato di una varietà di finanziamenti, elargiti tanto dal Ministero della Pubblica Istruzione quanto da Accademie e da privati. Come detto, lo scavo di Haghia Triada, con i suoi eclatanti rinvenimenti, determinò un aumento dei fondi disponibili, scongiurando la chiusura stessa della missione. Tuttavia la contemporanea attività di scavo in due siti differenti (Festòs ed Haghia Triada) comportò nel 1905 delle spese superiori rispetto al finanziamento disponibile; la difficoltà fu superata grazie all'abilità di Pigorini ed alla buona disposizione di Fiorilli e del Ministero della Pubblica Istruzione, ma non è da escludere che tale situazione abbia comportato degli strascichi nelle attività cretesi degli anni successivi: la contemporanea attività di scavo nei due centri vicini venne in seguito sempre evitata. Come si è già detto, "a poco a poco", fra il 1905 ed il 1907 Halbherr riuscì a staccare la Missione cretese dalla Scuola di Roma avvicinandola progressivamente al Ministero degli Esteri: questa manovra, se non dipesa anche dalle progressiva difficoltà nel reperire risorse economiche dal Ministero della Pubblica Istruzione, ebbe di certo un peso nel sistema di finanziamento della Missione, che ormai puntava ad ottenere «la protezione non solo morale, ma anche materiale del Ministero degli Esteri»⁽³⁶⁾.

Il tema dei finanziamenti si lega strettamente a quello della divulgazione delle ricerche. Accanto all'indubbia importanza scientifica, le ricerche condotte a Creta dalla Missione portavano all'Italia, impegnata in prima linea e dal primo momento nell'esplorazione archeologica dell'isola, un prestigio di cui Halbherr era chiaramente consapevole. Occorreva però una disponibilità di finanziamenti che lo Stato italiano aveva evidenti difficoltà ad elargire. Nelle lettere esaminate non si trovano cenni alla situazione delle altre missioni attive nell'isola: l'idea di creare una fondazione, come quella che Evans aveva messo in piedi per supportare le ricerche a Cnosso⁽³⁷⁾, non fu evidentemente presa in considerazione. Tuttavia le diverse iniziative tese a divulgare le scoperte archeologiche italiane a Creta, di cui si dirà fra breve, avevano

⁽³⁶⁾ Cfr. PETRICIOLI 2010, p. 199.

⁽³⁷⁾ Cfr. FARNOUX 1999, pp. 43-44.

probabilmente il fine di sensibilizzare una più ampia cerchia di persone al fine di ottenere dei finanziamenti. Appare da questo punto di vista sintomatica la motivazione con cui l'Accademia di Napoli decise di donare un contributo alla Missione (**doc. 36**) ed è rilevante soprattutto il sostegno economico fornito nel dicembre 1903 da un Anonimo lombardo (**docc. 30-31**). Si tratta di una circostanza rara anche in ragione dell'entità del finanziamento elargito (lire 4000), pari o addirittura superiore non solo a quello accordato da diverse Accademie, ma anche a quello dello stesso Ministero della Pubblica Istruzione. Con questo finanziamento privato vanno forse messe in rapporto sia l'attività divulgativa che Pernier svolse a Milano nel giugno 1905 ⁽³⁸⁾ che l'idea di presentare delle fotografie nella Esposizione Internazionale di Milano del 1906 ⁽³⁹⁾. Il tema del reperimento di fondi si intreccia quindi con quello della divulgazione dei risultati delle ricerche condotte, in modo molto più stretto di quanto avvenuto in seguito.

6. LA DIVULGAZIONE DELLE SCOPERTE

Alcune lettere (**docc. 6, 8, 12, 13**) permettono di verificare come sia Halbherr che Pigorini ponessero attenzione alla divulgazione delle scoperte della Missione in un ambito più largo della ristretta cerchia degli addetti ai lavori. In alcuni casi gli stessi componenti della esplorazione erano invitati a scrivere degli articoli mentre in altri fornirono materiale a giornalisti come Nicola Lazzaro ed Ernesto Mancini: quest'ultimo in particolare firmò diversi articoli sui lavori della Missione cretese fra il 1902 ed il 1909. Il fatto che gli articoli fossero scritti dagli stessi archeologi (o da un paio di giornalisti conosciuti) metteva al riparo da inesattezze ed imprecisioni nel dar conto all'opinione pubblica delle indagini della Missione ⁽⁴⁰⁾.

La particolare attenzione nel divulgare i risultati delle indagini cretesi può essere spiegata considerando due ulteriori elementi. Il primo è senza dubbio la vicinanza che gli archeologi italiani sentivano per la causa indipendentista cretese: è ormai ben noto come il patrimonio archeologico dell'isola fu lucidamente utilizzato dai ceti intellettuali cretesi in funzione risorgimentale, sensibilizzando l'opinione pubblica internazionale sul ruolo di Creta come vera e propria culla dell'Europa moderna, il

⁽³⁸⁾ Il 9 giugno 1905 Pernier tenne una conferenza, per la Società Dante Alighieri nell'Aula Magna del Liceo Beccaria: vd. "Corriere della Sera" 10 giugno 1905. Non è chiaro se il proposito di presentare fotografie della Missione cretese nell'Esposizione del 1906 sia stato effettivamente realizzato.

⁽³⁹⁾ Vd. lettera di Pernier a Pigorini del 14/6/1905, conservata nell'Archivio Pigorini dell'Università di Padova, che ho potuto consultare grazie alla cortese disponibilità del prof. G. Leonardi e della dott.ssa Alberta Facchi: mi è gradito in questa sede ringraziare sinceramente entrambi.

⁽⁴⁰⁾ Cfr. la lettera di Halbherr a De Sanctis del 13/10/1901 in ACCAME 1986, p. 75: «Nella "Lettura" (il periodico illustrato del Corriere della Sera) è apparso un articolo sullo scavo di Festos da far mettere a dirittura le mani nei capelli. Giornalisti! Anche questo consiglierebbe a far qualche cosa di divulgazione senza lasciarlo fare da analfabeti». Per gli articoli di Mancini, vd. *infra* alla nota 86.

primo luogo propriamente mediterraneo dove si era sviluppata una società complessa presente ancora nei ricordi mitici dei Greci. Esporre sulla stampa il frutto delle ricerche archeologiche condotte a Creta permetteva dunque di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sia sulla antica civiltà che in quell'isola era fiorita sia sulle condizioni attuali, favorendo la conclusione che Creta non potesse essere lasciata al controllo turco. Mariani – ancor prima della costituzione della Missione – e Pernier appaiono particolarmente sensibili al tema della divulgazione; i loro articoli permettono in qualche modo di verificare le diverse finalità: Mariani illustra in articoli divulgativi la situazione di Creta con un'ampia visuale sulle condizioni attuali della popolazione dell'isola (quasi un moderno *reportage*)⁽⁴¹⁾, mentre lo scavatore di Festòs tende ad illustrare i risultati delle indagini archeologiche quasi a dar conto del lavoro svolto con i finanziamenti avuti, nel buon nome dell'Italia⁽⁴²⁾.

Il secondo elemento, legato forse anche ad un aspetto propagandistico delle capacità scientifiche degli studiosi italiani, riguarda la necessità di reperire finanziamenti: una lettera di Halbherr a De Sanctis indica infatti chiaramente come il reperimento di fondi privati fosse il fine di questi articoli e rivela come, anche in questo caso, fosse Comparetti a sollecitare i membri della Missione italiana in tal senso⁽⁴³⁾. I primi anni di ricerche cretesi furono caratterizzati, come si è visto, da una continua incertezza relativa ai finanziamenti disponibili da parte del Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Accademia dei Lincei: questa circostanza obbligò Pigorini ed Halbherr a chiedere (con riscontri non sempre positivi) alle Accademie di Torino e Napoli ed all'Istituto di Studi Veneti. Solo un'ampia divulgazione dei risultati delle ricerche cretesi avrebbe sensibilizzato i componenti di quelle Istituzioni favorendo una loro disponibilità a finanziare i lavori della Missione.

7. LA MACCHINA FOTOGRAFICA

Uno degli argomenti che ricorrono con una certa frequenza nelle lettere roveretane di Pigorini ad Halbherr è quello della macchina fotografica, che viene acquistata ed inviata alla Missione nel 1901. L'impiego della fotografia nelle indagini archeologiche era già allora ben radicato⁽⁴⁴⁾: la dotazione di un apparecchio fotografico veniva quindi ritenuta giustamente imprescindibile da Halbherr per le ricerche

(41) Cfr. MARIANI 1897. Vd. FARNOUX 1999, p. 26 per una foto dell'archeologo in tradizionale costume cretese: una scelta probabilmente più politica che folkloristica.

(42) Cfr. ad esempio L. PERNIER sul "Giornale d'Italia" del luglio 1902; questo ed altri articoli a carattere divulgativo sono ricordati in PERNIER 1935, pp. 58-60.

(43) ACCAME 1986, pp. 62-63 (lettera del 24 febbraio 1901).

(44) L'impiego della fotografia in archeologia si affermò nell'ultimo trentennio del XIX secolo: vd. CHÉNÉ, FOLIOT & RÉVILLAC 1999, pp. 7-11. Per uno specifico riferimento alla situazione del Museo diretto da Pigorini, MINEO 2014.

cretesi: la situazione fu in qualche modo superata nel 1899 con un acquisto fatto da Pigorini, probabilmente per conto dell'Accademia dei Lincei ⁽⁴⁵⁾. I documenti indicano tuttavia come solo nel 1901 la Missione ottenne una propria macchina fotografica (**doc. 6**). Fino a quel momento furono quindi utilizzate delle soluzioni alternative ⁽⁴⁶⁾, rappresentate, nel 1900, dalle apparecchiature di Giuseppe Gerola, partecipante alla Missione come “delegato” dell'Istituto Veneto scelto dallo stesso Halbherr. Gerola aveva in effetti addirittura almeno due macchine fotografiche differenti (una delle quali facilmente trasportabile) ed era in grado di sviluppare e stampare i negativi: ciò lo rendeva una persona estremamente utile per la Missione cretese ed è da chiedersi se il suo coinvolgimento nell'impresa già nel 1900 non sia stato suggerito ad Halbherr anche da queste abilità tecniche (e dal possesso di proprie macchine fotografiche!) oltre che dalle proprie competenze nel campo dello studio dei monumenti veneti.

8. TRE VICENDE “ITALIANE”

Le lettere roveretane di Pigorini ad Halbherr aggiungono qualche sfumatura a vicende già note e discusse, alle quali è opportuno quindi fare solo un breve riferimento, elencandole secondo la sequenza temporale con cui esse compaiono nelle lettere oggetto dello studio.

- a) *La direzione del Museo Archeologico di Napoli* - Un argomento cui si accenna di sfuggita riguarda le polemiche che nel 1901 riguardarono la direzione del Museo di Napoli. Dopo un breve periodo in cui Paolo Orsi fu commissario della prestigiosa istituzione (fra il 1900 ed il 1901), la direzione del Museo venne affidata ad Ettore Pais: le polemiche non risparmiarono il neo-direttore (come è chiaro anche dall'accenno di Pigorini alla “gazzarra paisiesca” nel **doc. 28**), che di lì a qualche anno (1904) fu esonerato e processato per presunte irregolarità, risultando comunque assolto dalle accuse nel 1908 ⁽⁴⁷⁾. Si tratta di

⁽⁴⁵⁾ Nel 1899 Halbherr, nel ricordare i finanziamenti avuti per l'invio della Missione a Creta, commentava scrivendo a De Sanctis: «Per la macchina fotografica si vede che non hanno pensato» e quindi, il 26/4/1899: «Sarei contento che il Pigorini riuscisse a farle prendere la macchina dall'Accademia. Speriamolo, ma in ogni modo ci vuole» (ACCAME 1986, p. 16). Da un paio di lettere di Halbherr a De Sanctis sembra di capire che la macchina sia stata acquistata da Pigorini, data alla Missione (che la usa nel 1899) e successivamente rimborsata dall'Accademia a Pigorini: vd. ACCAME 1986, pp. 17 (18 maggio), 20 (luglio), 22 (29 luglio), 23 (agosto?), 27 (10 ottobre).

⁽⁴⁶⁾ Anche De Sanctis aveva una sua macchina fotografica, che però nel 1900 rimase, con il suo proprietario, a Roma: ACCAME 1986, p. 49 (lettera di Savignoni a De Sanctis, 6 agosto). Ancora nell'autunno del 1900, per delle foto nella zona occidentale dell'isola, la Missione si serviva di un fotografo “schiappino” di Chanià: ACCAME 1986, p. 56 (lettera 28/11/1900); alcune citazioni nell'epistolario De Sanctis-Halbherr lasciano intendere che anche Halbherr fosse in grado di fotografare. Su Gerola fotografo CURUNI 2010 (con schede annesse).

⁽⁴⁷⁾ Le vicende della complessa ed aspra situazione del Museo napoletano sono riassunte, con riferimenti bibliografici, da SANAVIA & BERTESAGO 2009, pp. 74-75, NIZZO 2010 (con le relazioni di Orsi) e POLVERINI 2014, pp. 342-343.

una vicenda già nota: le lettere pigoriniane ad Halbherr rivelano in aggiunta, in modo abbastanza evidente, come fosse nei voti anche del Ministero – oltre che di Pigorini – che Orsi accettasse la direzione del Museo di Napoli, lasciando quindi la Soprintendenza di Siracusa. È possibile che Orsi avrebbe potuto assumere una decisione diversa nei primissimi anni della propria esperienza in Sicilia (1888), vissuta agli inizi quasi come un esilio: a partire almeno dal 1899, tuttavia, il grande archeologo di Rovereto aveva ormai compreso appieno quale straordinaria opportunità rappresentasse per lui l'attività di ricerca archeologica condotta in Sicilia, al punto da rinunciare all'attività accademica offertagli dall'Università di Catania, per la quale insegnò dal 1889 al 1899 ⁽⁴⁸⁾. In ogni caso Orsi rifiutò l'opzione napoletana, pur consigliando una serie di interventi da attuare, peraltro disattesi dal Ministero ⁽⁴⁹⁾.

- b) *Gli scavi di Norba* - Qualche interessante informazione trapela sugli scavi di Norba, la cui importanza è stata di recente ben messa in luce, nell'ambito della "questione pelasgica", da V. Nizzo, ai cui studi si rimanda per un esauriente inquadramento ⁽⁵⁰⁾. In breve, si riteneva che, come le cittadelle micenee della Grecia erano in rapporto con il passato eroico tramandato dall'*epos* omerico, anche gli abitati cinti da mura ciclopiche in Italia fossero da collegare con il versante italico degli stessi miti. Per questa ragione, nel 1901 le aspettative per gli scavi di Norba andavano ben oltre la cerchia degli addetti ai lavori. La scelta degli archeologi che avrebbero operato sul sito era dunque senza dubbio importante. Pigorini riteneva opportuno che gli scavi fossero condotti da archeologi che avessero avuto una conoscenza diretta delle cittadelle micenee (**doc. 11**): la scelta più ovvia sarebbe stata probabilmente quella di Mariani, che da tempo era in contatto con C.A. De Cara ed era un convinto assertore dell'importanza dello scavo sul sito. Il suo nome, però, prima associato a quello di Savignoni (**doc. 12**), svanì presto, per esplicito desiderio dello stesso Savignoni, che lavorò sul sito con Mengarelli (**doc. 27**). La congiunzione con cui Pigorini ribadisce ad Halbherr nell'aprile 1901 che la scelta è caduta sul solo Savignoni (**doc. 13**: «Tuttoché mi sembri di avergliene già parlato»), rivela come Halbherr fosse a favore di un coinvolgimento di Mariani nello scavo di Norba; è del resto noto che, invece, Pigorini era decisamente contrario a questa soluzione ⁽⁵¹⁾.
- c) *La Società archeologica* - Un paio di lettere (**docc. 45, 48**) accennano infine a quella che sarà la Società di archeologia e storia dell'arte, un'associazione di "un

⁽⁴⁸⁾ Vd. LA ROSA 1978, specie pp. 20-33 e pp. 97-99 (lettera di Orsi a V. Casagrandi del 22/11/1894); in anni ancora più recenti – nel 1926 – Orsi rinuncerà alla cattedra di Paleontologia della Sapienza, per non allontanarsi dal suo lavoro in Sicilia: LA ROSA 2011, p. 10.

⁽⁴⁹⁾ Vd. NIZZO 2010, pp. 165-173.

⁽⁵⁰⁾ Cfr. NIZZO 2012 con ulteriori riferimenti bibliografici.

⁽⁵¹⁾ Cfr. NIZZO 2012, p. 39 nota 48.

gruppo di archeologi e cultori della storia dell'arte" che si costituì ufficialmente il giorno 1 settembre 1905. Comprendendo i nomi dei principali archeologi del periodo, essa nasceva dalla constatazione che gli sforzi dello Stato non erano sufficienti alla promozione del patrimonio archeologico ed artistico dell'Italia e si prefiggeva in particolare di "promuovere studi e ricerche" grazie ad una nuova pubblicazione periodica, la rivista *Ausonia*, il cui primo numero venne edito nel 1906⁽⁵²⁾. Dai documenti citati è evidente come Pigorini ritenesse importante l'adesione di Halbherr a questo progetto. Il minor numero di resoconti sulle ricerche cretesi nelle pubblicazioni lincee (*Rendiconti e Monumenti*) va dunque inquadrata anche nell'ambito della nascita della nuova rivista, che ospitò infatti alcuni articoli relativi alle scoperte della Missione di Creta. La rivista *Ausonia* non ebbe però una vita lunga: ne furono pubblicati pochi numeri, l'ultimo dei quali – dopo un lungo *gap* – nel 1921. La Società di archeologia e storia dell'arte – forse anche a causa della spaccatura nel fronte accademico evidenziabile fra il 1905 ed il 1908 – finì quindi per giocare un ruolo poco importante nell'avviare o nell'ampliare le riflessioni sulle ricerche archeologiche in Italia.

9. PER UNA CONCLUSIONE

Lo studio del contenuto delle lettere di Pigorini ad Halbherr conservate a Rovereto permette di arricchire il quadro di conoscenze relativo agli inizi delle sistematiche ricerche sul campo avviate dagli archeologi italiani a Creta, evidenziando l'importanza che ebbe l'avvio delle indagini ad Haghia Triada, le quali contribuirono in modo determinante nella prosecuzione delle attività della Missione italiana a Creta.

Ciò che sorprende è la quasi totale assenza di commenti o valutazioni prettamente scientifici sulle ricerche archeologiche in corso a Creta: tale fattore può dipendere dalla selezione che ha interessato le lettere oggi conservate a Rovereto, selezione attenta soprattutto agli aspetti amministrativi e contabili. Senza dubbio l'edizione dei documenti relativi al carteggio fra Pigorini ed Halbherr custoditi a Padova e Roma permetterà di verificare meglio questo tema: resta tuttavia un dato di fatto che Pigorini mostrò, nella sua produzione scientifica, solo un modesto interesse nelle ricerche condotte a Creta, limitandosi essenzialmente allo studio dei lingotti *ox-hide* di Haghia Triada, che chiarivano il problema della provenienza di quelli di Serra Ilixi, già da tempo noti⁽⁵³⁾.

Ma soprattutto le lettere roveretane di Pigorini permettono di verificare come il 1905 abbia costituito una netta cesura per la Missione italiana a Creta e – forse – anche

⁽⁵²⁾ Cfr. «Ausonia», 1, 1906, pp. VII-XIII.

⁽⁵³⁾ Cfr. CUCUZZA 2000. Vd. TARANTINI 2008 per un efficace inquadramento della "teoria pigoriniana".

per i rapporti personali fra Pigorini ed Halbherr. La brusca e sostanziale interruzione delle missive conservate a Rovereto dipende certo dalla fine del mandato di Presidente della Scuola d'Archeologia da parte di Pigorini (1905) e dalle condizioni di salute che impedirono ad Halbherr di recarsi a Creta dal 1906 al 1908. E tuttavia è difficile resistere alla suggestione di ritenere che proprio gli eventi del 1905 abbiano determinato – o avviato – quella contrapposizione fra due differenti gruppi accademici che risulterà palese nel momento in cui venne fondata la Scuola Archeologica Italiana di Atene (e che sembrerebbe essere una costante nella storia di questa Istituzione anche in anni più recenti). È da chiedersi se gli eventi del 1905 non abbiano fatto ritenere ad Halbherr che fosse ormai imprescindibile l'idea di instaurare una Scuola archeologica italiana nella capitale greca; potrebbe essere stato questo il reale motivo che spinse lo studioso a rifiutare la concreta offerta di succedere a Pigorini nella presidenza della Scuola romana.

Il 1905 segnò quindi una tappa fondamentale nella Missione archeologica italiana a Creta: con ogni probabilità proprio in quell'anno si prese piena consapevolezza che da semplice "piede a terra volante" essa era destinata a divenire qualcosa di più stabile, con una propria e ben definita specificità scientifica – staccata da quella della Scuola di Archeologia di Roma – determinando nei fatti una crisi degli equilibri esistenti nel mondo accademico italiano. Ciò ebbe delle precise conseguenze sul prosieguo delle ricerche italiane a Creta, rendendo difficile il reperimento di giovani collaboratori che proseguissero l'attività sul campo sia per l'ostilità di una parte dell'Accademia italiana sia per la oggettiva assenza di un collegamento diretto fra Università e Missione. Le ricerche archeologiche italiane condotte a Creta, pur largamente orientate su contesti dell'Età del Bronzo, finirono quindi per non interessare direttamente gli studiosi di Preistoria attivi nella penisola: potrebbe dirsi che l'archeologia minoica e quella preistorica finirono per viaggiare su binari destinati a non incrociarsi.

Anno	Lettere	Biglietti e telegrammi	Totale per anno
1899	1	–	1
1900	3	1	4
1901	13	–	13
1902	5	–	5
1903	10	–	10
1904	4	–	4
1905	8	3	11
Totale complessivo	44	4	48

Tab. 1 - Lettere, biglietti e telegrammi di Pigorini ad Halbherr nel periodo 1899-1905 presso l'Accademia Roveretana degli Agiati.

TRASCRIZIONE DELLE LETTERE

Nella trascrizione si è cercato di riprodurre la formattazione delle lettere, indicando se esse sono scritte o meno su carta intestata e riportando in corsivo anche eventuali indicazioni annotate a margine, relative al contenuto principale. I caratteri XXX posti fra due parentesi quadre indicano delle parole illeggibili.

1. Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione G.le per le antichità e belle arti

Num. di protocollo 4855

Classifica d'archivio 1 Aff. Generali

N. di partenza 5047

Risposta a lettera del 6 aprile 1899

Oggetto: Missione archeologica in Creta

Al Sig. Presidente della R. Scuola Italiana di Archeologia (R. Università)

Roma

Roma, addì 9 aprile 1899

(Urgente)

Sta bene quanto la S.V. mi comunica circa il programma di ricerche e scavi che la missione archeologica italiana si propone di fare nell'isola di Creta.

Ho già disposto che sia pagata al prof. Federico Halbherr la somma di L. 2500 a titolo d'indennità per l'incarico ricevuto della missione predetta. La somma poi di L. 6000 occorrente per gli scavi sarà egualmente pagata qui in Roma al prof. Halbherr medesimo, anziché inviarla all'Agenzia Consolare d'Italia a Candia; e ciò per maggiore facilitazione e sollecitudine. Tale somma è divisa in due mandati di L. 4000 uno, di L. 2000 l'altro. Ho anche disposto il pagamento di L. 2000 a favore del Dott. Luigi Savignoni⁽⁵⁴⁾, ed i mandati relativi saranno esigibili fra pochi giorni. Ho inoltre scritto d'urgenza al Ministero degli Affari Esteri, indicandogli i nomi dei componenti la missione in parola, e i luoghi dove la missione stessa intende eseguire ricerche e fare scavi. Ed ho pregato il Ministero medesimo di telegrafare al Console generale d'Italia alla Canea, affinché domandi senza indugio a S.A. R. il Principe reggente di riservare alla missione scientifica italiana le località da V.S. indicate per farvi le ricerche progettate; e di incaricare il Ministero Italiano in Atene di far conoscere a S.M. il Re di Grecia il desiderio del Governo, perché lo raccomandi al Principe Reggente suo figliolo.

Il Ministro

Fto.

G. Baccelli⁽⁵⁵⁾

Per copia conforme LPigorini

⁽⁵⁴⁾ Luigi Savignoni (1864-1918): professore dal 1901 a Messina e quindi (dal 1914) a Firenze. Come allievo della Scuola di Roma collaborò con Halbherr nelle esplorazioni di Creta e fu incaricato di redigere il catalogo del Museo del *Sylogos* (vd. *infra* doc. 14): vd. LA ROSA 2003c.

⁽⁵⁵⁾ Guido Baccelli (1832-1916): fu ministro della Pubblica Istruzione in quattro diversi governi; quello nel governo di L.G. Pelloux, dal 29/6/1898 al 24/6/1900, fu il suo ultimo mandato.

2. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Roma, 10 novembre 1900

Carissimo Collega,

Abbiamo tutti fede che ella sia arrivata felicemente a Candia quando vi giungerà questa mia, ma desideriamo di esserne da lei stessa assicurati.

Le mando, appena ricevuta, copia di una lettera del Ministero relativa agli accordi da lei presi col comm. Fiorilli ⁽⁵⁶⁾. Al Ministero non rispondo nulla in proposito senza prima avere da lei le osservazioni che fossero del caso.

In fretta coi più cordiali saluti anche per Pernier ⁽⁵⁷⁾.

affmo suo LPigorini

Roma, addì 8 novembre 1900

Urgente

In seguito ad accordi verbali intervenuti tra il prof. Halbherr e questo Ministero, si è rimasti d'accordo che saranno inviate, quanto prima, L. 2500 col solito mezzo di chèques su Parigi, al predetto prof. Halbherr per le ulteriori spese che occorreranno per la Missione Archeologica Italiana nell'isola di Creta.

Le L. 8500 poi che rimangono per raggiungere la somma di L. 34 mila, assegnate per l'anzidetta Missione, saranno fornite al prof. Halbherr nei mesi di gennaio e febbraio del prossimo anno 1901, non appena egli ne farà domanda.

Resta peraltro inteso che le indennità personali all'Halbherr e agli altri componenti la Missione stessa, dovranno gravare sul fondo suddetto, e dovranno essere comprese nelle note di discarico, che saranno presentate dallo stesso Halbherr.

3. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano) *Assegnaz.stipendi, raccomandata*

Roma 23 novembre 1900

Carissimo Collega

prima di tutto le dico che il Ministero, con lettera di ieri, mi ha avvertito di averle spedito un chèque di L. 2363,50 equivalente a L. 2500 per effetto del cambio in oro.

Ho avuto la sua del giorno 10, e fummo tutti assai lieti di saperla giunta felicemente in Creta. A Savignoni ho fatto tosto, e ho poi ripetuto la raccomandazione, di scegliere la macchina fotografica per la Missione ⁽⁵⁸⁾. Lo attendo da un momento all'altro per riferirmi l'esito delle sue indagini. Appena io sappia su quale macchina si debba fermare l'attenzione, e quale ne sia

⁽⁵⁶⁾ Carlo Fiorilli, funzionario (e dal 1900 al 1905 Direttore) della Direzione Generale alle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione: PETRICIOLI & SORGE 1994, p. 53.

⁽⁵⁷⁾ Luigi Pernier (1874-1937); ispettore dal 1902 nel Museo Archeologico di Firenze, direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene dal 1909 al 1916, dal 1920 fu professore nell'Università di Firenze. Ancora allievo della Scuola di Archeologia, avviò con Halbherr gli scavi del palazzo di Festòs, che diresse fino al 1908; sempre a Creta indagò il sito di Priniàs. Vd. BERUTTI 2009, BERUTTI 2012 e CATANI 2015 con bibliografia. La discussione per il conseguimento del diploma della Scuola, cui si fa riferimento in diversi documenti del carteggio, avvenne il 26/1/1901.

⁽⁵⁸⁾ Si tratta del primo accenno alla macchina fotografica, il cui acquisto viene deliberato a breve (**doc. 4**), ma che giungerà molto dopo (**doc. 10**). Vd. *supra*, il paragrafo dedicato.

il prezzo, scriverò al Ministero per tentare di ottenere che la paghino con fondi straordinari. Riusciremo, oppure per pagarla si dovrà prelevare la somma dai fondi assegnati alla Missione? La prego di dirmi, in questo secondo caso, come io mi debba regolare, e fino a che dovrebbe salire la somma. Savignoni mi ha detto che, per avere una buona macchina, occorreranno almeno L. 500.

Mandai da parecchi giorni a Pernier i documenti necessari per ottenere la riduzione nel prezzo del viaggio di ritorno. Quando egli sia qui e abbia fatto ciò che occorre per avere il diploma della Scuola, secondo gli accordi nostri, io, anche secondo le istruzioni che ella gli darà, farò di tutto per procacciargli dal Ministero i mezzi affinché possa tornare con lei. Speriamo che le speranze nostre siano soddisfatte.

Cultrera ⁽⁵⁹⁾ si è laureato e poi è passato da me per vedere se fosse possibile di dargli modo di rimanere per quest'anno in Roma a proseguire gli studi. Questo, a giudizio mio, non è possibile. Si figuri che probabilmente non riusciamo nemmeno di ottenere che il Ministero dia i mezzi per restare in Roma al dott. Tito Tosi ⁽⁶⁰⁾, uno dei concorrenti all'unica borsa di studio accordata quest'anno alla Scuola, quantunque la Commissione esaminatrice, unanime, lo abbia raccomandato al Ministero per l'eccellenza delle prove date: l'unica borsa è toccata al dott. Evaristo Breccia ⁽⁶¹⁾. Ad ogni modo, come eravamo intesi, ho vivamente raccomandato il Cultrera a Orsi ⁽⁶²⁾.

La saluto di cuore da parte di tutti.

Suo LPigorini

P.S. Milani ⁽⁶³⁾ mi ha pregato di chiederle se gli concede di valersi di una delle fotografie da lei mandatemi, corrispondente all'unito rilucido ⁽⁶⁴⁾. Il collega nostro desidererebbe anche far fotografare alcuni dei gessi da lei speditimi. Gli ho risposto di chiedere la licenza a lei.

⁽⁵⁹⁾ Giuseppe Cultrera (1877-1968): laureatosi nel 1900, fu allievo della Scuola di Roma presso la quale si diplomò nel 1905. Lavorò nel Museo Nazionale Romano e quindi a Villa Giulia ed a Tarquinia; trasferito a Palermo nel 1931, nel 1933 fu nominato Soprintendente di Siracusa, succedendo ad Orsi (con cui aveva collaborato nel 1901 negli scavi di Gela), per essere poi trasferito, nel 1941, a Genova. Vd. PAGLIARDI 2012 con bibliografia.

⁽⁶⁰⁾ Tito Tosi (1876-1945): dal 1918 professore di Letteratura greca e archeologia nell'Università di Messina e quindi, dal 1923, in quella di Firenze, dove insegnò Letteratura latina.

⁽⁶¹⁾ Evaristo Breccia (1876-1967): uno dei più eminenti egittologi italiani; allievo di Vitelli, partecipò alla missione archeologica italiana in Egitto diretta da Schiaparelli. A lungo curatore del Museo greco-romano di Alessandria d'Egitto, fu professore e poi rettore dell'Università di Pisa. Vd. BAROCAS 1972 e BONACASA 1986, specie p. 48.

⁽⁶²⁾ Paolo Orsi (1859-1935): nativo, come Federico Halbherr, di Rovereto, fu a lungo Soprintendente a Siracusa, con giurisdizione anche sulla Calabria. Cfr. abbastanza di recente SCHENAL PILEGGI 2012 e BARBANERA 2015, pp. 99-101, con ulteriori riferimenti bibliografici.

⁽⁶³⁾ Luigi Adriano Milani (1854-1914): direttore del Museo Archeologico di Firenze (fu peraltro genero di Comparetti, avendone sposato la figlia Laura). Vd. SARTI 2012 con ulteriori riferimenti bibliografici; SORGE 2007 per lo specifico interesse nei confronti delle ricerche condotte in Egeo: nel 1899 si recò a Creta, seguendo i lavori della Missione italiana.

⁽⁶⁴⁾ Si tratta dell'illustrazione della statuetta HM 1773 da Festòs, pubblicata da Milani in *Studi e Materiali di Archeologia e Numismatica* III, 1905, p. 132 fig. 546 e successivamente edita in PERNIER 1902, col. 122 fig. 53 e PERNIER & BANTI 1951, p. 114 fig. 62a.

4. (c. int. R. Università degli Studi di Roma - Scuola di Archeologia)

Roma 29 novembre 1900

Carissimo Collega

Nella pagina seguente ho fatto copiare una lettera giunta ieri dal Ministero dell'Istruzione firmata Fiorilli. Converrà dunque che ella abbia la noia di spedirmi un'altra copia dei Rendiconti, indicati nella lettera stessa, firmati da lei come copia conforme.

Avrà ricevuto certamente la partecipazione che già le ho data delle lettere ministeriali 8 e 22 novembre circa le 11.000 lire che doveva avere ancora la Missione, fra le 2000, residuo dell'ultimo assegno, e le 9000 dell'assegno nuovo.

Qualche giorno fa ho raccomandato di nuovo a Savignoni di fare tutto quanto da lui dipende perché io possa presentare al Ministero una proposta concreta circa l'acquisto della macchina fotografica.

Per oggi non ho altro da dirle e le rinnovo da parte di tutti i più cordiali saluti

affmo suo
LPigorini

Roma, addì 27 novembre 1900

Questo Ministero ha esaminato il 3° rendiconto trasmesso dalla S.V. con fogli al margine ricordati, relativo alle altre spese sostenute dal Prof. Halbherr, capo della Missione archeologica italiana in Creta, a tutto il 30 giugno 1900.

Per dar corso al suddetto rendiconto ed ai precedenti, per l'approvazione, a suo tempo, della R. Corte dei Conti, sarà bene che il prof.^{te} Halbherr invii la copia conforme tanto dei rendiconti anzidetti, quanto delle giustificazioni allegate, le quali giustificazioni sarebbe opportuno che fossero compilate in italiano.

Prego inoltre la S.V. di voler partecipare allo stesso professore Halbherr che le L. 2500 avute nel maggio 1899, sui fondi della Direzione Generale per l'istruzione superiore, non essendo necessario giustificarle alla Corte dei Conti, è sufficiente la dimostrazione da lui data a questo Ministero il 3 corrente, nella sua venuta in Roma.

Richiesta d'un rendiconto per somme devolute alla Miss. Archeologica

5. Cartolina postale al prof cav. Federico Halbherr via di Brindisi Candia (Isola di Creta)

4 dicembre 900 [dal bollo si capisce spedita da Roma]

Carissimo Collega

Mi affretto a dirle che, per istruzioni avute a voce al Ministero dell'Istruzione, non occorre che ella si dia cura di fare la seconda copia del Rendiconto da me chiestole con l'ultima lettera. Mi si è detto che non è più necessario. Tanto meglio.

Saluti cordiali

Suo
LPigorini

6. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano) *Erogaz. fondi per macchina fotogr.; assegnazioni, pubblicazio. in riviste straniere*

Roma 5 gennaio 1901

Carissimo Collega,

Mi duole che la mia lettera, la quale deve portarle, come le porta, i più vivi, i più affettuosi augurii da parte di tutti noi pel nuovo anno, abbia la data d'oggi. Avrebbe dovuto essere scritta prima, ma io desiderava comunicarle in pari tempo la decisione del Ministero circa la macchina fotografica. Dopo lunga attesa e ripetute raccomandazioni per affrettarla, è arrivata finalmente oggi ed è favorevole. Il Ministero paga le spese (L. 593,75) con fondi proprii, e l'acquisto si fa a vantaggio del mio Museo, il quale è tenuto a prestarla alla Missione, ritirando da lei una ricevuta di prestito. Ho scritto tosto a Savignoni perché passi da me a prendere gli opportuni accordi onde la macchina le sia tosto inviata. Fatta che sia la spedizione gliene darò comunicazione con lettera ufficiale del Museo, chiedendole la ricevuta con la condizione espressa di restituire la macchina al termine dei lavori della Missione.

Pernier – come mi assicurò pochi giorni sono – consegnerà nella settimana entrante il suo lavoro per ottenere il diploma della Scuola, e io e i miei colleghi avremo la massima cura perché il diploma sia rilasciato al più presto, anzi subito. Così Pernier, entro il mese, avrà i documenti in regola per potere essere compreso fra coloro che saranno nominati vice-ispettori dei musei e scavi, e Fiorilli che tali nomine si faranno prestissimo mostrandosi meco più che convinto di comprendervi quella del Pernier [sic]. Intanto io mi sono dato pensiero perché l'egregio nostro alunno possa tornare sollecitamente in Creta. Ho domandato per esso i documenti necessari per la riduzione delle spese di viaggio fino al 31 dicembre, e la risposta non tarderà ad arrivare. Quanto all'assegno (in tutto L. 600,00) che Pernier deve avere per la sua ultima missione straordinaria presso di lei, il Ministero, dopo avere bocciato ora di qua, ora di là, ha risoluto, dandomene comunicazione ufficiale, che la somma sarà pagata da lei, unendo poi la ricevuta ai rendiconti della Missione. Ella però ne sarà rimborsato con un'aggiunta di pari somma ai denari che dovrà ancora ricevere.

Come avrò saputo da Pernier il comm. Nicola Lazzaro ⁽⁶⁵⁾, per fare a talune Riviste straniere la comunicazione, stabilita con lei, delle scoperte della Missione, ha scelto parecchie fotografie tra quelle del Pernier. Pernier venne da me per sapere se poteva consegnarle, e io risposi negativamente. Il Lazzaro è venuto a ripetere la domanda a me, e io gli ho dato uguale risposta, dichiarando di non potere aderire al desiderio espressomi senza che ella me ne autorizzi. A me, per massima, non pare sia conveniente lasciar pubblicare da altri, prima che dalla Missione, cosa alcuna che da questa sia stata trovata. Ad ogni modo Pernier mi lascerà una copia di tutte le fotografie scelte dal Lazzaro, ed ella dirà se e quali gli si possano accordare. Desidero, a questo riguardo, una netta sua dichiarazione da potere mostrare al detto signore.

Il Ministero ha approvato anche il 4° Rendiconto da lei inviato con lettera del 7 dicembre.

La risaluto di cuore da parte di tutti e le rinnovo i più cordiali augurii

affmo suo
LPigorini

⁽⁶⁵⁾ Si tratta probabilmente del giornalista Nicola Lazzaro (1842-1911?), che scrisse su diverse testate, fra cui "L'Illustrazione italiana" e fu dal 1895 redattore capo della "Gazzetta Ufficiale del Regno": cfr. A. AVEVO in CONTORBIA 2007, p. 1652.

7. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Roma 21 gennaio 1901

Carissimo Collega,

Dopo la sua del 6 corrente, che è l'ultima arrivata, ella avrà senza dubbio ricevute la mia, non rammento più di qual giorno del principiare del mese, nella quale l'avvertii che il Ministero aveva acquistata, o dirò meglio approvato l'acquisto della macchina fotografica, e gli dicevo in pari tempo delle speranze nostre che Pernier possa essere in breve nominato vice-ispettore nella amministrazione dei musei. Appresso ho scritto al dott. Gerola ⁽⁶⁶⁾ non appena mi avisò delle poco liete sue condizioni di salute. Questa seconda lettera sarà forse giacente, dal momento che il giorno 7 il Gerola è partito per l'Italia.

Sapere lei sofferente e più del passato è per tutti noi cagione del maggiore dispiacere. I voti nostri, e vivissimi, sono per la sua guarigione, ma è assolutamente necessario che ella non abbia troppa fretta di partire e di riprendere i lavori. Fino a che non si senta libera, deve restare tranquilla. Le parrà forse dannoso perdere in ozio un po' di tempo, ma lo riguadagnerà ad usura allorché tornerà all'opera con le forze ristorate.

Mercoledì, cioè dopodomani, si adunerà il Consiglio della Scuola per accordare al dott. Pernier il diploma. Appresso egli sarà libero di partire, e partirà subito. Tengo già pronte anche le consuete richieste per la ferrovia e per la navigazione. Innanzi d'andarsene però, l'egregio nostro alunno, dovrà consegnare tutti i documenti richiesti per essere ammesso al concorso al posto di vice-ispettore nei musei e scavi. Ciò non porterà via che brevissimo tempo.

La macchina fotografica sino al momento che io scrivo non pare sia arrivata, ma sarà qui da oggi a domani. Vorrei proprio che gliela portasse Pernier, per essere certo che le arrivi sana quale sarà a me consegnata.

E ora vengo alle due quistioni fattemi con l'ultima sua. - L'assegno mensile degli alunni allorché sono in Grecia, quindi pur quello che percepiva Pernier, è di L.261,94 netto e in carta, s'intende, perché l'assegno viene pagato in Roma al procuratore d'ogni alunno assente.

Quanto alle 600 lire (100 mensili) che furono accordate a Pernier pel semestre passato con lei, come le scrissi nell'ultima mia, non fu pagato. La detta somma sarà pagata da lei, ed ella ne sarà rimborsata mediante un'aggiunta ai fondi della Missione. Tale somma, che le verrà spedita, avrà la diminuzione di quel tanto che occorrerà per cambiare in oro lire 600 in carta. Ella deve dunque ritenere che Pernier avesse per ogni mese lire 100 in carta.

L'Istituto Veneto mandò alla Scuola due esemplari della Relazione Berchet ⁽⁶⁷⁾ sopra ciò che ha saputo fare il bravo dott. Gerola.

Le raccomando di nuovo le maggiori cure, e la risaluto cordialmente.

Suo LPigorini

⁽⁶⁶⁾ Giuseppe Gerola (1877-1938): direttore del Museo di Bassano, poi di quello di Verona e quindi di Ravenna; fu dal 1920 Soprintendente dei Monumenti del Trentino. Come incaricato dell'Istituto Veneto partecipò dal 1900 al 1902 alla Missione Italiana a Creta, dove raccolse la documentazione per i cinque volumi de *I monumenti veneti nell'isola di Creta*, Bergamo 1905-1932. Vd. CURUNI 1991; 2010, VARANINI 1991, CHINI 1991, DONATI CURUNI 2010 con ulteriori riferimenti bibliografici.

⁽⁶⁷⁾ Ci si riferisce probabilmente alla Relazione annuale dell'ufficio per la conservazione dei monumenti del Veneto. Il riferimento dovrebbe quindi essere a Guglielmo Berchet (1833-1913), che fu a lungo segretario del Consiglio di presidenza dell'Istituto Veneto e che ebbe rapporti con Gerola: cfr. ACCAME 1986, p. 113.

8. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Roma 28 gennaio 1901

Carissimo Collega,

Ho avuto anche la sua del 19 corrente, e mi duole che, nel momento in cui la scriveva, l'ultima mia da lei ricevuta fosse quella ancora del 13 dicembre. Le mandai una lettera ai primi del mese, risposi al Gerola quando seppi da lui che ella era ammalata, pochi giorni fa le scrissi di nuovo. Possibile che a quest'ora non le sia giunto nulla?

Il dott. Pernier, come egli mi ha detto e ripetuto, non assegnò nessuna fotografia al comm. Lazzaro. Fu il Lazzaro che, vedendole, scelse le migliori e la maggior parte di esse. Ora, per appagare il desiderio di lei, e per attenermi alle sue istruzioni di non dare ciò di cui ci dovremo occupare nelle nostre pubblicazioni, ho incaricato Pernier e Savignoni di scegliere e consegnarmi le fotografie che ad essi sembri si possano dare. Appena le abbia le manderò al comm. Lazzaro. Ritengo che questi non sarà soddisfatto, perché ho saputo ieri da Pernier che quelle scelte sono poche, ma io non ne accordo una di più. Anche i nostri colleghi della Scuola, nell'ultima seduta che abbiamo tenuta, convennero meco che tocca ai membri della missione, non già ai giornalisti di far conoscere il frutto più importante delle ricerche nostre. Quella invece che io mi auguro con lei si è che Savignoni compi e pubblichi presto l'articolo promesso sull'Illustrazione Italiana, ma fino a qui non so se l'abbia fatto ⁽⁶⁸⁾. Del resto non lo vedo da varii giorni perché è a casa indisposto.

Pernier le avrà già scritto che mercoledì scorso il Consiglio Direttivo della Scuola gli accordò unanime il diploma. Non poteva essere altrimenti. Così egli si presenta con tutte le carte in regola al Concorso al posto vacante di vice-ispettore nei Musei e Scavi. Del resto i concorrenti non possono essere che due, cioè Negrioli ⁽⁶⁹⁾ e Pernier, essendo necessario di presentare il diploma della Scuola nostra.

I Rendiconti mandati il 7 dicembre giunsero e furono approvati dal Ministero con lettera del 28 dello stesso mese. Ebbi pure la seconda edizione dei Rendiconti precedenti, rimasti presso di me perché non più necessari al Ministero, come già ebbi a scriverle.

Siamo lieti di sapere che la sua salute vada migliorando, ma affrettiamo coi voti i più vivi il giorno in cui possa scriverci di essere completamente ristabilito. Intanto da parte di tutti le rinnovo la raccomandazione di non lavorare affatto e di procedere con molta prudenza per non compromettere i benefici ottenuti.

Fino a ieri non si sapeva nulla ancora circa il giorno in cui la macchina fotografica giungerà in Roma, ma l'attendiamo sempre da un momento all'altro.

La risaluto col maggiore affetto

Suo LPigorini

⁽⁶⁸⁾ Cfr. doc. 13: per quanto noto a chi scrive, Savignoni non pubblicò l'articolo in questione per "L'Illustrazione Italiana" o per altre testate.

⁽⁶⁹⁾ Augusto Negrioli (1869-1949); allievo della Scuola di Roma dal 1896 al 1899, ispettore del Museo di Bologna, fu tra i primissimi archeologi attivi a Spina (suoi sono i primi resoconti di scavo sul sito). Collaborò con Brizio (su cui vd. *infra* alla nota 84), del quale fu genero. Ringrazio la dott.ssa Anna Dore per le preziose informazioni che mi ha gentilmente fornito.

9. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Roma 1 febbraio 1901

Carissimo Collega,

Dalla sua del 22 gennaio mi par di capire che non mi ero spiegato bene nella mia del giorno 5 cui ella rispose. Il Ministero non ha fatto il menomo assegno al dott. Pernier pel suo ritorno presso di lei. Le 600 lire che il Ministero le manderà in più della somma totale assegnata alla Missione sono per compensare Pernier delle L. 600 che avrebbe dovuto avere pei sei mesi passati in Creta lo scorso anno.

Quanto al compenso da dare al nostro Alunno nei tre o quattro mesi che resterà nell'Isola pure in quest'anno, ella soltanto è giudice delle somme in cui lo deve determinare. Io non mancherò peraltro di avvertirlo che a suo giudizio l'assegno starà fra le L. 1050 e le 1400. S'intende che tanto l'ammontare di tale assegno, quanto le spese del viaggio d'andata e di ritorno, come le L. 600 del compenso dell'anno passato non peranco pagato, ella dovrà segnarle nel Rendiconto della Missione.

La macchina fotografica fino a ieri non era giunta. Il Lucchesi ⁽⁷⁰⁾, che deve fornirla, ha saputo soltanto dalla Casa, cui l'ha commessa, che sarà qui fra alcuni giorni. Nella speranza che essa arrivi in tempo ho consigliato Pernier a partire soltanto col piroscifo di martedì venturo (5 febbraio). Se verrà e sia provata da Pernier e Savignoni, Pernier la porterà. In caso contrario provvederò perché le sia spedita appena giunga, e sia messo bene in chiaro che non lasci nulla a desiderare.

Non insista sulla mia venuta in Creta; perché non vedendo possibile di mettermi in viaggio, ad ogni suo nuovo eccitamento provo più vivo il dispiacere di dovere rinunciare a ciò che sarebbe per me una vera gioia. Sarà già molto se mi risolverò a fare nelle vacanze di Pasqua una gita, da tanto tempo vagheggiata, a Napoli e a Taranto.

Abbiamo qui lo Stais dell'Antiquario di Atene ⁽⁷¹⁾, e mi ha fatto un piacere grandissimo il bene che mi ha detto di Lei e dell'opera sua. È rimasto soddisfatto delle collezioni paleontologiche del mio Museo e del loro ordinamento.

Patroni ⁽⁷²⁾, secondo un concetto da me espresso al Fiorilli, viene mandato a Cagliari per sistemare e dirigere quel Museo Archeologico e per impiantare nell'isola gli scavi archeologici. Se vorrà, come io credo, dedicarsi seriamente potrà rendere utili servizi e farsi onore.

Oggi è ripartito per Napoli Orsi che era qui da due giorni. Il Ministero fa di tutto perché non abbandoni quel posto, ed egli persiste nel dichiarare che vuol tornare a Siracusa ⁽⁷³⁾. Come finirà? Non potrei proprio prevederlo.

Si abbia cura della sua salute, e gradisca i saluti nostri che le rinnovo col maggiore affetto

Suo LPigorini

⁽⁷⁰⁾ Si tratta dell'ottico-fotografo Paolo Lucchesi: vd. MANGANI 2004, pp. 322-323 (**docc. 64, 66, 68**).

⁽⁷¹⁾ Valerios Stais (1857-1923); Eforo dell'Attica, condusse, fra gli altri, lo scavo del tumulo degli Ateniesi a Maratona; scrisse i primi cataloghi delle collezioni preistoriche, delle sculture e dei bronzi del Museo Nazionale di Atene; vd. PETROCHEILOS 1992.

⁽⁷²⁾ Giovanni Patroni (1869-1951): allievo della Scuola di Roma (diplomato nel 1894), fu vice-Ispettore a Siracusa ed a Napoli ed in seguito ispettore a Cagliari; successivamente fu dal 1901 professore a Pavia e quindi (1926-1938) a Milano: vd. LA ROSA 2000, p. 88 nota 305 e INVERNIZZI 2012 con ulteriori riferimenti bibliografici.

⁽⁷³⁾ Orsi rifiutò l'offerta napoletana rientrando a Siracusa: vd. *supra*.

10. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Roma 20 febbraio 1901

Carissimo Collega

Spero che a quest'ora Pernier sarà felicemente a Candia, e che con lui sarà giunta sana e salva anche la macchina fotografica. A comodo suo mi farà poi tenere la ricevuta della macchina, nella quale sia dichiarato che è stata consegnata alla Missione dalla Direzione del Museo Preistorico di Roma a titolo di prestito.

Non ho mancato di chiedere ufficialmente al Ministero e di raccomandare perché le siano spediti al più presto gli altri fondi, cioè L. 8500 per la Missione, e L. 600 da pagare Pernier. Ho pure, per lettera, pregato, aggiungendo particolari sollecitazioni, perché alla complessiva somma di L. 9100 ne aggiungano altre 300 come compenso delle spese di viaggio di Pernier (andata e ritorno).

Riusciremo ad averle? Lo spero, ma non dico gatto se non l'ho nel sacco. Mi pare ancora un sogno di essere riuscito per la macchina.

Voglia dire a Pernier che il Ministero, con lettera di oggi, mi ha incaricato di avvertirlo che ha preso nota dei documenti da lui presentati, e lo ha iscritto fra i concorrenti al posto di vice-ispettore. I concorrenti sui quali dovrà cadere la scelta, come forse saprà, sono soltanto Negrioli e Pernier. La decisione si avrà, credo, entro il mese.

Siamo stati tutti lieti e molto, in famiglia, di sapere che le condizioni sue di salute sono ora soddisfacenti, e che sia scampata dal pericolo di rimanere fra le rovine del cornicione dell'Armeria Veneziana ⁽⁷⁴⁾. Mi permetta però di raccomandarle ancora una volta di aversi cure molte, e di procedere con somma prudenza nei viaggi e in tutto ciò a cui si trova esposto nell'adempiere il mandato che le è stato affidato.

Non le dico del tempo da lupi che abbiamo qui perché il telegrafo gliene avrà portate le notizie. Nevica ininterrottamente da tre giorni, e abbiamo avuto geli da contrade alpine. Che il cielo italiano voglia così partecipare al felice ritorno dal polo della Stella Polare ⁽⁷⁵⁾?

Abbiamo ora a Capo di Gabinetto del Ministero dell'Istruzione il Vaglieri ⁽⁷⁶⁾, e questo è di buon augurio per l'archeologia e per gli archeologi... se il Ministero avrà vita lunga.

La questione di Napoli, o dirò meglio di quel Museo, è sempre nelle stesse condizioni. Ora con Orsi è andato temporaneamente Savignoni, e Patroni si prepara a partire per la Sardegna. Saluti cordiali nostri a Lei e a Pernier

Suo LPigorini

⁽⁷⁴⁾ L'Armeria Veneziana di Iraklio era stata nel 1900 designata quale sede per il Museo Archeologico: vd. LA ROSA 2009, p. 128.

⁽⁷⁵⁾ Il riferimento è alla nave Stella Polare che, comandata dall'Ammiraglio Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, in una spedizione del 1900 giunse a meno di 400 km dal Polo Nord.

⁽⁷⁶⁾ Potrebbe trattarsi di un riferimento a Dante Vaglieri (1865-1913), archeologo e docente di epigrafia a Roma, cui è stata dedicata di recente una giornata di studi i cui contributi sono editi in *Bollettino di Archeologia on line* 5/2, 2014: vd. DELPINO 2014 e GUIDI & SALVATORI 2014.

11. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Roma 5 marzo 1901

Carissimo Collega

Ho ricevuto le lettere che Pernier mi ha inviato durante il viaggio e da Candia appena giunto. So che è giunto felicemente e che ha portata la macchina sana e salva, e ne sono lietissimo.

Il Ministero dell'Istruzione, con lettera in data di ieri, mi ha partecipato di avere spedito a quello degli Esteri, per essere trasmessi a lei, due chèques per la complessiva somma di franchi 8878,22 equivalenti a L. 9400 per effetto del cambio in oro.

Nella lettera trovansi le seguenti parole, le quali, se devo dire la verità, non mi lasciano sperare molto che, esauriti questi ultimi fondi, la Missione possa avere altri aiuti. "Debbo avvertire la S.V. -dice la lettera- che stante la esiguità dei fondi disponibili, ho aggiunto, in via del tutto eccezionale, alle L.8.500 per le ulteriori spese della Missione, e alle lire 600 dovute al dott. Pernier, a titolo di compenso pei lavori già eseguiti, la somma di L. 300, che dovrà servire per il viaggio all'isola di Creta (andata e ritorno) del medesimo dott. Pernier.

Ma per ora contentiamoci che anche questa delle L. 300 pel viaggio del Pernier sia riuscita, come riuscì l'altra della macchina fotografica.

Le novità del nostro mondo archeologico sono queste, che Pais ⁽⁷⁷⁾ è diventato Direttore del Museo di Napoli, e che si faranno gli scavi di Norba ⁽⁷⁸⁾. Io ho insistito e ottenuto che debbano farli coloro che conoscono davvicino le città micenee, sicché le esplorazioni saranno affidate a Savignoni, oppure a Savignoni e a Mariani ⁽⁷⁹⁾ insieme.

Dica confidenzialmente a Pernier che il Ministero ha invitato Cozza ⁽⁸⁰⁾ a dare le dimissioni da Ispettore, sicché è quasi certo che avremo non uno, ma due posti di vice-ispettore da conferire entro l'anno. E coloro ai quali i posti devono essere dati sono Pernier e Negriolo. Io sarò della Commissione giudicatrice.

Stiamo bene e salutiamo tutti di cuore Lei e Pernier.

Suo LPigorini

12. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Roma 1 aprile 1901

Carissimo Collega

Le ricambio di cuore, da parte anche della mia famiglia, i più affettuosi auguri per la Pasqua, e la prego di porgerli anche all'ottimo Pernier.

⁽⁷⁷⁾ Ettore Pais (1856-1939): allievo di Comparetti e Mommsen, fu professore a Palermo, Napoli (dove dal 1901 al 1904 diresse il Museo Archeologico) e Roma. Vd. PETRICIOLI & SORGE 1994, pp. 85-86; BARBANERA 1998, pp. 211-212 nota 63; DE ANGELIS 2013, pp. 165-171 e POLVERINI 2014 con bibliografia.

⁽⁷⁸⁾ Cfr. *infra*, doc. 12.

⁽⁷⁹⁾ Lucio Mariani (1865-1924), collaboratore di Halbherr nelle esplorazioni cretesi in qualità di allievo della Scuola di Roma (assieme a Savignoni e Patroni), fu professore a Pavia, Pisa e poi a Roma; nel 1913 accettò la proposta di Halbherr di far parte del Servizio Archeologico del Ministero delle Colonie. Vd. PETRICIOLI & SORGE 1994, p. 76; BARBANERA 1998, p. 108; LA ROSA 2000, p. 55 nota 209; MAZZOCCO 2008. In realtà insieme con Savignoni a Norba lavorerà Mengarelli: cfr. *infra*, doc. 27.

⁽⁸⁰⁾ Ci si riferisce con ogni probabilità al conte Adolfo Cozza (1848-1910), uomo dai poliedrici interessi, che fu anche Ispettore archeologo: riferimenti alla sua attività archeologica in GUIDI & SALVATORI 2014 con bibliografia.

Ricevuta l'ultima sua mi è parso opportuno di mandarne copia al comm. Fiorilli, perché si convinca sempre più dell'importanza dei lavori della Missione, e perché vedesse ancora una volta il giudizio che ella stessa porta sul Pernier. Inoltre mi premeva sapere quale sia pure l'opinione sua delle prime disposizioni prese relativamente al servizio archeologico della Sardegna, e sopra il proposito di esplorare Norma ⁽⁸¹⁾. La risposta che ne ho avuto è la unita, la quale mi fa sempre più dubitare che, esauriti i fondi attuali, non vi sia molta disposizione ad accordarne altri alla Missione.

Sono stato oggi al Ministero per una seduta della Commissione per le Notizie degli Scavi. Abbiamo dovuto occuparci degli scavi di Norma, che saranno realmente intrapresi. Io avrei desiderato che alla esplorazione pigliassero parte insieme Savignoni e Mariani, ma avendo Savignoni dichiarato esplicitamente che col Mariani non vuole trovarsi, la deliberazione da noi presa è stata quella di dare la direzione degli scavi a Savignoni.

Ho veduto, recandomi alla Minerva, il prof. Avena, il quale mi ha detto di attendere da un momento all'altro le bozze di stampa dell'articolo di Pernier per la Rivista d'Italia ⁽⁸²⁾.

Di Cultrera io non ne ho mai più avuto notizia alcuna.

Di nuovo auguri e saluti di tutti a Lei e a Pernier.

Affmo suo LPigorini

13. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Roma 15 aprile 1901

Carissimo Collega

Ho ricevuto a tempo debito la sua lettera del 31 marzo, la cartolina del 2 aprile oltre alla lettera di Pernier del 16 marzo.

Abbia la cortesia di dire a Pernier che mandai tosto il biglietto Brindisi-Roma al Ministero, chiedendo che sia prorogata la validità per un altro trimestre, o almeno pel maggior tempo possibile. Il von Dahn [sic] ⁽⁸³⁾ mi scrisse da Corfu, e ho capito allora che faceva il viaggio da solo, non già con gli alunni. Se è ancora costì me lo saluti cordialmente e gli dica che lo attendo in Roma al ritorno.

La scorsa settimana si adunò la Commissione pel concorso al posto di vice-ispettore dei musei e scavi al quale presero parte Negrioli e Pernier. La commissione era composta di De Ruggiero, Gatti, Brizio, Mariani e di me ⁽⁸⁴⁾. Amendue i concorrenti furono giudicati idonei, io e De

⁽⁸¹⁾ Il reale riferimento è al sito archeologico di Norba: vd. *supra*, doc. 11.

⁽⁸²⁾ Una lettera di Halbherr a Comparetti (del 30/10/1901) informa che l'articolo di Pernier in questione non fu mai pubblicato: ritirato dalla "Rivista d'Italia" ed ampliato, fu edito nella "Nuova Antologia" del 1902. In seguito Pernier pubblicò l'articolo «Il Palazzo, la Villa e la necropoli di Festo, Scavi della Missione Italiana a Creta, 1900-1903», "Rivista d'Italia" fasc. novembre 1903. Il prof. Avena cui si fa riferimento potrebbe essere identificato con Adolfo Avena (1860-1937), architetto napoletano che, come dipendente del Ministero della Pubblica Istruzione, fu Direttore regionale dei Monumenti dal 1899 al 1908.

⁽⁸³⁾ *Lapsus calami* per Friederich von Duhn (1851-1930): professore di archeologia classica nell'Università di Heidelberg, menzionato anche nei docc. 15 e 21: vd. ACCAME 1986, p. 68; BARBANERA 1998, p. 212 nota 67. Nella primavera del 1901 von Duhn visitò gli scavi di Festòs (*Libretti*, p. 286) e pubblicò nel 1903 un articolo a carattere divulgativo sugli scavi italiani a Creta (PERNIER 1935, p. 60).

⁽⁸⁴⁾ Ettore De Ruggiero (1839-1926): allievo di Mommsen, fu professore a Napoli ed a Roma (dal 1872), dove dal 1974 fu ordinario di Antichità greche e romane; nel 1905 successe a Pigorini nella carica di Presidente

Ruggiero abbiamo specialmente notato che il valore di Pernier (questo lo dico a lei in confidenza) è superiore a quello di Negrioli, ma è parso equo pure a noi due di deliberare che il solo posto oggi vacante debba essere conferito a Negrioli, per la sua maggiore anzianità circa il diploma della Scuola e per essere stato egli già da un anno appunto in servizio quale vice-ispettore straordinario. Quanto a Pernier è stato unanimamente deliberato che alla primissima occasione debba essere senz'altro nominato vice-ispettore, e abbiamo fatto una speciale raccomandazione che il Ministero, intanto che si verifichi la vacanza per impiegare definitivamente Pernier, lo assuma in servizio straordinariamente quando, come sarà facile, abbia bisogno di un ufficiale scientifico straordinario. Fiorilli approvò completamente la nostra relazione.

Tuttoché mi sembri di avergliene già scritto le ripeto che gli scavi di Norba saranno iniziati nel maggio sotto la direzione di Savignoni, il quale finirà anche per questo la missione che ha ora nel Museo di Napoli. L'altro giorno, allorché ripartì da Roma dopo le feste di Pasqua, gli ho chiesto, anche a nome suo, se e quando intenda di fare l'articolo sopra le esplorazioni cretesi per l'Illustrazione Italiana ⁽⁸⁵⁾. Ho pure aggiunto che, ove egli non si sbrighi, accetteremo la proposta del Mancini ⁽⁸⁶⁾. Mi ha risposto che se ne darà tosto pensiero. Credo quindi che a Mancini ella può rispondere che siccome all'articolo provvede uno della Missione, così la profferta sua sarà accettata solo quando questi non adempia l'incarico che si è assunto.

Il dott. Gerola mi ha fatto il regalo di una sua visita, e non so dirle quanto io [sia] stato lieto di conoscerlo personalmente. La prego di ricordarmi a lui.

Saluti cordialissimi miei e della famiglia a lei e a Pernier.

Suo LPigorini

P.S. Del mio Bullettino è uscita la 1^a dispensa [XXXX]

14. 22 aprile

Carissimo Collega

Le parrà incredibile, ma non per questo è meno vero. La lettera che precede era già chiusa e pronta per partire, quando mi giunsero insieme le due sue del 6 e del 10 corrente. L'ho trattenuta per rispondere insieme anche alle ultime, e sono arrivato fino ad oggi senza farlo. Non mi voglia, per questo, male.

La ragione della proroga dipende in parte dal desiderio di parlare prima con qualcheduno, per vedere se e chi potesse aiutare pecuniariamente la Missione, onde avere i mezzi coi quali sostenere

della Scuola di Archeologia: vd. ELEFANTE 1991. Giuseppe Gatti (1838-1914), antiquario ed epigrafista, fu allievo ed amico di De Rossi; valente studioso della storia istituzionale ed amministrativa di Roma antica e medievale, fu dal 1897 direttore del Museo Nazionale Romano: vd. PALOMBI 1999. Edoardo Brizio (1846-1907): allievo della Scuola di Pompei e nel 1874 membro dell'Istituto Archeologico Germanico, nel 1876 vinse la cattedra di Archeologia presso l'Università di Bologna, dove fu anche direttore del Museo Civico (1871) per divenire poi (dal 1887) Soprintendente dell'Emilia e delle Marche: su di lui ROCCHETTI 1972.

⁽⁸⁵⁾ Vd. supra, **doc. 8** e nota 62.

⁽⁸⁶⁾ Ernesto Mancini firmò diversi articoli sui risultati delle ricerche italiane a Creta editi tutti su "L'Illustrazione Italiana": *La Villa micenea di Haghia Triada*, 19 ottobre 1902; *Le fortificazioni veneziane di Candia e la loro distruzione*, 5 aprile 1903; *Lavori della Missione Archeologica Italiana a Creta. Gli ultimi scavi di Haghia Triada*, 15 novembre 1903 ed inoltre, qualche anno dopo, *Lavori e scoperte della Missione Archeologica Italiana a Creta*, 6 giugno 1909; *Il sarcofago dipinto di Haghia Triada*, 20 giugno 1909.

la spesa che richiederebbero le tavole a colori da affidarsi al Gillieron ⁽⁸⁷⁾. Dopo un colloquio avuto col sen. Carle ⁽⁸⁸⁾, il quale ci procacciò l'aiuto dell'Accademia delle Scienze di Torino, tenterò ancora da quella parte. Carle crede che una sovvenzione di là non è forse impossibile di ottenere, ma ora il Presidente non è lui, bensì il Cossa ⁽⁸⁹⁾ del quale non conosco le intenzioni. Ad ogni modo domani o domani l'altro gli scriverò. Alla peggio sarà una lettera inutile. Ella si domanderà come io non pensi di rivolgermi alla Direzione Generale per le antichità. Io proprio questo, almeno per ora, non so farlo. È stato già un tour de force l'aver ottenuto i denari per la macchina, e il supplemento chiesto pel viaggio di Pernier, oltretutto so che i fondi, tuttoché siamo a 2/3 dell'aprile, sono esauriti, o almeno inferiori di molto agli impegni presi sul corrente esercizio.

E l'Accademia dei Lincei? A questa, egregio collega, non si può chiedere più nulla. Non bisogna dimenticare che, dopo i disastri toccati ad essa durante la Presidenza Brioschi ⁽⁹⁰⁾, perché sani le piaghe è necessario che le attuali economie si mantengano a tutto il 1903: questo per deliberazione presa in adunanza generale dalle due Classi, tenuta lo scorso anno. I volumi dei Monumenti si stampano, perché l'Hoepli ne compera un dato numero di esemplari che compensano la spesa che costano. Se non fosse così l'Accademia non sarebbe certo in grado di continuare la [XXXX] riconoscere che i nostri Istituti scientifici non hanno i mezzi per rivaleggiare nelle loro pubblicazioni quello che fanno all'estero gli Istituti del genere. Noi viviamo in Italia, caro prof. Halbherr, non già in Inghilterra o negli Stati Uniti. Ma per tornare alla sua domanda circa il Gillieron, io come io non posso, non devo darle istruzione alcuna, ma è necessario, se ella proprio vuole istruzioni da Roma, che io senta prima quello che dicono i nostri colleghi. Per ora non ho ragione alcuna di convocarli. Lo farò più innanzi, quando si dovrà decidere circa la seconda parte del soggiorno all'estero di Spano e di Paribeni ⁽⁹¹⁾. Per quel tempo io avrò avuto da lei altre sue lettere, e così io e i colleghi, secondo le circostanze, potremo dirle quello che anche a noi sembrerà conveniente di fare.

Fu già discussa – non rammento se ella fosse allora qui – fu già discussa la proposta di dar vita ad una pubblicazione speciale della nostra Scuola, ma si dovette concludere che la cosa non era da tentare. Da qual parte avremmo avuti i mezzi pecuniari? E senza denari anche le più nobili delle idee si perdono tra le nuvole. Ammesso poi che si fosse potuto mettere insieme, elemosinando, quanto sarebbe stato necessario per pubblicare i primi lavori della Scuola, ai quali danno luogo le esplorazioni di Creta, crede ella che la Scuola nostra avrebbe in seguito presentate Memorie da tenere viva la pubblicazione? Io non lo credo. I professori, cominciando

⁽⁸⁷⁾ Émile Gilliéron (1851-1924): restauratore e disegnatore svizzero, lavorò sia ad Atene che a Creta, coadiuvato anche dal figlio, Émile Gilliéron *filis* (1885-1939): vd. DE CRAENE 2008, pp. 48-51. Sul figlio, ma con interessanti notizie relative alla famiglia, HOOD 1998, pp. 23-26.

⁽⁸⁸⁾ Giuseppe Carle (1845-1917), presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino dal 1895 al 1901 e senatore.

⁽⁸⁹⁾ Alfonso Cossa (1833-1902), chimico; professore universitario a Pavia, lavorò ad Udine, Portici e Torino, dove fu Presidente dell'Accademia di Torino nel 1901-1902: vd. MARCHESI 1984.

⁽⁹⁰⁾ Francesco Brioschi (1824-1897); professore (e Rettore) nell'Università di Pavia e poi nel Politecnico di Milano (che diresse nel 1863), dal 1870 fu socio dell'Accademia dei Lincei, di cui fu presidente dal 1884: vd. RAPONI & FERRI 1972.

⁽⁹¹⁾ Giuseppe Spano (1871-1963): fu professore a Napoli e direttore degli scavi di Pompei. Roberto Paribeni (1876-1956): allievo della Scuola di Roma, fu a Creta nel 1901 e poi nel 1903, quando partecipò allo scavo di Haghia Triada. Dopo un breve periodo di servizio presso il Museo di Napoli, fra il 1903 ed il 1907 dal 1919 al 1943 coordinò le Missioni archeologiche italiane nel levante e fra il 1928 ed il 1933 fu Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti. Divenne quindi professore presso l'Università Cattolica di Milano: vd. BRUNI 2012, PARIBENI 2014.

da me, salvo forse Lei, non farebbero nulla, e gli alunni farebbero poco, prima per le esigenze dei Corsi, più tardi per le occupazioni di ufficio, o perché, invece di tenersi legati alla Scuola, si stringerebbero, come si stringono, più volentieri all'Accademia dei Lincei.

Quanto al Catalogo del Museo di Candia io ho insistito sempre e tuttora insisto col Savignoni, ma se devo proprio dire quello che penso non ho gran fede di vederlo compiuto, o almeno di vederlo compiuto in un tempo relativamente breve ⁽⁹²⁾. Rammento sempre che ai giorni di Barnabei ⁽⁹³⁾ egli veniva spesso da me a dirmi che Barnabei gli impediva di pubblicarlo, ma quando io trovai modo perché fosse dato subito nei Monumenti e lo eccitai a presentare il manoscritto, mi disse che non era fatto. Dopo quel giorno è passato molto tempo e senza che Savignoni avesse altre cure straordinarie, ma l'opera è ancora da venire. A giorni sarà qui e tornerò alla carica, ma credo che sia necessario che ella gli scriva e di buon inchiostro per scuoterlo. Non ho più carta. Saluto cordialmente Lei e Pernier da parte anche della famiglia. Di nuovo saluti a Gerola.

Suo LPigorini

15. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Roma 22 maggio 1901

Caro Prof. Halbherr

La mia idea fissa di oggi è quella di vedere impiantare in Atene una sezione della Scuola Archeologica Italiana da lei, che dovrebbe naturalmente esserne il Capo. Perché non devo tentare l'impresa? Me ne sono andate bene parecchie, e anche questa, più la considero, non mi pare sia impossibile da realizzare. Avere Lei Capo della nostra Scuola in Atene, vorrebbe dire completare l'educazione dei nostri giovani archeologi, assicurare che ogni anno fossero mandati in Grecia degli alunni nostri, assicurarci che in un punto o nell'altro dell'Oriente l'Italia avesse esplorazioni archeologiche da compiere. Mi dia dunque tutte e due le sue mani, e vediamo di porci all'opera. Per toccare il segno desiderato, dobbiamo naturalmente, dapprincipio almeno, essere modesti nelle proposte. Facciamo il solco e lasciamo al tempo di trasformarlo in un canale. Ora tocca a lei di dirmi se accetterebbe di essere capo della Sezione della Scuola Archeologica Italiana, e a quali condizioni anche per ciò che concerne il titolo e lo stipendio che dovrebbe avere, poiché io credo che, con un ufficio di tal genere, dovrebbe cessare dall'appartenere all'Università di Roma. Insomma pensi alla mia proposta di massima, e mi dica con qualche sollecitudine le sue idee in proposito, quello che si dovrebbe chiedere, studiandosi di tracciare limiti tali, pei quali la domanda, che io farei prima di cedere la Presidenza ad altri, possa essere accolta.

⁽⁹²⁾ Cfr. LA ROSA 2000, pp. 36-37 e nota 138, con riferimento ad una lettera di Halbherr a Comparetti del 9/11/1899 in cui il lavoro viene dato ormai per finito: è possibile che il catalogo (comprendente le fotografie di circa 300 pezzi) sia rimasto inedito a causa dell'aumento esponenziale dei reperti raccolti nel Museo del *Sylogos* (poi divenuto il Museo Archeologico di Iraklio) dopo il 1899, in seguito alle campagne di scavo avviate a Creta nel 1900.

⁽⁹³⁾ Felice Barnabei (1842-1922): archeologo e politico. Dal 1875 lavorò presso la Direzione generale dei musei e degli scavi come segretario di G. Fiorelli, cui subentrò, nella carica di Direttore generale nel 1896 (e fino al 1900): come redattore responsabile delle pubblicazioni dell'Accademia dei Lincei realizzò la rivista "Notizie degli Scavi". A lui si deve anche la fondazione del Museo Nazionale Romano (1889); contribuì inoltre alla rivitalizzazione del Museo Kircheriano, affidato a Pigorini. In seguito fu deputato e senatore del Parlamento. Su di lui PELLATI 1964 e BARNABEI & DELPINO 1991.

Ho avuto la sua del 14, e l'ho mostrata al von Duhn giunto ieri. Non le scrivo quanto di bene abbia detto di Lei principalmente e di Pernier il comune amico. Siamo rimasti tutti e due lietissimi delle notizie degli ultimi trovamenti, e Le ho comunicato subito al Fiorilli, perché non posso, non voglio, non devo perdere ogni speranza che in seguito il Ministero possa darci qualche altro aiuto pecuniario. Sono poi arcicontento che il Pernier sia partito per Troia ⁽⁹⁴⁾. E nel salutarla ora e di cuore le rinnovo le più vive raccomandazioni che tanto ella quanto Pernier curino e molto la salute.

Suo LPigorini

16. Roma, addì 8 novembre 1901

(su carta intestata della Regia Università degli Studi di Roma, Scuola Italiana di Archeologia)
Al Sig. Presidente della R. Scuola Italiana di Archeologia - Roma

Oggetto: -

Mi è pervenuta una lettera del Capo della Missione archeologica italiana in Creta, Professore Halbherr, nella quale questi espone che per completare il lavoro di scavo della reggia della città omerica di Festos, oltre i fondi già messi a disposizione occorrerebbero altre L. 10.000 o L. 10.500.

La S.V. ben conosce che ad un ulteriore assegno, oltre le L. 37.900 già concesse per quella Missione, si opporrebbe la scarsità di fondi di cui dispone questo Ministero per scavi archeologici (L. 65 m. in tutta Italia); ma per le considerazioni espone dal prof. Halbherr nella citata lettera, ed in vista del decoro nazionale che ne sarebbe compromesso, quando restasse incompleta un'opera di tanto lustro per la scienza italiana e che ha riscosso il plauso dei dotti, consento, che per tutte le ulteriori spese da sostenersi dalla Missione medesima, venga messa a disposizione del prof. Halbherr la somma di lire diecimila (L. 10.000).

Tale somma, giusta i desideri dello stesso Professore, verrà spedita in due rate eguali, cioè la 1° in gennaio e la 2° nel marzo 1902, nel modo finora praticato.

Prego pertanto la S.V. di avvertire il prof. Halbherr della disposizione presa da questo Ministero, partecipandogli in pari tempo che, nelle Lire 10.000 accordate, come ultimo supplemento, dovranno essere comprese tutte le spese, anche quelle del cambio e delle indennità.

Il Ministro

Nasi ⁽⁹⁵⁾

Per copia conforme

Il Presidente

LPigorini

⁽⁹⁴⁾ È interessante rilevare come Pernier avesse già visitato il sito di Troia già nel 1900, prima di giungere a Creta per iniziare il fortunato scavo di Festòs: cfr. la lettera di Halbherr a De Sanctis del 10/4/1900 in ACCAME 1986, p. 42. La documentazione archeologica relativa al sito anatolico è citata più volte nei taccuini Pernier del 1900-01: cfr. *Libretti*, p. 441, 445, 448 (appunti del maggio 1902).

⁽⁹⁵⁾ Nunzio Nasi (1850-1935); fu ministro della Pubblica Istruzione nel governo di Zenardelli, dal 15/2/1901 al 3/11/1903.

17. (Cartella Uffici non specificati, Ministero P.I.)

Roma, addì 17 novembre 1901

(su carta intestata della Regia Università degli Studi di Roma, Scuola Italiana di Archeologia)
Al Ch. Prof. Cav. Federico Halbherr Capo della Missione Archeologica Italiana in Creta - Roma
Oggetto: Rendiconti 1 novembre 1900 - 14 agosto 1901

Il Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale per le antichità e belle arti), con lettera in data di ieri, mi ha comunicato di avere approvati i Rendiconti delle spese da lei sostenute con le esplorazioni archeologiche dell'isola di Creta dal 1° novembre 1900 al 14 agosto 1901.

Il Presidente
LPigorini

18. Ministero degli Affari Esteri

Div. I - Sez. I

N. di posizione P. 32

Oggetto: Scavi a Festos

Illustrissimo Signor Professore Pigorini Presidente della R. Scuola di Archeologia

Il Principe, alto commissario di Creta, e sconfinam. scavi

Roma, addì 17 dicembre 1901

Faccio seguito alla mia lettera del 24 scorso novembre.

Il Principe Alto Commissario di Creta ha dichiarato al regio Console Generale che avrebbe esaminato attentamente il suo reclamo, ma che poteva, sin da ora, assicurarlo essere gli scavi ordinati dall'Ispettore cretese delle antichità stati eseguiti in una località lontana 4 Kilometri da quella ove aveva cominciato a scavare la Missione archeologica italiana.

Per mettere meglio in grado il Cav. Medana ⁽⁹⁶⁾ di rispondere a questa e alle altre obiezioni che potessero in seguito essergli opposte dal governo cretese, sarebbe utile che egli avesse in mano la lettera che il Sig. Xanthoudidis ⁽⁹⁷⁾ scrisse al Prof. Halbherr, e nella quale confessava di essere entrato nel terreno assegnato alla missione italiana.

Sarei, pertanto, assai grato alla S.V. se volesse cortesemente far chiedere al Prof. Halbherr copia di tale lettera, e mandarmela, insieme a quegli altri documenti che il Capo della nostra missione fosse in grado di fornire e che fossero atti a meglio dimostrare il fondamento del reclamo che abbiamo presentato.

Fto. Prinetti ⁽⁹⁸⁾
Per copia conforme
LPigorini

⁽⁹⁶⁾ Augusto Medana (1857-1907), Console generale dell'Italia alla Canea: PETRICIOLI & SORGE 1994, p. 79.

⁽⁹⁷⁾ Stephanos Xanthoudidis (1861 o 1864-1928), Soprintendente alle antichità di Chanià e quindi di Iraklio, dove fu anche direttore del Museo Archeologico: vd. PETRICIOLI & SORGE 1994, pp. 116-117; LA ROSA 2000, pp. 56-57 nota 217 e KOPAKA 2002.

⁽⁹⁸⁾ Giulio Prinetti (1851-1908), fu Ministro degli Esteri nel governo Zanardelli, dal 15/2/1901 al 12/4/1903.

19. Ministero degli Affari Esteri

Div. I - Sez. I

N. 0672/37

Oggetto: Scavi a Festos

Sig. Prof. Pigorini Presidente della regia Scuola d'Archeologia - Roma

Scavi non autorizzati entro le concessioni italiane (1902)

Roma, addì 7 gennaio 1902

Illmo Signore

Da un rapporto del R. Console Generale alla Canea, giunto testé al Ministero, rilevo che S.A.R. il Principe Giorgio si è convinto del fondamento del reclamo mosso contro il Signor Xantudidis, che ha fatto eseguire degli scavi in località compresa nella concessione antecedentemente accordata alla Missione archeologica italiana. L'Alto Commissario ha dichiarato al Cav. Medana che provvederà alla rimozione del Signor Xantudidis, e darà istruzioni al suo Consigliere per l'Istruzione Pubblica, di regolare la questione.

Prego la S.V. di dar di ciò comunicazione al Prof. Halbherr, e di aggiungergli che, ottenute così le soddisfazioni che si desideravano, parrebbe opportuno che la Missione archeologica italiana ritornasse subito a Creta, e riprendesse gli scavi che aveva lasciati sospesi.

Gradisca, Signor Professore, gli atti della mia ben distinta considerazione.

Fto. Prinetti

P.S. Ad ogni buon fine, trasmetto, qui unito, alla S.V. il rapporto del R. Console Generale in Canea cui sopra ho accennato, e che porta la data del 27 dicembre p.p., e Le sarò grato se vorrà, a suo tempo, farmene cortesemente la restituzione. In questo momento, poi, ricevo e qui trascrivo un telegramma del R. Console Generale alla Canea che annuncia composto, con piena nostra soddisfazione, l'incidente di Festos: "Canea 6 gennaio 1902. Trasmetto alla E.V., oggi copia della nota del Consigliere cretese istruzione, che mette fine vertenza Festos. In essa Consigliere: 1° esprime rincrescimento per l'accaduto, dichiarando ignorare scavi intrapresi dall'Ispettore cretese fossero in territorio riservato missione italiana; 2° riconosce alla missione esclusivo diritto di studiare pubblicazione calco degli oggetti rinvenuti; 3° informa aver, con ordinanza 4 corrente, sostituito all'Ispettore colpevole, il Signor Hatzidachi⁽⁹⁹⁾. Firmato Medana. Con questa occasione mi pregio accusare ricevuta alla S.V. della lettera in data 4 corrente S.N. sullo stesso argomento.

Per copia conforme

LPigorini

20. Roma, addì 20 maggio 1902

Il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti mi ha comunicato la relazione indirizzata a V.S. dal Prof. Halbherr, capo della Missione Archeologica a Creta, e le lettere con cui Ella ripetutamente chiede che questo Ministero prenda senz'altro indugio una risoluzione sul con-

⁽⁹⁹⁾ Josiph Hatzidakis (1848-1936), medico ed archeologo: dal 1883 presidente del *Sylogos* di Iraklion, responsabile delle antichità di Creta durante il periodo 1898-1913, fu direttore del Museo Archeologico di Iraklion fino al 1923; vd. PETRICIOLI & SORGE 1994, p. 41; LA ROSA 2000, specie pp. 11-21.

tinuare o sull'abbandonare le indagini archeologiche in quella Isola, in modo che il predetto Prof. Halbherr possa, in tempo utile, disporre su varie cose, secondo che sarà adottato l'uno o l'altro dei provvedimenti.

Già la S.V. ha saputo dal detto Direttore Generale che il mio desiderio sarebbe che le ricerche archeologiche nell'Isola di Creta siano continuate, e che questi ed altri scavi da praticarsi all'estero tornino ad onore della scienza italiana. Ella sa pure che, perché tale desiderio possa essere soddisfatto, è indispensabile che siano messi a mia disposizione i fondi necessari e che già analoga richiesta ne ho fatta al Ministero del Tesoro.

La risposta di quel Ministero non mi è ancor pervenuta e ad ogni modo gli accordi che con esso fossero presi, per essere definitivi, dovranno essere approvati dal Parlamento.

Attualmente quindi mi è assolutamente impossibile dichiarare in modo formale se potranno o no continuarsi nel prossimo esercizio le ricerche archeologiche in Creta.

Riconosco tuttora la necessità di dare una risposta ai quesiti mossi dal Prof. Halbherr, e tale risposta in altro non potrà consistere che nell'autorizzarlo a prendere solamente i provvedimenti di assoluta urgenza, ed a limitare per quanto è possibile la durata degli impegni che sia necessario assumere.

Non sarà quindi per ora il caso di pensare ad alienare il materiale di servizio che la Missione possiede, poiché esso potrà ancora servirle, se, come spero, gli scavi saranno continuati. E tutto questo materiale, come il Prof. Halbherr propone, si dovrà raccogliere in una casa, da prendersi in affitto. Nel concordare i patti dell'affitto (la cui spesa mensile viene prevista in 50 o 60 franchi-oro), dovrà procurarsi di stabilire che esso sia rinnovabile mese per mese, per modo che poca sia la spesa che questo Ministero dovrebbe sostenere, nel caso che esso fosse obbligato ad abbandonare le ricerche.

Quanto alle due stazioni, di Festos e di Candia, la S.V. nella sua del 19 corrente chiede se esse debbano essere conservate, e se il Ministero continuerà quindi a pagarne l'affitto. Dalla relazione Halbherr mi pare veramente possa desumersi che anche pel caso che le ricerche vengano senza alcuna interruzione continuate, egli proponga che il tutto (compreso quindi il materiale delle stazioni) venga raccolto nella casetta da prendersi in affitto, e implicitamente quindi che le stazioni debbano abbandonarsi.

Ma se così non fosse, e se il Prof. Halbherr riterrà che continuandosi le ricerche archeologiche, l'una o l'altra delle stazioni o entrambe possano essere utili, ne continui l'affitto, con l'avvertenza però di concordare che esso sia rescindibile mese per mese.

Il Ministro
Nasi ⁽¹⁰⁰⁾
Per copia conforme
LPigorini

⁽¹⁰⁰⁾ Nunzio Nasi (1850-1935), Ministro delle Poste e poi della Pubblica Istruzione nel governo Zanardelli, dal 15/1/1901 al 3/11/1903.

21. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Cartura/Padova/ 27, IX, 1902

Carissimo Collega e Amico,

in data 18 settembre il Ministero dell'Istruzione ha scritto alla Presidenza della Scuola Archeologica la seguente lettera.

“Ebbi a suo tempo il pregiato foglio della S.V. Illma in data 1 agosto p.p. riguardante le disposizioni prese dal prof. Halbherr per il fitto dei locali necessari alla Missione archeologica italiana a Creta.

“Non avendo nulla da osservare intorno a tali disposizioni, approvo la spesa di lire 234 occorrente per la rinnovazione del fitto dei locali onde trattasi, per il periodo di tre mesi, con decorrenza dal 24 agosto u.s.; spesa la quale graverà sui fondi disponibili per i lavori della Missione archeologica italiana.

“In tal senso vorrà la S.V. Illma fare al prof. Halbherr le opportune comunicazioni.

Il Ministro

I fondi disponibili non potranno essere che quelli che ci accorderanno, sicché è da credere che la Missione si voglia tenere in vita. Ma fino a che non siamo in Roma tutti e due non potremo conoscere i propositi del Ministero.

So che lunedì scorso Orsi e von Duhn erano in Este. Io non ho potuto essere della partita perché non ritornato ancora da una escursione a Verona, Mantova e Cremona che mi ha fruttato un buon materiale dei terramaricoli.

Stiamo tutti bene, e ci auguriamo di sapere altrettanto di lei. Partiremo per Roma il 7 ottobre. Gradisca i nostri cordiali saluti

Affmo LPigorini

22. (su carta intestata della Regia Università degli Studi di Roma, Scuola Italiana di Archeologia)

Oggetto: scavi di Haghia Triada

Roma, addì 8 novembre 1902

Mi gioio di mandarle copia della lettera con la quale l'on. Ministro della Pubblica Istruzione, accettando la proposta da lei fattagli, ha assegnato la somma di lire 17.900 sull'esercizio finanziario 1902-903 per la nuova campagna di scavi nell'isola di Creta. Attendo che V.S. mi faccia conoscere quando e in quale misura dovrò chiedere la prima anticipazione, indicandomi inoltre se devo fino da ora proporre al Ministero che le conceda come aiuto il dott. Roberto Paribeni ⁽¹⁰¹⁾, secondo il desiderio espressomi con la sua lettera del 4 ottobre u.s.

Il Presidente
LPigorini

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale per le antichità e belle arti

Num. Posiz. Aff. Gen.

Num. Prat. Gen. 17396

⁽¹⁰¹⁾ Su Roberto Paribeni, vd. *supra*, nota 91.

N. Part. 18781

[XXX] a foglio del 31.10.1902

Oggetto: Missione Archeologica italiana in Creta

All' Ill. Sig. Direttore della Scuola italiana d'Archeologia

Comm. Prof. Luigi Pigorini

Roma

Roma, addì 7 novembre 1902

Ho ricevuto il rapporto del Prof. Federico Halbherr, capo della Missione Archeologica italiana in Creta, col quale egli espone il programma delle ulteriori ricerche da farsi in quell'isola, facendo ascendere il preventivo delle spese della nuova campagna a franchi 17.900 in oro.

Sebbene i fondi iscritti in bilancio per le ricerche archeologiche siano del tutto insufficienti ai bisogni degli scavi del Regno, questo Ministero, però, considerato che la prosecuzione delle ricerche antiquarie in Creta oltre che riportare il plauso dei dotti, è di somma importanza per la scienza italiana, consente di assegnare per la nuova campagna da effettuarsi nel corrente esercizio finanziario 1902-903, la non lieve somma di franchi 17.900.

Per ragioni amministrative avverte la S.V. che la predetta somma di franchi 17.900, sarà fornita al prof. Halbherr per mezzo di chèques tratti all'estero, come fu praticato per il passato.

Piaccia alla S.V. indicarmi, a tempo opportuno, la cifra della prima anticipazione da assegnare al Prof. Halbherr.

Il Ministro

Fto. Nasi

Per copia conforme

Il Presidente

LPigorini

23. (su carta intestata della Regia Università degli Studi di Roma, Scuola Italiana di Archeologia)

Roma, addì 16 novembre 1902

Oggetto: Dott. Roberto Paribeni

Mi prego di mandarle copia della lettera in data di ieri, con la quale l'on. Ministro della Pubblica Istruzione, accogliendo favorevolmente la proposta fattagli, ha concesso che il Dott. Roberto Paribeni, a partire dal 16 dicembre prossimo, sia a disposizione di V.S. perché la coadiuvi nelle ulteriori esplorazioni archeologiche dell'Isola di Creta.

Il Presidente

LPigorini

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale per le antichità e belle arti

Num. Posiz. 20 Paribeni

Num. Prat. Gen. 17936

N. Part. 19305

Risposta a lettera dell'11 nov.

Oggetto: Missione archeologica in Creta D.^r Roberto Paribeni Vice Ispettore

All' Ill. Sig. Comm. Pigorini Direttore della R. Scuola Italiana di Archeologia. Museo Kircheriano Roma

Roma, addì 15 novembre 1902

In risposta alla lettera della S.V. qui contro indicata, mi pregio significarle che ho scritto al Direttore del Museo Nazionale di Napoli avvertendolo che il Vice-Ispettore Sig. Dottor Roberto Paribeni rimarrà a sua disposizione soltanto fino al 15 dicembre p.v.

Aderendo poi al desiderio del Prof. Halbherr e del Consiglio Direttivo di codesta Scuola, consento che il professore stesso si valga dell'opera del D.^r Paribeni quale aiuto per il proseguimento delle esplorazioni archeologiche nell'isola di Creta.

Prego la S.V. di avvisarne direttamente il Dottor Paribeni.

p. Il Ministro
f.to E. Fiorilli

Per copia conforme V.o il Presidente della Scuola Archeologica
LPigorini

24. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Roma 2 marzo 1903

Caro Collega,

eccole il chèque di L. 1500 dell'Accademia delle scienze di Torino, ridotto a L. 1495,50 per la provvigione tenutasi dal Banco Noerrenberg e C. Vi ho fatto la girata secondo le istruzioni lasciatemi da lei.

Ho ricevuto le sue del 18 e 20 febbraio, quest'ultima col conto di fr. 39 in oro per le fotografie. Mi è pur giunta anche la cartolina di Paribeni del 18.

Passerò il conto a Gorrini ⁽¹⁰²⁾ ritirando la somma da lei pagata.

Sono lietissimo dei risultati epigrafici ottenuti da Paribeni con le sue peregrinazioni. Questo deve esserci di buon augurio per l'esito della nuova campagna di scavi che, mentre io scrivo, deve essere già iniziata. Ho fede di ricevere fra non molto qualche felice notizia.

Scrivo, se non oggi, domani al Ministero perché sia disposto per l'invio a lei della seconda e ultima anticipazione dei fondi assegnati sul Bilancio dell'Istruzione. Andrò poi in persona da Mannucci affinché dia corso sollecitamente alla faccenda. Così ella non sarà più esposta al pericolo di trovarsi senza fondi quando i primi avuti siano esauriti.

È passato da me De Sanctis ⁽¹⁰³⁾ per dirmi di ottenere che il sig. Stefani ⁽¹⁰⁴⁾ possa eseguire quei tali disegni di epigrafi greche, lavoro per il quale richiederà una settimana. Andrò per questo a parlare tosto col Fiorilli, dicendogli in pari tempo che lo Stefani possa lasciare Roma subito dopo il 12 aprile. Non potrò chiedere che gli accordi il congedo nei primi dello stesso

⁽¹⁰²⁾ Ci si riferisce probabilmente a Giacomo Gorrini (1859-1950), dal 1886 Direttore degli Archivi del Ministero degli Affari esteri, che fu in seguito, nell'ambito della propria carriera diplomatica, console di Trebisonda (dal 1910 al 1915), testimoniando le stragi della popolazione armena. Su di lui MICHELETTI 2002.

⁽¹⁰³⁾ Gaetano De Sanctis (1870-1957), celebre storico, professore a Torino (1900-1929) e poi a Roma; come studente della Scuola di Archeologia collaborò con Halbherr nelle esplorazioni cretesi e poi anche in Libia. Fu tra i pochi professori universitari che rifiutarono di prestare giuramento al Partito Fascista; senatore della Repubblica Italiana dal 1950. Per delle brevi note biografiche, PETRICIOLI & SORGE 1994, pp. 48-49. Più di recente AMICO 2007 con ulteriori riferimenti bibliografici.

⁽¹⁰⁴⁾ Enrico Stefani (1869-1958): funzionario della Soprintendenza dell'Etruria meridionale, dal 1902 collaborò con la Missione cretese, redigendo le piante dei siti e molti dei disegni dei materiali. Vd. CUCUZZA c.d.s.

mese, avendomi lo Stefani dichiarato che fin dopo la festa di Pasqua non può uscire da Roma. Ora le do una notizia, della quale non dobbiamo parlare con alcuno, tenendola, almeno per momento, come una speranza, nulla più che una speranza, senza illuderci troppo che abbia a realizzarsi. Si tratta di questo. Il Villari ⁽¹⁰⁵⁾ scrisse a Mancini che io, per mezzo di questi, gli comunicassi quanto è stato dato per le esplorazioni cretesi dal Ministero, e dagli altri Istituti scientifici. Aggiunge il Villari che un tale, di cui non ha fatto il nome, avrebbe l'intenzione di concorrere nelle spese ⁽¹⁰⁶⁾, e chiede se si farà un'altra campagna di scavi anche nell'anno venturo. Io ho dato le cifre delle somme avute, indicando partitamente quelle del Ministero e delle Accademia, ho detto che per la campagna del venturo anno non si può ora sapere nulla, e ho aggiunto che se c'è questo Mecenate la cosa migliore che potrebbe fare sarebbe quella di concorrere ad aumentare i fondi destinati alla campagna attuale. Siamo in primavera, fioriscono le rose, e potrebbe essere che fiorissero anche per noi. Sarebbe proprio una fortuna inaspettata. Godiamo tutti salute ottima e auguriamo altrettanto a lei e a Paribeni, rinnovando loro la raccomandazione di aversi i maggiori riguardi.

affmo suo LPigorini

25. Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale per le antichità e belle arti

Num. Posiz. 1 - Num. Prot. Gen. 20219

Risposta ai fogli 1.8.902 e 14.10.902

Oggetto: Missione archeologica italiana nell'isola di Creta

Al Sig. Presidente della Scuola Archeologica Italiana Comm. Pigorini (Museo preistorico) Roma
Roma, addì 9 marzo 1903

Resoconti dal 1 XI 1901 all'agosto 1902

Questo Ministero ha esaminato ed approvato i rendiconti trasmessi dalla S.V. coi fogli al margine notati, relativi alle spese sostenute dal Prof. Federico Halbherr, Capo della Missione Archeologica italiana nell'isola di Creta dal 1° novembre 1901 al 19 agosto 1902 coi fondi assegnati per tale Missione.

Debbo però avvertire la S.V. che, per regolarità amministrativa, sarà bene che il rendiconto dal 25 luglio a tutto il 15 agosto 1902, che qui accluso Le restituisco, sia ridotto a quella somma, che ancora rimane disponibile sul fondo avuto precedentemente in anticipazione, in modo che il discarico sia di sole L. 438,09, e non già di L. 544,99.

Resta poi inteso che la somma di L. 106,46 stralciate dal rendiconto stesso, sarà ripartita in uno dei rendiconti successivi a discarico delle amministrazioni fatte prossimamente.

p. Il Ministro
f.to E. Fiorilli

⁽¹⁰⁵⁾ Si tratta forse di Pasquale Villari (1826-1917), professore a Pisa e uomo politico (Ministro della Pubblica Istruzione nel governo Rudini, da 1891 al 1892): PETRICIOLI & SORGE 1994, p. 115.

⁽¹⁰⁶⁾ Prima citazione dell'Anonimo lombardo che avrebbe donato L. 4000: vd. *infra*, docc. 31-34.

26. (su carta intestata della Regia Università degli Studi di Roma, Scuola Italiana di Archeologia)

Roma, addì 9 luglio 1903

Al Sig. Presidente della Scuola Italiana di Archeologia

Roma

Urgentissima

Richiesta proposta [xxx] e preventivo

Da ciò che il prof. Halbherr Le ha scritto, si deduce la necessità che la Missione Archeologica Italiana ritenga ancora in affitto la casa di Candia. Quindi a prescindere dalla questione se si potrà o no intraprendere una nuova campagna di scavi a Creta, questo Ministero autorizza la S.V. a far rinnovare per un altro anno il contratto di affitto. Alla spesa relativa si provvederà o con i fondi che possano risultare in avanzo sull'ultima anticipazione fornita al prof. Halbherr, ovvero, qualora la Missione dovesse cessare, vi provvederà questo Ministero, valendosi anche del prodotto della vendita di quegli attrezzi di proprietà della Missione, che non converrà riportare in Italia.

Quanto poi a decidere se debba farsi una nuova campagna di scavi, voglia la S.V. accordarsi col Prof. Halbherr. Ma nel caso che si credesse opportuno intraprenderla, devo subito dirle esser necessario che mi siano fatte proposte concrete accompagnate da un esatto conto preventivo di spesa; giacché non potendosi affatto, come Le è stato verbalmente già dichiarato, disporre di alcuna somma per gli scavi di Creta, si dovranno chiedere al Tesoro i relativi fondi. E quando il Tesoro li avrà effettivamente accordati, soltanto allora questo Ministero potrà autorizzare la nuova campagna di Scavi.

Attenderò pertanto a tale riguardo una sua cortese risposta.

S'intende che il contratto, di cui qui è cenno, avrà principio dal 1° Ottobre 1903 e terminerà col 30 settembre 1904; e la pigione relativa non dovrà sorpassare la somma da Lei indicatami di franchi 70 mensili.

p. Il Ministro
fto. C. Fiorilli
per copia conforme
Il Presidente
LPigorini

27. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Roma 25 luglio 1903

Caro Collega

Poiché ella mi attribuisce un'autorità presidenziale oltre i limiti che deve avere, non solo l'autorizzo a chiudere verso la metà di agosto i lavori della Missione, ma le ordino di terminarli prima e di lasciare Creta nel più breve tempo possibile per riposarsi, rimettersi in salute e provvedere agli interessi suoi.

Attendo con vero desiderio il ritorno di Paribeni e di Pernier, ma forse non riuscirò a vedere che Paribeni, avendole detto nella mia ultima che io partirò per Montecatini il 1 agosto e che non tornerò più in Roma che al cominciare di ottobre.

Con lettera 16 luglio il Ministero mi scrisse che aveva esaminato e approvato l'ultimo Rendi-

conto della Missione di L.438,09 a tutto il 12 agosto 1902, e che gliene dessi partecipazione, ciò che faccio ora.

Nella pagina seguente troverà copia della lettera con la quale lo stesso Ministero ha risposto alle mie comunicazioni circa la scoperta del sarcofago dipinto, e il plauso a lei votato dall'Assemblea Cretese.

Pare anche a me che la deliberazione di codesta Assemblea relativamente alla esportazione di antichità lasci luogo a poche speranze. Tuttavia un primo passo è fatto, e chissà che in seguito qualche cosa di utile non si possa ottenere. Intanto io di ciò non faccio cenno alcuno al Ministero, nè ad altri.

Grazie infinite dei rallegramenti suoi pel buon esito degli esami di Luciano ⁽¹⁰⁷⁾. Ora è nell'Alta Italia. Scrivendogli non mancherò di comunicargli le sue gentili parole.

Ho ottenuto che anche in quest'anno si riprendano gli scavi di Norba, affidati come al solito a Savignoni e a Mengarelli ⁽¹⁰⁸⁾. Per le condizioni del Bilancio, approvate solo per sei mesi, non ho avuto che lire 3000, ma insomma qualche cosa di buono si potrà fare pure questa volta.

Essendomi stata immediatamente inviata la richiesta pel suo viaggio in mare, gliela spedisco senza ritardo. Veda di farmi sapere presto quale via terrà Stefani perché, siccome quando giungerà la sua lettera sarò fuori, occorrerà qualche giorno di più a spedirla.

Continuiamo a stare tutti benissimo e la salutiamo di cuore.

affmo suo LPigorini

Il mio indirizzo, mi pare averglielo già detto, è, fino a nuovo ordine, sempre quello del Museo.

Roma, 24 luglio 1903

Ringrazio la S.V. per avermi comunicato la particolareggiata notizia data dal prof. Halbherr sulla importante scoperta di un sarcofago miceneo dipinto con scene di sacrificio, scoperta che corona in modo splendido il lavoro finora eseguito dalla Missione Archeologica Italiana in Creta. Mi compiaccio poi altamente del voto di plauso, che l'Assemblea Nazionale Cretese, nella sua adunanza del 24 giugno p.p. ha espresso all'opera della Missione medesima, la quale, per merito dell'illustre Prof. Halbherr e dei valorosi suoi collaboratori, tiene colà alto ed onoratissimo il nome italiano, sì nel campo scientifico, come in quello della civiltà, dell'ordine e della disciplina.

p. Il Ministro
fto C. Fiorilli

28. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Gorgo di Cartura/Padova 23 settembre 1903

Carissimo Amico

Le chiedo scusa se non ho ancora risposto alla sua del giorno 8. Un po' di ritardo lo riporto pure da quella, forse inevitabile, pigrizia che mi assale durante le ferie, ma in parte deriva

⁽¹⁰⁷⁾ Si tratta di Luciano Pigorini, figlio di Luigi Pigorini: lavorò a Padova, dove dal 1924 diresse la Stazione Bacologica Sperimentale: vd. LEONARDI & BOARO 2000, p. 173; MANGANI 2012, p. 645.

⁽¹⁰⁸⁾ Raniero Mengarelli (1865-1944): "geometra con studi di ingegneria", lavorò in diversi siti archeologici (oltre che a Norba) nelle Marche, nel Lazio ed in Abruzzo: vd. RINALDI TUFFI 2014.

dall'essere stato alcuni giorni in Venezia, dall'aver fatto alcune gite a Padova, e dall'essermi dovuto occupare del fascicolo in corso del mio Bullettino e di risposte a parecchie lettere che erano proprio urgenti.

Per sua norma io partirò di qui con la famiglia il 5 ottobre, sicché infallantemente sarò in Roma il 6. Mi mandi dunque allora il rendiconto della Missione e io lo trasmetterò tosto al Ministero. Quanto a ciò che negli anni venturi dovrà fare il Governo nostro per le ricerche archeologiche all'estero, sarà bene che ne discorriamo tranquillamente in casa mia o in casa sua. Quello di cui importa occuparsi presto, cioè a partire dal momento del mio arrivo in Roma, si è di ciò che deve essere fatto nell'inverno, vale a dire sul corrente esercizio, e di ciò cui bisogna provvedere nell'estate sui fondi dell'Esercizio 1904-905. Per parte mia trovo sensatissime le proposte sue, e non mancherò di presentarle al Ministero, ma affinché la quistione sia posta come si deve, ella deve esporre completamente il suo programma, con le cifre precise e per quanto è possibile particolareggiate, in una lettera alla Presidenza della Scuola, lettera che io possa mandare in copia al Ministero. Tale, come ella sa già, è l'istruzione avuta allorché fu concessa l'ultima anticipazione, con la esplicita dichiarazione che non saranno accordati per Creta nuovi fondi se prima non si ottengano dal Ministero del Tesoro.

Per l'onorificenza dello Stefani non ho poi scritto nulla. Ripensandovi meglio mi è sembrato più conveniente di prendere prima a voce gli opportuni accordi col Fiorilli.

Tengo presso di me la lettera Sogliano da consegnarle in Roma. Ove però desideri di averla gliela manderò subito. Il Sogliano ⁽¹⁰⁹⁾ scrisse anche a me più tardi, esprimendomi il proposito suo di concorrere al Premio Reale ⁽¹¹⁰⁾. Gli ho risposto che sarò ben lieto di dargli il voto se, pel lavoro che presenterà, avrà favorevole la Commissione che dovrà giudicarlo, ma che non per questo abbandono il desiderio che la Missione Archeologica in Creta (ciò che vuol dire il suo Capo: questo lo scrivo solo a lei) pigli parte alla gara.

Avrà ricevuto il giornale La Discussione con la mia lettera sul Pais e compagnia ⁽¹¹¹⁾. Mi duole che debba essere l'organo clericale quello che tiene vivo l'attacco, ma io non poteva scrivere che in esso, una volta tirato per i capelli. So che la lettera mia ha fatto una viva impressione, ma ignoro quello che ne avranno detto alla Minerva. Fino a ieri l'altro, almeno per quello che mi ha recato il corriere di ieri, gli attaccati da me sono rimasti muti. Quando avrà fine la gazzarra paisiesca?

Continuiamo a stare tutti benissimo e la salutiamo di cuore.

affmo suo LPigorini

PS Ricevetti e col maggiore piacere le fotografie di due lati del sarcofago.

⁽¹⁰⁹⁾ Antonio Sogliano (1854-1942), ispettore a Pompei, direttore del Museo di Palermo e poi di quello di Villa Giulia a Roma, fu professore dell'Università di Napoli dal 1909 al 1929: cfr. ACCAME 1986, p. 15 n. 2; PETRICIOLI & SORGE 1994, pp. 107-108.

⁽¹¹⁰⁾ Si tratta evidentemente del Premio Reale dell'Accademia dei Lincei (classe di Scienze morali), che comunque nel 1903 non sembra essere stato assegnato, mentre nel 1904 fu vinto da Giulio Diena e Vincenzo Manzini.

⁽¹¹¹⁾ Come già accennato, dopo il breve periodo in cui fu commissario Orsi, alla direzione del Museo Archeologico di Napoli fu nominato direttore Pais: cfr. *supra*, con riferimenti bibliografici alla nota 47.

29. (c.int. R. Università degli Studi di Roma - Scuola Italiana d'Archeologia)

Roma addì 24 ottobre 1903

Carissimo Amico

Mentre sto per scriverle mi giunge la sua di ieri. Le sono gratissimo della notizia circa i pani di bronzo dell'isola di Egina, e ne terrò conto poiché il lavoro mio non è pronto ancora ⁽¹¹²⁾. Stefani non è ancora tornato: almeno io a tutt'oggi non l'ho veduto. Appena giunga e mi avrà consegnati gli acquerelli, farò di tutto perché siano tosto dati a Salomone: ne ho già parlato a Mancini. Quanto alla onorificenza, Fiorilli mi disse che io ne faccia pure la proposta, consigliandomi però ad attendere qualche po' di giorni. Ora che pare muti aria alla Minerva credo sia il momento opportuno, e nei prossimi giorni della settimana entrante scriverò di certo.

Nella pagina seguente troverà copia della Ministeriale giuntami stamane, con la quale vengono approvati gli ultimi Rendiconti da lei inviati.

Non ho mancato di scrivere parecchi giorni sono al Ministero circa i fondi promessi per le ulteriori esplorazioni, mandando in copia la sua lettera. Fiorilli è più che convinto che i fondi bisogna trovarli e mi ha promesso di darsene il maggior pensiero.

Paribeni è tornato da alcuni giorni ed è in condizioni abbastanza buone: egli dice anzi di star bene. Non ho mai risposto, per una infinità di noie e di cure, alle lettere ultime di lei e di Orsi. Le dico oggi che sono rimasto loro molto grato della prova di affetto che hanno voluto darmi in occasione delle invettive indecenti di quei cari signori del museo di Napoli.

La mia famiglia le ricambia insieme con me i più cordiali saluti, e abbiamo tutti un vivissimo desiderio di rivederla, fiduciosi di trovarla in buone condizioni.

Affmo suo
LPigorini

Roma addì 23 ottobre 1903

Questo Ministero ha esaminato ed approvato i due rendiconti per la complessiva somma di L. 18.115,01 dalla S.V. trasmessi col foglio al margine distinto, relativi alle spese sostenute dal Prof. Federico Halbherr capo della Missione Archeologica Italiana in Creta dal 30 agosto 1902 al 3 settembre 1903, sui fondi assegnati per tale Missione nell'esercizio finanziario 1902-903. Ha pure approvato le due spese di L.69,55 e L.52,70 comprese nei rendiconti anzidetti, fatte dal Prof. Halbherr in occasione delle visite agli scavi degli archeologi tedeschi e degli ufficiali della R. Corazzata Minerva ⁽¹¹³⁾.

Prego pertanto la S.V. di partecipare ciò al predetto Prof. Federico Halbherr.

p Il Ministro
(fto) C. Fiorilli

⁽¹¹²⁾ Per l'interesse scientifico dello studioso sull'argomento, PIGORINI, 1904. Cfr. CUCUZZA & GALE 2004, pp. 139-143.

⁽¹¹³⁾ La visita agli scavi di ufficiali della Marina Militare avvenne in più circostanze ed è documentata anche da alcune foto dell'epoca custodite nel fondo Halbherr.

30. Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale per le antichità e le belle arti

Divisione G.le Antichità

Num. Posiz. 1 - Num. di Prat. Gen. 17928

Risposta a lettera del 24 ottobre 1903

Oggetto: Scavi di Antichità in Creta

Al Sig. Presidente della R. Scuola Italiana di Archeologia. Roma

Assegnate eccezionalm. L. 7500 per gli scavi di Creta

Roma, addì 9 novembre 1903

Questo Ministero ebbe la sua lettera del 14 ottobre p.p., e non poté rispondere prima d'ora per gravi difficoltà incontrate nell'accoglimento della Sua proposta.

Ella sa che il Ministero stesso gradisce ed apprezza i voti e gli intendimenti che gli vengono rivolti, per sollecitare ricerche, le quali onorano il paese, come gli Scavi di Creta; ma sa pure che quando si debbano concretar questi voti in provvedimenti di bilancio, s'incontrano ostacoli gravissimi di cui sono causa unica le angustie dei fondi assegnati alle esplorazioni archeologiche assolutamente inadeguati ai bisogni del servizio ed al progresso degli studi antiquari in Italia. Ad ogni modo, comprendendo pienamente la convenienza di completare gli scavi di Phaestos, si è potuto trovar modo di assegnare per gli scavi stessi la somma di L. 7500, la quale dovrà andare a diminuzione degli scavi di antichità del Regno.

La detta somma è stata oggi stesso chiesta d'urgenza al Tesoro dello Stato, mediante uno chèque sul Credit Lyonnais; e tosto che lo chèque mi sarà pervenuto, lo trasmetterò al Prof. Halbherr per mezzo del Ministero degli Affari Esteri.

Terrò poi presente nell'esercizio finanziario venturo, di assegnare la rimanente somma di L. 3500.

p. Il Ministro

fto. C. Fiorilli

Per copia conforme

Il Presidente della Scuola Italiana di Archeologia

LPigorini

31. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Roma 18 dicembre 1903

Caro Collega

Scrivo mentre ella è in mare. I nostri voti l'accompagnano, e affrettiamo col desiderio l'arrivo dell'annuncio che ella sia giunta in Candia felicemente.

Non voglio tardare un'ora a inviarle una buona notizia che le dovrà certamente arrivare assai gradita. L'ignoto benefattore, del quale avevamo già qualche indizio ⁽¹¹⁴⁾, si è fatto vivo ed ha incaricato il R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di far tenere alla Missione la somma di L.4000. Ne ho avuto l'annuncio con la lettera copiata nella pagina seguente.

Ho scritto oggi al Presidente dell'Istituto Lombardo che la somma deve essere spedita a lei, personalmente e assicurata, col mezzo di uno chèque sul Crédit Lyonnais, aggiungendo che

⁽¹¹⁴⁾ Cfr. *supra*, doc. 24.

ella, direttamente o per mezzo mio, manderà la quietanza all'Istituto Lombardo. Ho pure detto nella lettera che, non appena mi consti che ella abbia avuto la somma, parteciperò al Ministro della Pubblica Istruzione il generoso contributo dell'ignota persona alla Missione.

Di nuovo auguri e saluti cordiali da parte di tutti.

Suo LPigorini

Milano, li 16 dicembre 1903

Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere

Questo R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere fu dalla generosità di persona che vuole rimanere ignota posto in grado di contribuire per la somma di Lire 4000 (quattromila) agli scavi italiani testé ripresi nell'isola di Creta.

Questa Presidenza si rivolge quindi alla S.V. perché con cortese sollecitudine voglia ad essa indicare il modo più pronto e più sicuro di inviare a destinazione la somma in discorso.

Con la massima osservanza e con ringraziamenti anticipati.

Il Presidente
fto G. Celoria ⁽¹¹⁵⁾
Il Segretario
fto R. Ferrari

32. (carta intestata R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Milano)

Milano 21.12.03

Egr. Cav. Prof. F. Halbherr,

come le sarà stato comunicato dall'egr. prof. L. Pigorini, il R. Istituto Lombardo di S. e L. per generosa oblazione di persona che ha voluto rimanere ignota, fu messo in grado di contribuire con L. 4000 a favore degli scavi che la missione archeologica italiana di cui ella è capo, eseguisce nell'isola di Creta.

Mi si premura, quindi, di spedirle il chèque N. 11212 emesso dalla Banca Luigi Minoletti e di Ra... [xxxx] sul Credit Lyonnais, in data di oggi di L. 4000 appunto, al suo nome.

E la prego far tenere al R. Istituto Lombardo o direttamente o col mezzo del prof. Pigorini la regolare ricevuta.

Con tutta stima

Dott. T. Rosnati
Uff. [xxxx]

33. (carta intestata R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Milano)

Milano 21.12.03

Egr. Sig. Prof. Cav. F. Halbherr

Oggi istesso, in lettera raccomandata, le ho spedito un cheque di L. 4000 del Credit Lyonnais al suo nome, come contributo del R. Istituto Lombardo agli scavi che la missione italiana archeologica eseguisce nell'isola di Creta.

⁽¹¹⁵⁾ Giovanni Celoria (1842-1920), astronomo; fu più volte presidente dell'Istituto Lombardo fra il 1900 ed il 1919: PETRICIOLI & SORGE 1994, p. 40.

Appena riceva il detto cheque favorisca mandarmi la ricevuta o direttamente o a mezzo del prof. Pigorini.
Con tutta stima

[xxxx]
[xxxx]
Uff. [xxxx]

34. Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere n. 210

Chiar.mo Signor
Prof. L. Pigorini
Presidente della Scuola Italiana di Archeologia
R. Università
Roma
Milano, li 5 - 11 - 1904

Chiarissimo Signore,
sono lieto di poterle annunciare che l'ignoto mecenate milanese interpellato sul miglior impiego delle L. 1260,25 rimaste disponibili sulle L. 4000 da lui elargite per gli scavi di Creta, rispose che egli si rimette interamente al giudizio di questa Presidenza e di V.S. Chiarissima.
Avendo io avuto il piacere d'interloquire con lei sull'argomento nel mio recente soggiorno in Roma, aggiungo che questa Presidenza unanime è con V.S. d'avviso che, giusta la proposta Halbherr, le L. 1260,25 in discorso siano spese per continuare gli studi illustrativi degli scavi e del materiale scoperto.
Con la massima osservanza.

Il Presidente
Fto. C. Celoria
Per copia conforme
LPigorini

35. Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale per le antichità e le belle arti
Risposta al foglio del 11-10-904
Oggetto: Missione archeologica italiana in Creta - Rendiconto di spese
Al Sig. Presidente della Scuola Italiana di Archeologia Comm. Prof. Luigi Pigorini Museo Preistorico Roma
Roma, addì 9 novembre 1904
Questo Ministero ha esaminato ed approvato il rendiconto per la complessiva somma di lire 13.654,60, dalla S.V. trasmessomi col foglio di contro ricordato, relativo alle spese sostenute dal prof. Federico Halbherr, capo della missione archeologica italiana nell'isola di Creta, dal 3 settembre 1903 al 2 settembre 1904, sui fondi assegnati per tale missione da questo Ministero e sul fondo delle lire 4000, offerte da persona ignota per mezzo del R.° Istituto Lombardo di scienze e lettere.

Prego la S.V. di partecipare la cosa al prof. Halbherr.

Il Ministro
(fto) Orlando ⁽¹¹⁶⁾
Per copia conforme
LPigorini

36. Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale per le antichità e le belle arti

Risposta a lettera del 31 ottobre 1904

Oggetto: Missione archeologica in Creta

Al Signor Presidente Scuola Italiana di Archeologia Museo Preistorico ed etnografico Roma

Urgente

Roma, addì 9 novembre 1904

La S.V. con lettera del 3 luglio p.p., sollecitò questo Ministero a mandare al prof. Federico Halbherr la somma di lire 3500, ultimo contributo ai lavori della missione archeologica nell'isola di Creta concesso sul corrente esercizio finanziario 1904-905.

E alla domanda della S.V. fu subito dato corso, né fu preso impegno di sorta per altre somme, dopo che Ella aveva dichiarato esser questo l'ultimo contributo del Ministero a quei lavori.

Ora la S.V., oltre il residuo di lire 2855,44 che rimane alla missione, chiede altre lire 4300 per ulteriori e finali studi relativi agli scavi di Creta. Comprendo che per compiere degnamente l'impresa onorifica di quegli scavi converrebbe pubblicare ampiamente i risultati splendidi ottenuti. Ma qualora si dovessero dare, nel corrente esercizio finanziario, alla Missione Archeologica in Creta altre lire 4300 oltre le 3500 già avute, rimarrebbero soltanto lire 900. È altresì da notare che sul fondo di lire 8700, iscritto al Cap. 282 per esplorazioni archeologiche all'estero, si sono dovute far gravare le remunerazioni al Ballerini ⁽¹¹⁷⁾, per gli scavi in Egitto, e allo Stefani per quelli a Creta, giacché amministrativamente non fu possibile prelevarle da altri Capitoli. Spiacemi, quindi, doverle significare che, nel corrente esercizio finanziario, non è più disponibile alcuna somma per la missione a Creta, non potendo io rifiutare un tenue concorso, già promesso in questo esercizio, alla missione archeologica in Egitto, la quale pure diede ottimi risultati, e che finora non ha avuto nulla sul bilancio 1904-1905. Quindi, per concludere, la missione archeologica a Creta si valga intanto, del residuo di lire 2855,44 che è in sue mani, per quei lavori più necessari ed urgenti che possano essere fatti nei limiti di tale somma. Se mai, a qualche lieve differenza, infra le mille lire, potrebbe provvedersi, a subito, col disegno di legge sugli storni.

Il Ministro
(fto) Orlando
Per copia conforme
LPigorini

⁽¹¹⁶⁾ V.E. Orlando (1860-1952), fu ministro della Pubblica Istruzione per due mandati consecutivi, in uno dei governi di G. Giolitti, dal 3/11/1903 al 12/3/1905, e con il governo – di brevissima durata – guidato da T. Tittoni, dal 12 al 28/3/1905.

⁽¹¹⁷⁾ Francesco Ballerini (1877-1910), conservatore del Museo Egizio di Torino, collaboratore e quindi direttore di missioni archeologiche in Egitto: cfr. PETRICIOLI 1990, pp. 68-69.

37. Società Reale di Napoli - Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti, N. 267 - Oggetto: Missione Archeologica Italiana in Creta. Risposta a nota con data 6 dic. 1904 - Illmo signor Prof. Comm. Pigorini, Presidente della Scuola Italiana di Archeologia

Napoli, il dì 13 dicembre 1904

Illmo sig. Presidente,

Questa Accademia, nella tornata del 13 dicembre, avendo ricevuto comunicazione della lettera di V.S. Illma circa la necessità di nuovi sussidi pel compimento della nobile impresa già tanto bene avviata dalla Missione Archeologica Italiana in Creta, facendo plauso alla patriottica premura di codesta Scuola Archeologica, ha deliberato, con voto unanime, di erogare la somma di L. Cinquecento per la esecuzione dei lavori e degli studii, di cui V.S. Illma ha indicato la necessità, perchè l'Italia esca con onore dalla gara in cui è entrata con le altre nazioni civili d'Europa. L'Accademia stessa si riserva d'inviare a V.S. Illma l'esposizione dei desiderii, discussi e concordati fra i socii, per indurre il Governo a concorrere coi sodalizzi scientifici.

38. (c.int. R. Università degli Studi di Roma - Scuola Italiana d'Archeologia)

Roma 24 gennaio 1905

Ch. Collega

Le trasmetto il passaporto di missione e la richiesta pel viaggio in mare da Brindisi al Pireo. Restituisco la lettera scrittale dal Sig. Enrico Stefani, e mi accordo pienamente con lei nel ritenere che, pei nuovi lavori che dovrà eseguire nell'Isola di Creta, gli venga concesso un aumento di assegno di lire cinquanta mensili.

devmo

Il Presidente

LPigorini

Prof. Cav. Federico Halbherr

39. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Fotografia degli scavi richieste progetti di estensione degli stessi

Roma 2 marzo 1905

Caro Professore

mandi pure le fotografie da fare zincotipare per i Monumenti. Gli zinchi saranno immediatamente eseguiti, secondo gli accordi che ho preso con Mancini. Anzi, per guadagnare tempo, e perchè potrebbe essere che le fotografie arrivassero quando io fossi già in viaggio per Atene⁽¹¹⁸⁾ (conto di andarmene il 26 o il 27 corrente), ella deve inviare le fotografie a Mancini ai Lincei, ricordandogli per lettera di che cosa si tratta.

Ho scritto anche questa mattina a Stefani, sollecitandolo di nuovo e vivamente a partire, mostrandogli di nuovo l'imbarazzo che a lei ne viene e il danno che riceve dal suo continuo differire a mettersi in viaggio.

⁽¹¹⁸⁾ Ci si riferisce al viaggio per partecipare al Convegno di Archeologia tenutosi ad Atene nella primavera 1905, per il quale vd. **doc. 40**.

La scorsa settimana il prof. Carlo Ferraris ⁽¹¹⁹⁾ mi chiese d'urgenza un esatto e sommario programma di ciò che la Missione intende di compiere in Creta, per illuminare i colleghi dell'Istituto Veneto circa la convenienza di approvare l'aiuto della Querini Stampalia ⁽¹²⁰⁾. Io ho accennato che resta da allargare le ricerche nel campo della necropoli, da approfondire lo scavo di Phaestòs per conoscere meglio lo strato neolitico ⁽¹²¹⁾, per fare almeno uno scavo di saggio a Prinià ⁽¹²²⁾. È un programma, se vuole, cervelotico, ma bisognava far presto e rispondere e non potevo intendermi con lei. Credo che l'Istituto dovesse occuparsi della cosa domenica scorsa, ma siamo a giovedì e non ho saputo nulla ancora né in bene né in male. Stiamo tutti bene e la salutiamo di cuore.

Suo LPigorini

Sono stati già chiesti, e sono forse in viaggio, gli chèques del fondo governativo (L. 4300) e Mancini mi ha assicurato che partiranno subito anche le L. 1500 dei Lincei.

40. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Roma 11 marzo 1905

Caro Amico

Sono lieto di potere cominciare la lettera annunziandole che ieri venne a prendere da me congedo Stefani. Egli partirà martedì prossimo (giorno 14). Le ho mostrato la lettera sua con le istruzioni quanto alla chiave di casa, giungendo egli in Candia dopo la sua partenza.

Io e Savignoni siamo più che convinti che ella dovrebbe per un momento staccarsi dagli scavi e recarsi a presentare lei stessa le fotografie delle nostre esplorazioni al Congresso, e a parlarne. Non ostante tutte le considerazioni, più ci si pensa e più appare singolare che ella non debba trovarsi in Atene. Io la esorto quindi a tornare sulla deliberazione presa e a fare la corsa.

Quando però ella persista nel concetto di non farsi vedere, Savignoni presenterà egli le fotografie, purché però riceva da lei gli appunti necessari, e l'indicazione del punto d'onde dovrà cominciare. Oggi stesso, come mi disse ieri sera, anche Savignoni le scriverà.

Quanto alla mia venuta in Creta non posso che ripeterle ciò che ella già sa. Il desiderio di vederla sul campo delle gloriose sue imprese mi tenta e molto, ma credo che sarà difficile assai che io mi esponga a troppo lunga navigazione. Ma venga in Atene, e pei colloqui nostri si persuaderà che, ove dovessi rinunciare alla gita, non sarà certo per poco buona volontà.

Ho ricevuto le tessere di congressisti per me e per mio figlio, sicché per questa parte ogni cosa è in ordine.

Non le so dire il piacere provato alla notizia che è assai probabile ella riesca a comporre un'altra cassa di materiale miceneo pel mio Museo. Ed è ottimo consiglio quello di affrettare la cosa

⁽¹¹⁹⁾ Carlo Ferraris (1850-1924), professore e quindi Rettore (1891-1896) dell'Università di Padova; ministro dei Lavori Pubblici, fu socio corrispondente (dal 1889) e presidente (1907-08) dell'Istituto Veneto: PETRICIOLI & SORGE 1994, p. 52.

⁽¹²⁰⁾ Ci si riferisce probabilmente alla Fondazione Querini Stampalia, istituita per lascito testamentario alla morte del conte Giovanni Querini Stampalia (1869).

⁽¹²¹⁾ Per una storia dello scavo di Festòs, con uno specifico riferimento ai livelli neolitici, TODARO 2013, pp. 47-63; cfr. LA ROSA 1990, pp. 44-45 sul precoce interesse di Levi a queste fasi.

⁽¹²²⁾ Sulle prime esplorazioni archeologiche a Priniàs, che portarono agli scavi avviati da Pernier nel 1906, RIZZA 2008, pp. 23-29 e GRECO 2011.

prima dell'arrivo di Milani, perché questo potrebbe guastare le ova prima di metterle nel paniere. La ringrazio vivamente, anche a nome di mia moglie e di mio figlio, delle particolareggiate istruzioni relative al nostro viaggio. Quanto all'albergo mi scrisse Ducati ⁽¹²³⁾ che egli e sua madre e sua sorella si trovano benissimo all'Hotel du Soleil, che non è certo fra i maggiori, ma è assai conveniente, e per giunta è di un Italiano, persona, come Ducati mi scrive, molto per bene. Ho quindi incaricato Ducati di trovarmi egli nell'albergo stesso due stanze. Da Corfù, ove conto di pernottare e fermarmi tanto da visitarla, telegraferò a Ducati perché si trovi alla stazione in Atene al mio arrivo.

Da Venezia non ho più avuto notizie. Conviene attendere la prossima seduta dell'Istituto. Saluti cordialissimi a tutti.

Affm suo
LPigorini

Partiremo circa il 26 corrente

41. (biglietto Musei Preistorici-Etnografico e Kircheriano)

28 marzo

Caro Amico

probabilmente c'incontreremo oggi all'Università, intervenendo anch'io alle sue adunanze, tuttavia le dico che ho fatto tutte e tre le cose che le premevano.

Appena il Commesso Cecchi dell'Accademia, ora ammalato di influenza, torni all'Ufficio, sarà fatto il Mandato perché ella abbia le 1500 lire. Ieri sera sono partite le due mie lettere, una per De Petra ⁽¹²⁴⁾ a Napoli, l'altra per Carle a Torino: le ho scritte col maggior calore, e mi auguro contribuiscano ad ottenere l'intento.

Saluti cordiali

aff suo
LPigorini

42. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Roma 13 giugno 1905

Carissimo Collega e Amico

Ricevo stamane la sua lunga lettera del 6, e poiché in giornata partirà il corriere per Candia mi affretto a risponderle brevemente.

Sui quesiti che ella mi fa, posso dirle questo soltanto, che li sottoporro tali e quali al Ministero e le comunicherò le risposte che potrà averne. Le premetto però fino da ora che sarà difficile assai

⁽¹²³⁾ Pericle Ducati (1880-1944): allievo della Scuola di Roma. Fu Ispettore presso il Museo civico di Bologna nel 1909 e quindi professore di archeologia a Catania (dal 1912), Torino (dal 1916) e, dal 1920, a Bologna. Vd. PARISE 1992; BARBANERA 1998, pp. 221-222, nota 13.

⁽¹²⁴⁾ Giulio De Petra (1841-1925): fu direttore del Museo di Napoli, soprintendente di Pompei e professore dell'Università di Napoli. Socio dell'Accademia dei Lincei dal 1876, fu anche senatore dal 1914. Vd. NIZZO 2010 con ulteriori riferimenti bibliografici.

di tenere in relazione gli alunni di 3° Corso in Grecia e le possibili future esplorazioni archeologiche oltre il Mediterraneo orientale ora che, per un pessimo servizio reso dal Venturi ⁽¹²⁵⁾, la Scuola Archeologica è stata staccata dalla Direzione Generale delle Antichità, alla quale spetta di occuparsi delle esplorazioni archeologiche. Del resto, anche per questo, le dichiaro francamente che io non intendo affatto di intavolare trattative di sorta col Ministero: a ciò provvederà il Presidente della Scuola che sarà nominato col nuovo anno scolastico, e mi auguro sia lei. Io le promisi di mantenere l'ufficio per tutto il corrente anno, non ho mancato di restare al mio posto, e ora, per parte mia, basta.

Come andrà la faccenda dei denari che le occorrono per saldare i conti? Io davvero non lo so, e mi auguro che il quesito suo, che sottoporro oggi tale e quale al Ministero, abbia fortuna. Io comprendo tutta l'importanza del maggiore scavo che si è dovuto fare, ma forse prudenza voleva che se ne desse avviso al Ministero prima di cominciarlo. Ma e se io non avessi pensato a fare aiutare la Missione dai Lincei e dall'Accademia di Torino e di Napoli? Basta. Attendiamo quello che il Ministro risponderà.

Quanto all'opera che dovrà continuare a prestare lo Stefani dopo il ritorno in Italia, non credo sia da sollevare ora la questione. Converrà rimandarla a più tardi, e per questa la consiglio fino da ora di passare per Roma nel viaggio di ritorno, e di trattare direttamente ella la cosa col Fiorilli. Ho scritto in fretta, e non vorrei che per questo la mia lettera fosse tale da darle fastidio, quasi, per un momento, non tenessi nel conto altissimo in cui deve essere tenuto ciò che ella ha fatto e fa con tanto profitto della scienza e tanto onore del paese. Dio mi guardi da tutto ciò. Il mio pensiero è quello soltanto di farle sapere che mi manca il modo di darle utilmente la mano fino al giorno in cui, con la Presidenza della Scuola, altri dovrà e vorrà proporre quello che conviene all'Italia di fare ancora nell'Oriente ellenico.

Stiamo tutti bene e la salutiamo con vivo affetto.

affmo LPigorini

43. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Roma 26 giugno 1905

Carissimo Collega

Giovedì della scorsa settimana ho vivamente raccomandato al Fiorilli, che trovai all'Accademia di S. Luca, (alla Minerva non vado più da mesi) perché le sia data la somma delle lire ottocento o novecento. Sono persuaso che non verranno negate, essendovi in Bilancio il fondo di L. 8000 per scavi all'estero. Essendo però stata chiesta la somma nel giugno inoltrato, ciò che vuol dire al termine dell'Esercizio Finanziario, è più che credibile che non potrà essere prelevata che dall'Esercizio 1905-906, il quale si apre nel luglio. Appena io abbia una risposta gliela comunicherò. Così, è inutile dirlo, l'avvertirò immediatamente circa l'accoglienza che potrà avere la proposta di mantenere per un anno la stazione di Candia.

Per la stazione di Candia io non potevo fare altro che rivolgermi al Ministero dell'Istruzione.

⁽¹²⁵⁾ Adolfo Venturi (1856-1941), celeberrimo storico dell'arte. Ispettore a Modena e poi a Roma, viene considerato il fondatore dell'insegnamento della storia dell'arte in Italia, dato che tenne a lungo l'unica cattedra della nazione, presso l'Università di Roma.

Quanto alle proposte che aveva in animo di fare il compianto conte Negri di Lamporo ⁽¹²⁶⁾, io non ho appiglio alcuno per intavolarle col Ministero degli Esteri. Di questo potrà occuparsi lei nel prossimo autunno giacché, più vi penso, e più mi persuado che ella, almeno per ora, non debba tornare costì, e che debba essere il Presidente della Scuola.

Ieri l'altro finalmente ho avuto dall'Istituto Lombardo un pacco contenente il suo rapporto sugli scavi 1904. Ne mando due copie a lei raccomandate, ne tengo una pel mio Museo, e una la spedisco al Ministero dell'Istruzione. Trattengo le altre presso di me, aspettando che lei mi dica a chi debba spedirle. Badi però che sono appena 11, perché ne hanno inviate 15 in tutto. Potessi aiutare io direttamente l'ottimo Gerola, e lo farei non domani, bensì oggi. Al Ministero è inutile che io ne parli: del resto sono così sfiduciato nella amministrazione archeologica centrale, che non vado da mesi alla Minerva. Ne scriverò peraltro al Ghirardini ⁽¹²⁷⁾, raccomandandolo vivamente. Credo ad ogni modo che, nelle condizioni attuali, ottenere un posto governativo stabile nei Musei e Scavi sia difficile assai: non si è riusciti a farlo avere, sia pure avventizio, nemmeno a Cardinali ⁽¹²⁸⁾.

Ebbi gli auguri suoi e di Stefani pel mio onomastico. Li gradii tanto, tanto, e li ricambio loro di vero cuore. Noi stiamo tutti bene, e li salutiamo tutti.

affmo suo
LPigorini

44. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Roma 8 luglio 1905

Carissimo Collega

nella pagina seguente troverà la risposta del Ministero, che assicura la somma di lire 900 lire, lascia credere concederà l'affitto della stazione per un anno, e ci mostra un certo margine per gli studi ulteriori. Domani risponderò che intanto siano vincolate le lire quattromila, le siano inviate le 900 prelevate da detta somma, e mi si incarichi di autorizzare lei subito a stipulare il contratto d'affitto della stazione.

In fretta. Saluti cordiali nostri a lei e a Stefani.

Suo LPigorini

Roma, addì 7 luglio 1905

In merito alle sue proposte relative alla Missione archeologica di Creta, mi pregio fare noto alla S.V., che, per poter deliberare in proposito, è necessario che la S.V. mi faccia conoscere con precisione la somma che occorrerebbe fissare nel nuovo esercizio oltre il deficit di L. 900. Fin da ora, però, devo avvertirla che, data la esiguità del fondo per gli scavi all'estero, non si

⁽¹²⁶⁾ Probabile riferimento a Enrico Damaso Negri (1855-1905), console italiano dal 1902 a Chanià: cfr. PETRICIOLI & SORGE 1994, pp. 82-83.

⁽¹²⁷⁾ Gherardo Ghirardini (1854-1920): professore di archeologia dapprima a Pisa, poi a Padova (1899-1907) e infine a Bologna. Vd. MALNATI 2012 con riferimenti bibliografici.

⁽¹²⁸⁾ Giuseppe Cardinali (1879-1955), allievo della Scuola di Roma, fu a Creta nel 1904; professore a Genova (1907-1911), dal 1911 a Bologna e quindi (dal 1919) a Roma: PETRICIOLI & SORGE 1994, p. 38; ANGELI BERTINELLI *et alii* 2003, pp. 577-579; GIANNATTASIO, VARALDO & CUCUZZA 2003, pp. 112-113 con ulteriori riferimenti bibliografici.

potrà quest'anno assegnare alla Missione archeologica di Creta una somma complessiva maggiore di L. 4000.

Il Ministro
Fto. Bianchi ⁽¹²⁹⁾

45. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Roma 15 luglio 1905

Carissimo Collega

a quest'ora ella avrà ricevuto copia della Ministeriale 7 corrente circa i fondi dell'Esercizio 1905-906 sui quali la Missione può contare. Rispondendo al Ministro il giorno 8, ho domandato, d'urgenza, il vincolo delle L. 4000, l'autorizzazione a concludere sopra tale somma l'affitto per un anno della stazione di Candia, il prelevamento della somma stessa e l'invio immediato a lei di L. 900 con uno chèque dal Crédit Lyonnais di Parigi. A tutt'oggi nessuna risposta, ma arriverà presto e io, ricevendola, magari telegraferò ⁽¹³⁰⁾.

Unisco la Richiesta pel viaggio di ritorno suo e di Stefani. Con le condizioni nelle quali si trova l'Isola ⁽¹³¹⁾, non vediamo l'ora di saperli al largo.

Insieme con le Richieste le mando l'appello che intendiamo di fare perchè si riesca a costituire quella Società Archeologica Italiana che è nei voti di tutti noi ⁽¹³²⁾. Questa volta ho invitato io i comuni amici di Roma a raccogliersi nel mio ufficio e discutere i preliminari della impresa: nessuno quindi, cominciando da lei, deve darsi pensiero degli accordi presi, poi sfumati, due anni sono. Ora si tratta, da parte sua, di autorizzarmi ad apporre il nome suo fra i firmatari dell'appello. Sull'ultima pagina del foglio che mando, troverà la lista dei nomi degli iniziatori, notando che in massima parte hanno già dichiarato di firmare, e di altri attendiamo la risposta. S'intende che, se ha qualche modificazione o qualche aggiunta da proporre pel manifesto-invito che dovremo distribuire, ella me lo scriverà. Ma siccome c'è poi tempo a intendersi bene circa lo Statuto della Società, per ora quello che importa si è di avere il nome suo, e questo, lo sappiamo tutti, non può mancare.

Quanto alla distribuzione degli esemplari del suo Rapporto per l'Istituto Lombardo, e dei due o tre da tenere per lei siamo perfettamente intesi.

Circa l'Esposizione di Milano, o dirò meglio circa la spesa delle fotografie da inviarmi io proprio non saprei quali istruzioni dare, massime dopo la dichiarazione ministeriale che dall'Esercizio 905-906 non si potranno avere che L. 4000, comprese le 900 da lei chieste e quelle che richiederà l'affitto della Stazione. Del resto, come ella pure osserva, c'è tutto il tempo per vedere quello che convenga di fare.

⁽¹²⁹⁾ Leonardo Bianchi (1848-1927); ministro della Pubblica Istruzione nel primo governo di A. Fortis, dal 28/3 al 24/12/1905.

⁽¹³⁰⁾ Cfr. *infra*, doc. 47.

⁽¹³¹⁾ Ci si riferisce alla rivolta che iniziò nel marzo 1905 e che si protrasse fino all'anno successivo, comportando la deposizione del principe Giorgio come Alto Commissario di Creta: cfr. DETORAKIS 1994, pp. 411-415.

⁽¹³²⁾ Si tratta evidentemente della Società di Archeologia e Storia dell'Arte; fra i firmatari dell'appello è infatti presente Halbher, come indicato nella presentazione di questa iniziativa apparsa in *Ausonia* 1, 1906: sulla rivista, cfr. BARBANERA 1998, pp. 108-109.

E ora mi permetto di dirle, anche da parte della mia famiglia e dei comuni amici, che l'amore della scienza e degli studi e delle scoperte fatte non deve spingerla ad arricchirsi in nuove corse a Vori ed esporsi al pericolo di guai per le condizioni in cui il paese si trova.

Per tutto il luglio rimango con la famiglia in Roma. Partiremo il 1 agosto, ma non abbiamo ancora fissata la residenza. L'avvertirò in tempo.

Saluti cordiali di tutti.

Suo LPigorini

46. Cartolina postale al prof comm. Federico Halbherr via di Catania Candia (Isola di Creta-Roma, 18 luglio 1905

Caro Collega

Ricevuta la sua dell'11 sono stato al Ministero. Lo chèque di L.900, del Crédit Lyonnais di Parigi è stato chiesto già al Tesoro: appena arrivi al Ministero sarà mandato a me, e lo terrò a sua disposizione. - So che è in corso la lettera nella quale si autorizza la pigione della stazione per un anno. Forse oggi, se il Ministro torna in Roma, sarà firmata. - A quest'ora avrà ricevuto per lei e per Stefani la richiesta del viaggio in mare. - Col 1 agosto saremo in villeggiatura a Maresca (comune di S. Marcello Pistoiese). Scusi la fretta. Saluti

Suo LPigorini

47. Telegramma The Eastern Telegraph Company, limited Candia Station (con bollo Candia 20 Jul 1905) from Roma Foreign No. 139 No. of words 10 Time 11.40

To Federico Halbherr Candia isola di Creta

Approvata pagione stazione

pigorini

48. (c.int. Musei Preistorico, Etnografico e Kircheriano)

Roma 22 luglio 1905

Caro Professore Halbherr

il mio telegramma di ieri l'altro l'avrà assicurata che le proposte fatte al Ministero nell'interesse della Missione sono state accettate, ed è realmente così. Con due lettere del 20 e 21 corrente (di esse potrà avere copia sempre) il Ministero ha:

- a) vincolate lire 4000 pei lavori della Missione sull'Esercizio 905-906
- b) inviato uno chèque sul Crédit Lyonnais di Parigi, a suo nome, di L. 900
- c) approvato che si stipuli il contratto d'affitto per un anno della Stazione di Candia in ragione di L. 70 mensili.

Tanto la somma consegnata di L. 900, quanto quella di L. 840 per l'affitto devono essere prelevate dal detto fondo di L. 4000.

Nell'inviarmi lo chèque, che è, s'intende di fr. 900 in oro, il Ministero dichiara che attende direttamente da lei la regolare ricevuta. Io sto quindi aspettando le sue istruzioni, per sapere dove debba inviarglielo.

Domani o domani l'altro spero di ricevere una lettera sua circa la sua adesione alla progettata Società Archeologica. So ad ogni modo dal Savignoni, e di questo non era da dubitarne, che l'adesione sua non può mancare. Vediamo un po' di raccogliere tutte le nostre forze, per dare vita a una istituzione, la quale potrebbe essere tanto vantaggiosa all'archeologia nazionale.

Le copie del suo Rapporto all'Istituto Lombardo o sono state o saranno consegnate alle persone da lei indicatemi. Insieme poi con Savignoni e Mariani vedremo a chi dovremo dare quelle in più. Mi duole che il Rapporto all'Istituto Lombardo abbia interrotto la serie delle Relazioni nei Rendiconti del Lincei. Quando si sarà riposato veda se, per tali Rendiconti, non convenisse fare una relazione complessiva 904 e 905. Per me credo che sarebbe ottima cosa, tanto più che può darsi il caso di bussare un'altra volta alla porta dei Lincei.

Continuiamo a godere tutti ottima salute, sospirando il giorno in cui potremo uscire. Vorremmo andarcene il 1 agosto, recandoci a Maresca (comune di S. Marcello Pistoiese) come parmi di averle già scritto. Ora però sorge un incidente pel quale forse a Maresca non potremo andare. Le scriverò delle nostre decisioni ultime, ed ella intanto continui a dirigermi le lettere qui al Museo. Saluti nostri cordiali a lei e a Stefani.

Affmo suo
LPigorini

49. (c. int. Senato del Regno)

Roma, 3 luglio 1919

Caro Amico

nell'ultima seduta del Consiglio della Scuola Archeologica, ella ci comunicò la domanda alla Scuola stessa, fatta dall'Autorità Militare, di avere alcuni giovani archeologi da mandare coi nostri soldati nell'Anatolia⁽¹³³⁾, e fummo tutti concordi nel riconoscere che non ne abbiamo nemmeno quanti bastano a provvedere alle esigenze archeologiche di casa.

Io ritenni che la domanda sarebbe rimasta lettera morta, ma invece ho saputo stamane dal dott. Anti⁽¹³⁴⁾, che è stato avvisato che a giorni l'Autorità Militare, con una pretesa a mio avviso più che imperdonabile, me lo porterà via per alcuni mesi. S'intende che contro tale pretesa io protesto con tutte le mie forze, convinto che la Scuola Archeologica non darà una parola la quale conforti chicchessia a tenere fermo alla pretesa messa in campo. Durante i quattro anni della guerra sono rimasto senza l'aiuto di alcuna persona adatta alla Scienza per la quale il Museo è nato, e che, all'indomani del ritorno di Anti, si dovesse allontanarlo di nuovo, sarebbe una vera birbonata! Noti, per mettere sempre meglio in chiaro il danno gravissimo che ne avrebbe il mio Istituto, che si sta ora, per l'opera oltremodo attiva e intelligente del dott. Anti, rimuovendo e spostando l'antico materiale del Museo, per aggiungere nei dovuti gruppi l'immenso numero di quelli oggetti avuti durante gli ultimi quattro anni. Siamo dunque intesi. Conto sull'aiuto suo che la Scuola Archeologica si asterrà da qualunque atto o parola che possa dar peso al pensiero dell'Autorità Militare di portarmi via il dott. Anti.

Cordiali saluti
Suo LPigorini

⁽¹³³⁾ Sulla spedizione archeologica italiana in Anatolia fra il 1919 ed il 1922, D'ANDRIA 1986, pp. 94-103.

⁽¹³⁴⁾ Carlo Anti (1889-1961), professore e Rettore (1932-1943) dell'Università di Padova, partecipò alle esplorazioni archeologiche in Anatolia, Cirenaica ed Egitto: POLACCO 1963-64; PETRICIOLI 1990, *passim*; PETRICIOLI & SORGE 1994, pp. 28-29.

50. (biglietto int. Senato del Regno)

Padova, 14 aprile 1924

Caro amico, Le ricambio di cuore, anche da parte della mia famiglia, i più vivi auguri per la buona Pasqua, e mando oggi stesso alla Accademia dei Lincei il mio voto per la elezione a Socio Corrispondente dei Lincei a favore del prof. Cardinali.

Cordiali saluti

Suo L. Pigorini

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Archeologia: L'archeologia italiana nel Mediterraneo fino alla seconda guerra mondiale (Catania, 4-5 novembre 1985), a cura di V. LA ROSA, Catania 1986.

DBI: Dizionario Biografico degli Italiani

DBSA: Dizionario Biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974), Bologna 1972

Federico Halbherr. La figura e l'opera di Federico Halbherr (Rovereto 26-27 maggio 2000), «Creta Antica», 1, 2000.

Libretti: I Libretti di Luigi Pernier. Scavo del palazzo di Festòs (1900-1902), Roma.

BIBLIOGRAFIA

ACCAME S., 1984 - *F. Halbherr e G. De Sanctis pionieri delle Missioni Archeologiche Italiane a Creta e in Cirenaica (dal carteggio De Sanctis 1909-1932)*, Roma.

ACCAME S., 1986 - *F. Halbherr e G. De Sanctis (nuove lettere dal carteggio De Sanctis 1892-1932)*, Roma.

AMICO A., 2007 - *Gaetano De Sanctis. Profilo biografico e attività parlamentare*, Tivoli.

ANGELI BERTINELLI G., GAGGERO G., GAZZANO F., MENNELLA G., PERA R., PETRACCIA M.F., SALOMONE GAGGERO E., SANTI AMANTINI L. & TRAVERSO M., 2003 - *La storia antica*, in *Tra i palazzi di via Balbi. Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia*, a cura di G. ASSERETO, Genova, pp. 565-618.

BANDINI G., 2000 - *Halbherr, Pigorini e la nascita della Missione Archeologica Italiana in Creta*, in *Federico Halbherr*, pp. 155-171.

BANDINI G., 2003 - *Lettere dall'Egeo. Archeologhe italiane tra 1900 e 1950*, Firenze.

BARBANERA M., 1998 - *L'archeologia degli italiani*, Roma.

BARBANERA M., 2015 - *Storia dell'archeologia classica in Italia*, Roma - Bari.

BAROCAS C., 1972 - *Breccia Evaristo*, in *DBI*, 14, pp. 91-93.

BERTESAGO S.M. & SANAVIA A., 2009 - *Omaggio a Ettore Gabrici*, in *Temi selinuntini*, a cura di C. ANTONETTO & S. De VIDO, Pisa, pp. 71-92.

BERUTTI S., 2009 - *Luigi Pernier: direttore "pel bene e l'avvenire"*, in «ASAtene», 87, pp. 69-77.

BERUTTI S., 2012 - *Luigi Pernier*, in *DBSA*, pp. 616-626.

- BONACASA N., 1986 - *L'archeologia italiana in Egitto*, in *Archeologia*, pp. 41-51.
- BORSELLINO E., 2001 - *Metamorfosi di un edificio: dalla villa Riario al palazzo dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, in *Palazzo Corsini alla Lungara. Analisi di un restauro*, a cura di G. BELARDI, Roma, pp. 15-45.
- BROWN A., 1993 - *Before Knossos... Arthur Evans's travels in the Balkans and Crete*, Oxford.
- BROWN A., 2001 - *Arthur Evans's travels in Crete 1894-1899* (BAR-IS 1000), Oxford.
- CASA G.B., 1906 - *Marinai e soldati d'Italia a Creta. La squadra italiana nel Mediterraneo negli anni 1896-1898; sinossi storica di Creta; insurrezione dell'isola nel 1896-1897; intervento europeo*, Livorno.
- CATANI E., 2015 - *Pernier Luigi*, in *DBI*, 82, pp. 406-409.
- CHÉNÉ A., FOLIOT P. & RÉVILLAC G., s.d. - *La fotografia in archeologia*, Milano.
- CHINI E., 1991 - *Aspetti dell'attività di Giuseppe Gerola primo soprintendente a Trento*, in *La ricerca archeologica nel Mediterraneo*, Rovereto, pp. 107-114.
- CONTORBIA F., 2007 - *Giornalismo italiano 1860-1901*, Milano.
- CUCUZZA N., 2000 - *Pigorini e Halbherr fra paleontologia e archeologia egea*, in *Federico Halbherr*, pp. 147-153.
- CUCUZZA c.d.s. - *Edifici Tardo Minoico III del settore meridionale di Haghia Triada*.
- CUCUZZA N., GALE N.H. & STOS GALE Z.A., 2004 - *Il mezzo lingotto oxhide da Haghia Triada*, in «Creta Antica», 5, pp. 137-153.
- CURUNI S.A., 1991 - *Giuseppe Gerola: storico, studioso dei monumenti greci*, in *La ricerca archeologica nel Mediterraneo*, Rovereto, pp. 53-73.
- CURUNI S.A., 2010 - *Gerola: il personaggio e il metodo di lavoro*, in MAURINA & SORGE 2010, pp. 309-312.
- D'ANDRIA F., 1986 - *L'archeologia italiana in Anatolia*, in *Archeologia*, pp. 93-106.
- DE CRAENE B., 2008 - *Les fresques du Palais de Cnossos: Art Minoen ou Art Nouveau?*, in «Creta Antica», 9, pp. 47-71.
- DE FRANCESCO A., 2013 - *The antiquity of the Italian nation. The cultural origins of a political myth in modern Italy, 1796-1943*, Oxford.
- DELPINO F., 2014 - *Vaglieri e l'archeologia del suo tempo: qualche nota*, in «Bollettino d'Archeologia on-line», 5/2, pp. 19-26.
- DETORAKIS T.E., 1994 - *History of Crete*, Iraklion.
- DI VITA A., 1986 - *Tripolitania e Cirenaica nel carteggio Halbherr: fra politica e archeologia*, in *Archeologia*, pp. 73-92.
- DI VITA A., 1998 - *La Missione di Creta e la Scuola Archeologica Italiana in Atene: un'esperienza tra politica e cultura*, in *Conferenza annuale della ricerca (Roma, 21-25 ottobre 1996)* (Atti dei Convegni Lincei 137), Roma, pp. 645-655.
- DI VITA A., 2000 - *Federico Halbherr e l'archeologia italiana a cavallo fra il XIX e il XX secolo*, in *Federico Halbherr*, pp. 113-128.
- DONATI CURUNI L., 2010 - *Gli scavi archeologici di Gerola a Creta*, in MAURINA & SORGE 2010, pp. 301-304.
- ELEFANTE M., 1991 - *De Ruggiero Ettore*, in *DBI*, 39, pp. 245-248.
- FARNOUX A., 1999 - *Cnosso e l'arte minoica*, Trieste (tr. italiana dell'edizione francese del 1993).

- FUGAZZOLA DELPINO M.A., 2010 - *Il Regio Museo Preistorico Etnografico di Roma, Luigi Pigorini e Federico Halbherr*, in MAURINA & SORGE 2010, pp. 226-228.
- GEROLA F.M., 2000 - *Ricordando Federico Halbherr*, in *Federico Halbherr*, pp. 55-57.
- GIANNATTASIO B.M., VARALDO C. & CUCUZZA N., 2003 - *L'archeologia e le discipline archeologiche*, in *Tra i palazzi di via Balbi. Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia*, a cura di G. ASSERETO, Genova, pp. 83-122.
- GRECO E., 2011 - *L'archeologia italiana a Priniàs*, in *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Ages e Arcaismo (Atene 9-12 novembre 2006)*, a cura di G. RIZZA, Palermo, pp. 9-10.
- GRECO E., 2012 - *L'archeologia italiana nel Mediterraneo orientale dalla fine del XIX secolo alla fine della II guerra mondiale*, in *Nello specchio del mondo: l'immagine dell'Italia nella realtà internazionale*, a cura di P. FRASCANI, Napoli, pp. 375-387.
- GRECO E. & LOMBARDO M. (a cura di), 2005 - *La Grande iscrizione a 120 anni dalla sua scoperta* (Tripodes 4), Atene 2005.
- GUIDI A., 1988 - *Storia della paletnologia*, Roma - Bari.
- GUIDI A., 2000 - *Preistoria della complessità sociale*, Roma - Bari.
- GUIDI A., 2010 - *The Historical Development of Italian Prehistoric Archaeology: a brief outline*, in «Bulletin of the History of Archaeology», 20/2, pp. 13-21.
- GUIDI A. – SALVATORI A. 2014, *Vaglieri e lo scavo del Palatino: la polemica con Pigorini*, in «Bollettino d'Archeologia on-line», 5/2, pp. 27-34.
- HOOD R., 1998 - *Faces of archaeology in Greece. Caricatures by Piet de Jong*, Oxford.
- INVERNIZZI R., 2012 - *Giovanni Patroni*, in *DBSA*, pp. 599-602.
- KΟΡΑΚΑ Κ., 2002 - *Στέφανος Ξανθουδίδης. Ο προτεργάτης της κρητικής αρχαιολογίας*, in «Cretan Studies», 7, pp. 125-140.
- LA ROSA V., 1978 - *Paolo Orsi: una storia accademica*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 74, pp. 465-571.
- LA ROSA V., 1986 - *Federico Halbherr e Creta*, in *Archeologia*, pp. 53-72.
- LA ROSA V., 1990 - *Lo scavo di Arkades e le vicende della sua pubblicazione. Favolosa storia di un maestro e di un allievo (1924-1931)*, in *Eumeneia. Omaggio a Doro Levi*, Roma, pp. 23-189.
- LA ROSA V., 1998 - *La ricerca delle prove. Il contributo di Luisa Banti agli studi sulla religione minoica e micenea*, in «PP», 53, pp. 442-462.
- LA ROSA V., 2000 - *Ti abbraccio fraternamente. Lettere di J. Chatzidakis a F. Halbherr*, in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», ser. VII, vol. X, pp. 7-112.
- LA ROSA V., 2001 - *Lo scavo di Festòs nella letteratura archeologica italiana*, in *I cento anni dello scavo di Festòs (Roma, 13-14 dicembre 2000)*, Roma, pp. 26-49.
- LA ROSA V., 2003a - «Il colle sul quale sorge la chiesa ad ovest è tutto seminato di cocci...». *Haghia Triada: vicende e temi di uno scavo di lungo corso*, in «Creta Antica», 4, pp. 11-68.
- LA ROSA V., 2003b - *La Scuola di Atene e la ricerca archeologica italiana in Grecia*, in «PP», 58, pp. 434-485.

- LA ROSA, V., 2003c - *Luigi Savignoni. Una prolusione di inizio secolo a Messina*, in *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro*, Roma, pp. 439-453.
- LA ROSA V., 2009 - *La Creta di Federico Halbherr*, in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», s. VIII, 9/1, pp. 111-135.
- LA ROSA V., 2011 - *Una "questione meridionale" di età preistorica?* (Seminari Mazzarino 5), Acireale.
- LABANCA N., 2009 - *La Scuola Archeologica di Atene nell'ambito della politica estera italiana tra XIX e XX secolo*, in «ASAtene», 87, pp. 17-40.
- LEONARDI G. & BOARO S., 2000 - *L'epistolario di Federico Halbherr nel "fondo Pigorini" di Padova*, in *Federico Halbherr*, pp. 173-185.
- LEONARDI G. & PALTINERI S. 2008 - *Luigi Pigorini e la Paletnologia ligure. Una disamina delle lettere del "Fondo Pigorini" dell'Università di Padova*, in *La nascita della Paletnologia in Liguria. Personaggi, scoperte e collezioni tra XIX e XX (Finale Ligure Borgo, 22-23 settembre 2006)*, a cura di A. DE PASCALE, A. DEL LUCCHESI & O. RAGGIO, Bordighera, pp. 159-170.
- LEVI D., 1976 - *Festòs e la civiltà minoica*, Roma.
- MCENROE J.C., 2002 - *Cretan questions: politics and archaeology 1898-1913*, in *Labyrinth revisited. Rethinking 'Minoan' archaeology*, edited by Y. HAMILAKIS, Oxford, pp. 59-72.
- MADDOLI G., 2000 - *L'epistolario Halbherr - De Sanctis*, in *Federico Halbherr*, pp. 187-195.
- MALNATI L., 2012 - *Gherardo Ghirardini*, in *DBSA*, pp. 370-375.
- MANCINI E., 1902 - *La Villa Micenea di Haghia Triada e le altre recenti scoperte della Missione italiana in Creta*, in «L'Illustrazione Italiana», 29, pp. 322-323, 342-344.
- MANGANI E., 2004 - *La formazione della Collezione Cretese del Museo Nazionale Preistorico Etnografico di Roma*, in «BPI», 95, pp. 279-348.
- MANGANI E., 2010 - *I materiali di Haghia Triada conservati nel Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini"*, in MAURINA & SORGE 2010, pp. 229-232.
- MANGANI E., 2012 - *Luigi Pigorini*, in *DBSA*, pp. 637-659.
- MANGANI E., 2015 - *Il Museo Nazionale Preistorico Etnografico di Luigi Pigorini* (Collana di Studi Archeologici 2), Roma.
- MARCHESE G.P., 1984 - *Cossa Alfonso*, in *DBI*, 30, pp. 84-86.
- MARIANI L., 1897 - *Creta. Memorie d'un viaggio nell'interno dell'isola*, in «Natura ed Arte», pp. 45-53, 113-120, 203-214, 295-297.
- MAURINA B. & SORGE E. (a cura di), 2010 - *Orsi, Halbherr, Gerola. L'archeologia italiana nel Mediterraneo*, Rovereto.
- MAZZOCCO L., 2008 - *Mariani Lucio*, in *DBI*, 70, pp. 296-298.
- MICHELETTI L., 2002 - *Gorrini Giacomo*, in *DBI* 58, pp. 105-107.
- MILITELLO P., 2000 - *L'antichistica straniera nell'epistolario di Federico Halbherr*, in *Federico Halbherr*, pp. 129-146.
- MINEO M., 2014 - *L'uso della tecnica fotografica al regio museo preistorico ed etnografico di Roma*, in *150 anni di Preistoria e protostoria in Italia (Roma, 23-26 novembre 2011)*, a cura di A. GUIDI (Studi di Preistoria e Protostoria 1), Firenze, pp. 213-223.

- MOMIGLIANO N., 2002 - *Federico Halbherr and Arthur Evans: an archaeological correspondance (1894-1917)*, in «Studi Micenei ed Egeo-Anatolici», 44, pp. 263-318.
- NIZZO V., 2010 - *Documenti inediti per la storia del Medagliere del Museo archeologico Nazionale di Napoli tra la fine dell'800 e il primo '900*, in «Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica», 56, pp. 157-291.
- NIZZO V., 2012 - *La "questione pelasgica" in Italia: 1890-1910*, in *Quarto seminario internazionale di studi sulle mura poligonali (Alatri, 7-10 ottobre 2009)*, a cura di L. ATTENNI & D. BALDASSARRE, Ariccia, pp. 27-45.
- PAGLIARDI M.N., 2012 - *Giuseppe Cultrera*, in *DBSA*, pp. 218-226.
- PALOMBI D., 1999 - *Gatti Giuseppe*, in *DBI*, 52, pp. 577-580.
- PARIBENI A., 2014 - *Paribeni Roberto*, in *DBI*, 81, pp. 357-359.
- PARISE N., 1992 - *Ducati Pericle*, in *DBI*, 41, pp. 727-730.
- PELLATI F., 1964 - *Barnabei Felice*, in *DBI*, 6, pp. 418-419.
- PERNIER L., 1902 - *Scavi della Missione italiana a Phaestos*, in «MonLinc», 12, coll. 5-142.
- PERNIER L., 1935, *Il palazzo minoico di Festòs*, Roma.
- PERNIER L. & BANTI L., 1951 - *Il palazzo minoico di Festòs, vol. II*, Roma.
- PETRICIOLI M., 1990 - *Archeologia e Mare Nostrum. Le missioni archeologiche nella politica mediterranea dell'Italia 1898/1943*, Roma.
- PETRICIOLI M. 2000, *Federico Halbherr fra archeologia e politica*, in *Federico Halbherr*, pp. 101-112.
- PETRICIOLI M., 2010 - *I fondi per la ricerca*, in MAURINA & SORGE 2010, pp. 198-200.
- PETRICIOLI M. & SORGE E., 1994 - *Inventario delle carte di Federico Halbherr*, Rovereto.
- PETROCHEILOS I.E., 1992 - *Βαλέριος Ν. Στάης* (The Archaeological Society at Athens Library 124), Athenai.
- PIGORINI L., 1904 - *Pani di rame provenienti dall'Egeo scoperti a Serra Ilixi in provincia di Cagliari*, in «BPI», 30, pp. 91-107.
- PIZZATO F.A., 2015 - *Pigorini Luigi*, in *DBI*, 83, pp. 657-660.
- POLACCO L., 1963-64 - *Carlo Anti*, in «Annuario dell'Università di Padova per l'anno 1963-64», pp. 3-20.
- POLVERINI L., 2014 - *Pais Ettore*, in *DBI* 80, pp. 341-345.
- RAPONI N. & FERRI E., 1972 - *Brioschi Francesco*, in *DBI*, 14, pp. 321-324.
- RINALDI TUFFI S., 2014 - *Raniero Mengarelli a Novilara*, in *Amore per l'antico. Dal Tirreno all'Adriatico, dalla preistoria al medioevo e oltre. Studi di antichità in ricordo di Giuliano de Marinis*, Roma, pp. 443-451.
- RIZZA G., 2008 - *Priniàs 1. La città arcaica sulla Patela: Scavi condotti negli anni 1969-2000* (Studi e materiali di archeologia greca 8.1- 8.2), Catania.
- ROCCHETTI L., 1972 - *Brizio Edoardo*, in *DBI*, 14, pp. 367-368.
- SARTI S., 2012 - *Luigi Adriano Milani*, in *DBSA*, pp. 637-659.
- SAVIGNONI L., 1904 - *Scavi e scoperte nella necropoli di Phaestos*, in «MonLinc», 14, coll. 501-666.
- SCHENAL PILEGGI R., 2012 - *Paolo Orsi*, in *DBSA*, pp. 571-580.

- SORGE E., 1994 - *Introduzione*, in PETRICIOLI & SORGE, 1994, pp. 9-15.
- SORGE E., 2007 - “oggetti magari comuni ma antichissimi...”. *Gli arrivi dei materiali cretesi e ciprioti nel Museo Archeologico di Firenze*, in *Egeo, Cipro, Siria e Mesopotamia. Dal collezionismo allo scavo archeologico. In onore di Paolo Emilio Pecorella*, Livorno, pp. 28-33.
- SORGE E., 2010a - *Federico Halbherr tra Domenico Comparetti e Luigi Pigorini*, in MAURINA & SORGE 2010, pp. 193-197.
- SORGE E., 2010b - «Gnorizete ton kyrion Frederikon?», in «Atti Accademia Roverertana degli Agiati», serie VIII, vol. X, pp. 279-309.
- TARANTINI M., 2008 - *Tra teoria pigoriniana e mediterraneismo. Orientamenti della ricerca preistorica e protostorica in Italia (1886-1913)*, in *La nascita della Paleontologia in Liguria. Personaggi, scoperte e collezioni tra XIX e XX (Finale Ligure Borgo, 22-23 settembre 2006)*, a cura di A. DE PASCALE, A. DEL LUCCHESI & O. RAGGIO, Bordighera, pp. 53-61.
- TODARO S.V. 2013, *The Phaistos hills before the Palace: a contextual reappraisal* (Praehistorica Mediterranea 5), Monza.
- VARANINI G.M. 1991, *Formazione e percorsi di un erudito trentino tra Otto e Novecento: Giuseppe Gerola tra medievistica, archeologia e storia dell'arte*, in *La ricerca archeologica nel Mediterraneo*, Rovereto, pp. 75-106.

Indirizzo dell'autore:

Nicola Cucuzza, Università degli studi di Genova, Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia -
via Balbi, 4 - I-16126 Genova
nicola.cucuzza@lettere.unige.it
